



Percorso

Caro allievo,

benvenuto nell'area dell'**IDENTITÀ!**

Insieme alle due rimanenti aree della “Relazionalità” e della “Progettualità”, costituisce una delle tre dimensioni di cultura etica e religiosa su cui sei chiamato a muoverti e ad incamminarti verso una più piena maturità umana, culturale e professionale.

Hai a disposizione, così, tre volumi in corrispondenza alle tre aree:

Vivere...

Vol. 1 - Vivere in... - l'identità

Vol. 2 - Vivere con... - la relazione

Vol. 3 - Vivere per... - il progetto

Quello che hai tra le mani è il **primo volume**.

L'area dell' “identità” consiste in una piattaforma per riflettere sulla tua personalità confrontandoti su alcuni aspetti che identificano la persona umana, la ricerca di Dio, la figura di Gesù Cristo, il nucleo centrale del cristianesimo (la Pasqua) e la forza della sua trasmissione lungo i secoli.



Percorso

Questo primo volume contiene cinque Unità di Apprendimento (UA) secondo il seguente schema:



In ogni UA troverai quanto elencato qui di seguito:

1. Introduzione al percorso e obiettivi

Si tratta di due pagine introduttive con lo scopo di indicarti lo scopo e gli obiettivi dell'UA.

2. I momenti del percorso e metodo dell'UA

L'UA si sviluppa attraverso cinque movimenti: *esperienza – riflessione – spiegazione – sperimentazione – verifica*. Essi sono resi graficamente con i pezzi fondamentali del conosciutissimo gioco degli scacchi, secondo i significati suggeriti dalla seguente tabella:



Percorso

MOMENTI DEL PROCESSO D'APPRENDIMENTO	RICHIAMO GRAFICO DEGLI SCACCHI
 <p>Esperienza: il punto di partenza del cammino non è mai un'idea, un elemento astruso, ma un'esperienza concreta tratta dalla tua vita o dalla vita degli uomini e delle donne del nostro tempo.</p>	<p>Pedina: sebbene a prima vista insignificante, ogni pedina ha la sua importanza. Indica ogni frammento di vita che va considerato importante in sé ma anche nel grande gioco della vita.</p>
 <p>Riflessione: sei chiamato a riflettere attentamente sull'esperienza della vita, tramite modalità di ricerca, autoesplorazione e problemi da affrontare.</p>	<p>Torre: la torre è il segno che indica un luogo elevato dove la sentinella veglia, osserva, vigila attentamente. È il luogo della riflessione da dove è possibile esplorare la realtà.</p>
 <p>Spiegazione: la riflessione personale non basta; è necessaria la spiegazione del formatore su contenuti, concetti, soluzioni a problemi che vanno affrontati e approfonditi.</p>	<p>Cavallo: sebbene con un movimento limitato (a "elle"), il cavallo rimanda a un intervento puntuale e a specifiche incursioni per spingersi oltre, verso ulteriori conquiste.</p>
 <p>Sperimentazione: dopo la riflessione e la spiegazione, sei invitato a tornare alla vita per sperimentare nuovi significati e nuovi modi espressivi.</p>	<p>Alfiere: il movimento trasversale dell'alfiere sta ad indicare la possibilità di spaziare e di sperimentare quanto prima è stato vissuto, riflettuto e spiegato.</p>
 <p>Verifica: con l'aiuto del formatore, sei invitato a verificare il percorso dell'UA, misurandoti non solo sui contenuti, ma sulle abilità e competenze acquisite.</p>	<p>Regina: la Regina è il pezzo più importante sia per movimento, sia per possibilità, ma è anche il più precario. Indica il processo di un continuo collaudo e la possibilità di recupero...</p>
 <p>Contenuto: non è tanto un dato da conoscere, memorizzare ed apprendere, bensì l'esperienza nella sua totalità e ricchezza, nelle sue potenzialità.</p>	<p>Re: il Re è il pezzo determinante, a cui vale la pena sacrificare qualche pedina per raggiungere il risultato finale. Difenderlo e mantenerlo sino alla fine significa "vincere".</p>



3. Strumenti per l'approfondimento

Oltre alle indicazioni per l'approfondimento che ti potrà indicare il tuo formatore, il volume alla fine di ogni UA ti suggerisce alcuni libri e sussidi.

* * *

Potrai, su questi sentieri, riflettere insieme al formatore e ai tuoi compagni sui valori profondi che danno un senso alla vita e su come il cristianesimo contribuisca a realizzare un'esistenza pienamente umana.

A questo scopo avrai a disposizione varie possibilità di ricerca e diversi strumenti segnalati da questo manuale. Non essere titubante nel chiedere chiarimenti al tuo formatore perché ti accompagnerà volentieri durante tutto il percorso.

A questo punto, non resta altro che augurarti:

Buon viaggio!





Vivere è esserci



UA 1



Percorso

Questa unità “Vivere è esserci”
ti aiuterà a riflettere sugli aspetti della identità della persona umana.

**Ricorda in quale punto del percorso
si colloca questa unità...**

identità



UA 1 - Vivere è esserci...

UA 2 - L'uomo cercatore di Dio

UA 3 - Chi sei tu, Gesù di Nazaret?

UA 4 - La pasqua di Gesù

UA 5 - Evangelizzare: portare una lieta notizia





Percorso

OBIETTIVI

Il formatore introdurrà l'argomento dell'unità di apprendimento e ti guiderà in un percorso che consentirà di raggiungere questi obiettivi:

Iniziare e porsi la domanda sul senso della vita



Confrontarsi con i modi di pensare e gli stili di vita più ricorrenti



Individuare alcuni aspetti dell'identità della persona





E esperienza

Hai mai riflettuto sul mistero della vita?

SI

MAI

Qualche volta

Non ti preoccupare: non è un sondaggio, né un'inchiesta arida a cui sei costretto a rispondere.

All'inizio di questo argomento così importante proviamo a rompere il ghiaccio con un'attività semplice, e speriamo, simpatica. Ognuno provi a scrivere in un foglietto il suo parere (massimo due o tre righe), magari servendosi di immagini poetiche, continuando una di queste due espressioni:

«La vita è...

«La vita è mia...

Alla fine si possono raccogliere le schede e sfogiarle in classe, magari annotando sulla lavagna le caratteristiche più ricorrenti. A partire da queste considerazioni personali iniziamo la nostra avventura alla scoperta del senso della vita.



E sperienza

Molti autori, artisti, cantanti, attori, registi hanno trattato il tema fondamentale del senso della vita, si sono interrogati su come dar senso e significato profondo all'esistenza; hanno messo in rilievo i valori umani indissolubili che stanno alla base della vita. Tanti sono stati i temi che interessano la vita e che attraversano il mondo intero senza alcuna distinzione di sesso, razza, cultura e religione, richiamando continuamente a quanto sancito dalla *Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo* (Parigi, 10 dicembre 1948).

Sulla base di questa premessa, il formatore condurrà gli allievi alla visione del film *La vita è bella*.

LA VITA È BELLA

Regia: Roberto Benigni.

Sceneggiatura: Vincenzo Cerami, Roberto Benigni.

Fotografia (colore): Tonino Delli Colli.

Musica: Nicola Piovani.

Scenografia: Danilo Donati.

Montaggio: Simona Paggi.

Interpreti principali: Roberto Benigni (Guido), Nicoletta Braschi (Dora), Giorgio Cantarini (Giosuè).

Anno: 1997 (Italia).

Durata: 120'.

Produzione: Elda Ferri, Gianluigi Braschi per Melampo Cinematografica, Mario Cotone (produttore esecutivo).

Distribuzione: Cecchi Gori.

Premi e riconoscimenti: sette nomination di cui tre oscar (1999): Miglior Film Straniero, Miglior Attore (Roberto Benigni), e Miglior Colonna Sonora (Nicola Piovani). Oltre circa cinquanta premi: il gran premio della giuria a Cannes, nove David di Donatello, quattro premi al Jerusalem festival, quattro nastri d'argento, cinque Ciak d'oro, quattro nomination British Academy...



Trama: Verso la fine degli anni '30 in Toscana, due giovanottelli lasciano la campagna per trasferirsi in città. Guido, il più vivace, vuole aprire una libreria nel centro storico, l'altro Ferruccio fa il tappezziere ma si diletta a scrivere versi comici e irriverenti. In attesa di realizzare le loro speranze, il primo trova lavoro come cameriere al Grand Hotel, e il secondo si arrangia come commesso in un negozio di stoffe. Camminando, Guido si innamora di una maestrina, Dora, e, per conquistarla inventa l'impossibile. Le appare continuamente davanti, si traveste da ispettore di scuola, la rapisce con la Balilla. Ma Dora si deve sposare con un vecchio compagno di scuola, e tuttavia non è soddisfatta perché vede molto cambiato il carattere dell'uomo. Quando al Grand Hotel viene annunciato il matrimonio, Guido irrompe nella sala in groppa ad una puledro e porta via Dora. Si sposano ed hanno un bambino, Giosuè. Arrivano le leggi razziali, arriva la guerra. Guido, di religione ebraica, viene deportato insieme al figlioletto. Dora va da un'altra parte. Nel campo di concentramento, per tenere il figlio al riparo dai crimini che vengono perpetrati, Guido fa credere che loro fanno parte di un gioco a punti, in cui bisogna superare delle prove per vincere. Così va avanti, fino al giorno in cui Guido viene allontanato ed eliminato. Ma la guerra nel frattempo è finita, Giosuè esce, incontra la madre e le va incontro contento, dicendo "abbiamo vinto"

(da: <http://it.movies.yahoo.com/la-vita-e-bella/index-182124.html>)



Riflessione

In questa fase, con l'aiuto del formatore, sei invitato ad effettuare un'analisi del film, riflettendo su alcuni elementi:

- Evidenzia la scena del film che maggiormente ti ha colpito e perché...
- Individua i valori presenti nel film...
- Come Guido e Dora, che hanno messo in gioco la vita per i valori in cui credevano, tu che cosa sei disposto a fare per custodire ciò in cui credi?

Certo, non è facile guardarsi attorno e guardarsi dentro, come evidenzia bene la vignetta qui accanto. Ma non desistiamo!

La riflessione continua esplorando alcuni autori che hanno espresso posizioni molto significative, sia positivamente che negativamente sulla vita e sull'identità dell'uomo.

È importante confrontarsi con queste concezioni, per saper discernere meglio le proprie convinzioni e saper rendere ragione a chi ci chiede il perché delle nostre idee. Iniziamo da due cantautori e un cantante certamente conosciuti.





Riflessione

Siamo solo noi

(Vasco Rossi, *Va bene, va bene così*, 1984)

Siamo solo noi
che andiamo a letto la mattina presto
ci svegliamo con il mal di testa
siamo solo noi
che non abbiamo vita in morale
che non ci sappiamo limitare
siamo solo noi
quelli che non hanno più rispetto per niente
neanche per la gente
siamo solo noi
quelli che poi muoiono presto
quelli che però è lo stesso
siamo solo noi
che non abbiamo più niente da dare
dobbiamo solo vomitare
siamo solo noi
che non vi stiamo più neanche ad ascoltare
né ad aspettare
siamo solo noi
quelli che ormai non credono più a niente
che vi fregano sempre
siamo solo noi
che fra demonio e santità è lo stesso
basta che ci sia il posto
ma sai cosa ce ne frega a noi
facciamo colazione con un toast
del resto, spesso siamo solo noi
quelli che non han voglia di far niente,
rubano sempre,
generazione di sconvolti che non han più santi né eroi...
siamo solo noi...



VASCO ROSSI

Cantautore autodefinitosi provoca(u)tore, in una carriera trentennale ha pubblicato 23 album (compresi live e raccolte ufficiali) scrivendo complessivamente più di 130 canzoni, nonché numerosi testi e musiche per altri interpreti.



Riflessione

La forza della vita

(Paolo Vallesi, *La forza della vita*, 1992)

Anche quando ci buttiamo via
per rabbia o per vigliaccheria
per un amore inconsolabile
anche quando in casa è il posto
più invivibile e piangi e non lo sai
che cosa vuoi
credi c'è una forza in noi amore mio
più forte dello scintillio
di questo mondo pazzo e inutile
è più forte di una morte
incomprensibile e di questa nostalgia
che non ci lascerà mai.
Quando toccherai il fondo con le dita
a un tratto sentirai la forza della vita
che ti trascinerà con sé
amore non lo sai
vedrai una via d'uscita c'è

Anche quando mangi per dolore
e nel silenzio senti il cuore
come un rumore insopportabile
e non vuoi più alzarti e il mondo
è irraggiungibile
e anche quando la speranza
oramai non basterà.
C'è una volontà che questa morte sfida
è la nostra dignità la forza della vita
che non si chiede mai cos'è l'eternità
anche se c'è chi la offende
o chi la vende all'aldilà.

Quando sentirai che afferra le tue dita
la riconoscerai la forza della vita
che ti trascinerà con sé

non lasciarti andare mai,
non lasciarmi senza te.

Anche dentro alle prigioni
della nostra ipocrisia
anche in fondo agli ospedali
nella nuova malattia
c'è una forza che ti guarda
e che riconoscerai

è la forza più testarda che c'è in noi
che sogna e non si arrende mai

È la volontà più fragile
e infinita la nostra dignità
la forza della vita

Amore mio, è la forza della vita
che non si chiede mai
cos'è l'eternità
ma che lotta tutti i giorni
insieme a noi
finché non finirà

Quando sentirai
che afferra le tue dita
la riconoscerai
la forza della vita

La forza è dentro noi, amore mio,
prima o poi la sentirai
la forza della vita
che ti trascinerà con sé
che sussurra intenerita
«Guarda ancora quanta vita c'è!»



Paolo Vallesi nasce a Firenze il 18 maggio 1964.

Inizia a studiare pianoforte all'età di 9 anni.

La musica diventa sin da subito il suo principale interesse, al punto che a 16 anni comincia l'attività di musicista e arrangiatore nelle sale di registrazione che gravitano tra Firenze e Modena.

Il suo sogno però è quello di scrivere ed interpretare canzoni proprie.

PAOLO VALLESI



Riflessione

Vivere

(Andrea Bocelli, in A. Anastasio - C. Valli - G. Trovato, *Insieme*, 1995)

Vivo ricopiando yesterday
e sono sempre in mezzo ai guai.
Vivo e ti domando "cosa sei?"
Ma specchio tu non parli mai.

Io che non potrò mai creare niente,
Io amo l'amore ma non la gente,
Io, che non sarò mai un dio.

Vivere, nessuno mai ce l'ha insegnato,
Vivere fotocopiandoci il passato,
Vivere anche se non l'ho chiesto io di vivere,
Come una canzone che nessuno canterà?
Ma se tu vedessi l'uomo
Davanti al tuo portone
Che dorme avvolto in un cartone,
Se tu ascoltassi il mondo una mattina
Senza il rumore della pioggia,
Tu che puoi creare con la tua voce,
Tu, pensi i pensieri della gente,
Poi, di Dio c'è solo Dio.

Vivere, nessuno mai ce l'ha insegnato,
Vivere, non si può vivere senza passato,
Vivere è bello anche se non l'hai chiesto mai,
Una canzone ci sarà, sempre qualcuno che la canterà
Qualcuno non mi basta.
Vivere cercando ancora il grande amore.
Perchè? perchè? perchè? perchè? non vivi questa sera?

Vivere come se mai dovessimo morire.
Perchè? perchè? perchè? perchè? non vivi ora?
Vivere per poi capire all'improvviso...
Perchè? perchè? perchè? perchè? la vita non è vita...
... che in fondo questa vita tu non l'hai vissuta.
... perchè non l'hai vissuta.

Vivere cercando ancora il grande amore. Vivere.
Vivere come se mai dovessimo morire. Vivere.
Vivere per poi capire all'improvviso...
Perchè? perchè? perchè? perchè? la vita non è vita...
... che in fondo questa vita tu non l'hai vissuta mai.
... perchè? non l'hai vissuta mai.

Ti dico no! ti dico si!
ti dico che...
ho voglia di vivere.



ANDREA BOCELLI

Andrea Bocelli (Lajatico, 22 settembre 1958) è un tenore italiano. Laureato in legge, non vedente, impegnato soprattutto nel repertorio pop e legato alla casa discografica Sugar. Ha perso la vista all'età di 12 anni a causa di un incidente di calcio e di un glaucoma congenito. Nell'arco degli anni della sua carriera pop, con gli album "Romanza", "Sogno", "Cieli di Toscana", "Andrea" e "Amore", Andrea Bocelli è diventato una delle star musicali internazionali più apprezzate e popolari, con il suo stile musicale particolare e innovativo.



Riflessione

Dopo l'audizione delle tre canzoni, hai la possibilità di inviare una e-mail ai tre cantautori/cantanti per esprimere la tua riflessione in merito:

Da: [scrivi il tuo indirizzo di posta elettronica]

A: redazione@vascorossi.net

Oggetto: Riflessione sulla canzone *Va bene, va bene così* .



ROSSI

Da: [scrivi il tuo indirizzo di posta elettronica]

A: paolo@vallesi.com

Oggetto: Riflessione sulla canzone *La forza della vita*.



VALLESI

Da: [scrivi il tuo indirizzo di posta elettronica]

A: www.andreabocelli.com

Oggetto: Riflessione sulla canzone *Vivere*



BOCELLI

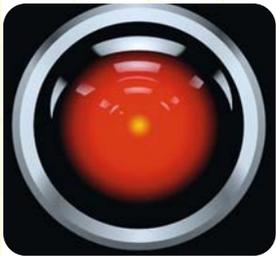


Spiegazione



LA VITA È MIA

La vita è la realtà più evidente e fondamentale per noi uomini. Non c'è cosa più ovvia. L'uomo è "homo vivens": l'uomo è uomo in quanto vive. Mentre però il fenomeno della vita è un dato



certo e scontato, il suo significato, la sua vera natura e la sua origine sono assai complessi, talvolta perfino oscure, misteriose. Sin da quando l'uomo ha iniziato a riflettere sulla condizione del suo esistere, ha percepito che un **mistero grande ed ineffabile** avvolge la sua vita.

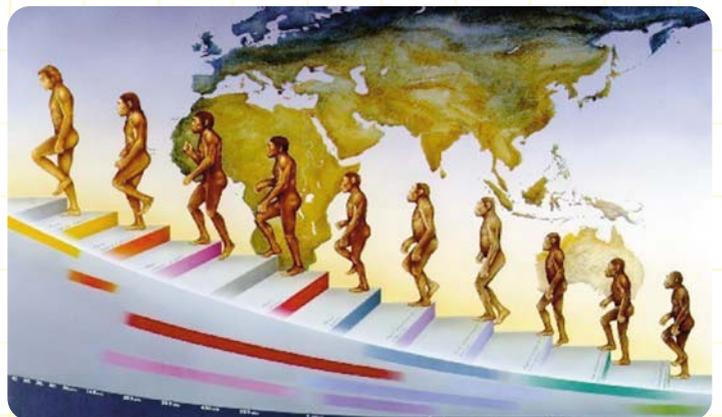
La vita gli sfugge e lo affascina, lo incuriosisce e lo meraviglia. Per darsi risposte più adeguate sul nascere, il vivere e il morire, l'uomo si affaccia alla comprensione dei problemi della sua vita con un **atteggiamento di rispetto per il mistero** che essa contiene: colloca la vita nell'orizzonte di quelle realtà sacre che possono essere comprese, solo in parte ma mai per intero.

Lo sviluppo straordinario della scienza e della tecnica, anziché allontanare, ha attualizzato e ravvivato l'interrogativo sulla vita e sulla sua origine. Dal momento che l'interrogativo sull'inizio della vita è una domanda che l'uomo pone a se stesso, essa è inscindibile dal bisogno di conoscere **il perché della vita, il senso della vita**. Non è pensabile che la scienza arrivi a scoprire l'origine della vita senza scoprire nel contempo il suo "senso", la sua finalità più intima e profonda. Il

suo vero significato può essere colto soltanto rispondendo alla domanda: **qual è il traguardo ultimo della vita umana?** Una cosa è certa: il significato ultimo della vita umana non è mai di corto respiro ma punta verso l'alto e verso il futuro.

In primo luogo, **verso l'alto**. L'uomo cosciente delle sue potenzialità e delle dimensioni di pienezza, di libertà, di solidarietà, di gusto della vita, ma nello stesso tempo guarda oltre e non si sente appagato dell'immediato e del già raggiunto. Per questo è alla ricerca di qualcosa che sta "sopra" la vita stessa, che si muove "oltre ogni altro oltre". Questa ricerca verso l'alto della vita è apertura verso l'Assoluto, verso Dio.

In secondo luogo, **verso il futuro**. Il valore e il significato della vita sono proiettati verso la novità, l'inedito, ciò che si desidera realizzare. L'uomo è l'unico essere dell'universo che non si chiude nella capsula dell'immediato. Il futuro della vita dell'uomo si svolge e si realizza nella dinamica della speranza, della sopra-vivenza, dell'attesa.





LA VITA UN MISTERO DA ESPLORARE

La vita è così un **mistero da esplorare**, un luogo da conoscere, un tempo breve ma intenso durante il quale attuare continui tentativi di scoperte geografiche, di relazioni e di sentimenti. L'Odissea è l'epopea di questo profondo desiderio di scoprire il mistero della realtà.

Ulisse vive la tragedia di un destino avverso che si abbatte su di lui, ma se ne serve anche per navigare fino ai confini della realtà; sebbene subisca ogni forma di avversità, tenta sempre di dominarne la violenza per assaporare il gusto dei suoi più reconditi segreti: facendosi legare all'albero della nave, egli riesce a resistere all'estasiante e ammaliante canto delle sirene. La storia dell'umanità è piena di uomini e donne che hanno amato l'avventura della vita, che si sono messi in viaggio con il solo desiderio di conoscere ed esplorare questo mondo. Mai pienamente soddisfatto, l'uomo sogna di viaggiare nell'universo alla ricerca di nuovi mondi e di nuove forme di vita.



Vorremmo fotografare tutti quanti **i volti della vita**, ma in ciò scopriamo la limitatezza delle nostre possibilità. Scopriamo tanti segreti e, subito, ne intravediamo altri più profondi ed esigenti. Talvolta, scopriamo i misteri attorno a noi e ci viene difficile comprendere il mistero della vita che è dentro di noi. La verità del mistero della vita l'uomo la porta dentro: «La verità abita dentro l'uomo» (Sant'Agostino). Conoscere la verità significa conoscere la vita. L'itinerario di scoperta della verità della vita nella storia di ciascuno di noi come dell'umanità intera, può essere ripresentato come un itinerario in cui la vita "dal di dentro" ci fa da maestra.

Così la vita è anche un **mistero da contemplare**. La contemplazione e lo stupore per la vita parte dalla visione delle "cose" che compongono questo mondo per arrivare a guardare il mirabile intreccio tra la creazione di Dio e la creatività dell'uomo. Per questa grande scoperta ci vuole tempo. Solo all'uomo che non ha fretta – diceva il filosofo N. Hartmann - è permesso contemplare. La vita è un mistero che non si finisce mai di contemplare.





Spiegazione

Occorre, pertanto coltivare uno *sguardo di stupore* nei confronti della vita. Il grande papa Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Evangelium vitae*, così si esprime:

«Questo nasce dalla fede nel Dio della vita, che ha creato ogni uomo facendolo come un prodigio (cfr. Sal 139, 14). E lo sguardo di chi vede la vita nella sua profondità, cogliendone le dimensioni di gratuità, di bellezza, di provocazione alla libertà e alla responsabilità. E lo sguardo di chi non pretende d'impossessarsi della realtà, ma la accoglie come un dono, scoprendo in ogni cosa il riflesso del creatore e in ogni persona la sua immagine vivente (cfr. Gn 1,27; Sal 8,6). Questo sguardo non



si arrende sfiduciato di fronte a chi è nella malattia, nella sofferenza, nella marginalità e alle soglie della morte; ma da tutte queste situazioni si lascia interpellare per andare alla ricerca di un senso e, proprio in queste circostanze, si apre a ritrovare nel volto di ogni persona un appello al confronto, al dialogo, alla solidarietà» (n. 83).

A partire da queste considerazioni generali, aiutato dal formatore, ti vengono proposti alcuni interrogativi. Le risposte (in sms) di ciascuno saranno successivamente confrontate in gruppo.

Tabella di Riflessione

Che senso ha la vita dentro e fuori di me? Lo dico in poche parole...	
Che cosa diresti ad un tuo amico convinto dell'inutilità di porsi simili interrogativi?	
"Vivere alla giornata": sei pro o contro questo modo di pensare?	
Di tutto quello che è stato finora detto cosa condividi e cosa non?	



UNA DOMANDA TANTE RISPOSTE

Se si interroga uno scienziato, la vita è una particolare organizzazione della materia. Per l'uomo della strada, invece, la vita è amore, la vita è lotta, la vita è dolore, la vita è speranza, o qualcosa di simile. I simboli e i concetti disponibili non bastano ad esprimere la vita dell'uomo posta continuamente sotto il segno dell'*ambivalenza* e del *rischio*. Nessun automatismo o magia la può allungare e nessuna sapienza può svelare il segreto che la preservi da minacce e la faccia crescere in pienezza.

La vita non è pienamente posseduta dall'uomo, *trascende* (va oltre) la sua stessa realtà personale. **L'uomo non sceglie quando e dove vivere. Dipende da altri. Non è lui a darsi la vita ma semplicemente la riceve in dono.** Ognuno avverte in qualche modo che quella vita che adesso è nelle sue mani sia e resti sempre qualcosa di molto superiore alla sua stessa realtà: pur possedendo-



la, non la ritiene come cosa esclusivamente sua; la vive, ma non la domina; la trasmette, ma non la origina; la possiede, ma ne è anche posseduto.

Chi sono io? Chi è l'uomo? Quali sono le dimensioni fondamentali del mio essere persona umana? A questa domanda, la più semplice e elementare, ma anche la più complessa e fondamentale che ci sia, non esiste una risposta univoca, ma **varie ed interessanti risposte.**

LE DIMENSIONI DELLA PERSONA

Il corpo dell'uomo e le sue espressioni

Quando si incontra una persona la prima immagine che ci viene incontro è un corpo che si muove, che gesticola, che danza, che allarga o chiude le braccia; un volto che ci vede, che parla e che sorride, che piange

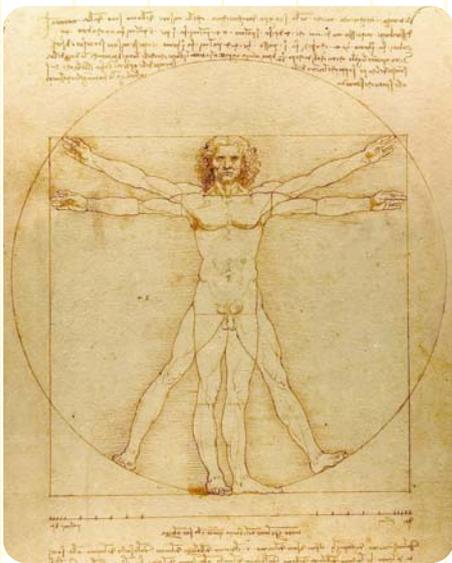
oppure è triste. Si entra *in contatto* con gli altri e ci si manifesta agli altri attraverso la propria **corporeità**. Non esiste uomo o donna senza corporeità che li fa esistere nel mondo per realizzarsi come persone e per stabilire rapporti e relazioni.

Tra le diverse espressioni del corpo merita particolare atten-

zione il **linguaggio tattile**, specificamente l'affetto e le espressioni corporee dell'affetto. L'abbraccio, il toccare, l'accarezzare, la tenerezza sono un linguaggio la cui importanza è determinante per ciò che riguarda l'equilibrio umano e la possibilità di comunicare con gli altri.



Spiegazione



Una psichiatra A. Terruwe osservava che «quando si ama qualcuno, si sente naturalmente il bisogno di toccarlo. La madre prende il bambino, lo stringe al cuore, lo coccola; l'uomo stringe la mano all'amico, gli dà un colpo incoraggiante sulle spalle; la ragazza cammina a braccetto, abbraccia, bacia, accarezza; così vi sono infinite forme tattili con le quali l'affetto si manifesta [...]. L'espressione tattile dell'amore è la più originaria fra tutte». Il bacio è una delle principali funzioni della comunicazione affettiva, soprattutto del linguaggio dell'amore e dell'intimità.

Il corpo umano è l'espressione fondamentale dell'interiorità dell'uomo, della profondità del cuore umano. Nella cultura di

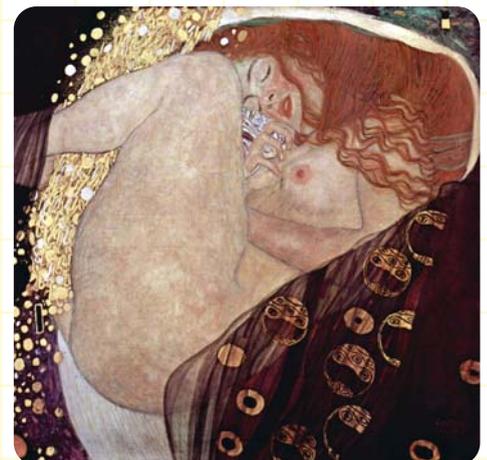
oggi, si assiste ad un certo sovvertimento della verità del corpo. E individuabile una specie di **culto del corpo**, di adorazione del corpo. Esso ha una forte componente narcisistica in quanto porta il soggetto a ripiegarsi su di sé. Questa sindrome non ha nulla a che vedere con il valore dello sport per tenersi in forma, dell'abbronzatura, del vestito, della danza come manifestazione della propria personalità. Certo, anche questi elementi possono trasformarsi in idolatria del corpo, ma in se stesse non lo sono.

In questo quadro è soprattutto il **corpo della donna** che è oggetto di attenzione, di culto, di feticizzazione. Nei mass media e nella pubblicità, ad esempio, non è connesso alla salute e al benessere generale della persona, quanto alla stimolazione di desiderio e di seduzione, di cui la moda e il vestito si fanno strumento. La retorica della bellezza e il culto del corpo della donna, portano immediatamente all'esaltazione funzionale del piacere sessuale come momento di appropriazione e di godimento

nella fusione dei corpi. La strategia di messinscena del corpo è finalizzata al piacere.

Ciò non significa che il **piacere** sia qualcosa di negativo. L'importanza del piacere e della felicità nella dinamica dell'agire umano fu ben sottolineata da Tommaso d'Aquino, che ne colse la necessità poiché «nessuno può vivere senza una qualche piacevolezza sensibile e corporea». E in realtà il piacere è necessario all'uomo per più motivi:

- a) come stimolo e incentivo a compiere le azioni che sono necessarie alla vita dell'uomo;
- b) come riposo nella e dopo la fatica affrontata per compierle;
- c) come energia che tonifica la persona e la mette in condizione di continuare meglio il suo cammino verso la perfezione.





Spiegazione

Identità e sessualità

Ogni uomo o donna nasce dall'amore e si sviluppa nell'amore. Ciò si realizza - come s'è detto - mediante la corporeità e la sessualità che è dunque fonte di significati e di valori profondi. La **sessualità** dice riferimento alla "persona", cioè nell'unità totale dell'essere umano: corpo, psiche, spirito. Nella corporeità nulla è meramente biologico, fisico, genetico, materiale, ma tutto è umano e relazionale. Ogni componente e ogni dimensione fisica o corporea va quindi inserita in questa prospettiva di dialogicità.

Infatti, al di fuori di questa prospettiva: il corpo che cos'è? E a che servirebbe la sessualità? A che cosa sarebbero sentimenti che non dialogano? A differenza dei contatti tra animali, quelli umani sono tali proprio per la dialogicità, che si manifesta ad un primo livello come rapporto della diversità sessuale, incontro del maschio e della femmina. Ad un secondo livello, la sessualità denota l'intera sfera delle relazioni, manifestando l'essere uomo e l'essere donna.

La relazione con l'altro non è nella linea di un puro accostamento - che non potrebbe mai diventare dialogicità e reciproci-

tà delle persone -, ma è amicizia ed incontro, realtà quindi che fa riferimento a quella struttura fondamentale che è il dinamismo naturale per costruire la relazione nell'amore. In questo senso, la relazione essendo dinamismo che promana dall'essere della persona, fa sì che l'uomo o la donna possa sentirsi profondamente realizzato nella **relazione sessuale**. Vale a dire che la sessualità che si relaziona non è qualcosa di esterno o di puramente fisiologico, ma è ciò che costituisce la persona; per questo una sessualità che non sia all'insegna della vera comunione è relazione esteriore che non permette di incontrare la persona che è nell'altro e che sfigura la propria dignità di uomo o di donna. Ecco perché l'incontro erotico fisico è dimensione reale nell'uomo, ma non è tutto l'uomo, cioè non esaurisce la ricchezza della persona che si manifesta totalmente solamente nella comunione e nell'amore.

Pertanto, la sessualità nella sua autenticità deve essere vissuta **nella linea dell'essere e non dell'avere**. Ciò che conta nell'amore non è avere, non è possedere, ma è pura gratuità che si consegna all'altro. L'avere indica una concezione della sessualità come qualcosa che si ha

e non ciò che si è, indica cioè che la sessualità si ottiene dall'altro come un qualcosa da avere, come un oggetto da possedere. La sessualità, invece, non è qualcosa che si ha, ma è ciò che si è: la sessualità è ciò che noi siamo, è la struttura intima del nostro essere fatto anzitutto e soprattutto per amare, è la conformazione strutturale dell'essere stesso della persona. Il che significa che la sessualità non è mero esercizio genitale, ma è **modo di essere di una personalità**, e ciò significa che può anche darsi che una persona scelga (ad es. per vocazione) di non esercitare la sessualità genitale, per testimoniare l'amore come valore non esclusivo, trascendente e intramontabile.





Spiegazione

L'amore: dono e impegno

L'amore è una forza di comunione e di gratificazione che mentre accoglie il *dono* spinge anche all'*impegno* di donarsi. Il che significa che la sessualità è dono ricevuto e impegno a donarsi. Tutto il senso della propria libertà è orientato al **dono di sé nella comunione e nell'amicizia** , che, essendo grandi dimensioni dell'amore totale della persona, non coincidono con la donazione erotica o genitale. Un amore grande tra due amici, veramente tali, non sfocia necessariamente nel bisogno di una relazione sessuale genitale. Il dono sincero di sé nell'amicizia porta piuttosto al bisogno dell'altro, alla gioia di stare con l'altro, alla condivisione di sentimenti e passioni per la vita e per la storia, a un affetto che è gusto della vita e oblatività.

Alla luce di quanto detto, il corpo è un *bene* e una realtà positiva: esprime la vocazione dell'uomo alla reciprocità, cioè all'amore e al mutuo dono di sé. Richiama l'uomo e la donna alla loro costitutiva vocazione alla fecondità, come ad uno dei significati fondamentali del loro essere sessuato. Il **corpo** è quindi **come un sacramento** , cioè segno di un originario messaggio di Dio all'uomo, che trasmette nel mondo visibile il mistero invisibile nascosto in Dio dall'eternità.



Identità e lavoro

Il *lavoro* è l'attività fondamentale dell'uomo che lo impegna interamente: con le sue conoscenze, la sua volontà, la libertà, il linguaggio e le sue molteplici attitudini e competenze creative e professionali. Il mondo diventa così lo spazio in cui gli uomini realizzano se stessi e le proprie capacità. L'operare e il trasformare dell'uomo non è un fare per fare, ma un costruire un mondo sempre nuovo e innovativo. Costruendo il mondo gli uomini realizzano se stessi. Mediante il lavoro essi non si procurano soltanto il pane quotidiano o lo stipendio mensile, ma contribuiscono al continuo progresso delle scienze e della tecnica, e soprattutto all'incessante elevazione culturale ed etica della società e della cultura in cui vivono. Il lavoro permette di usufruire dei risultati scientifici e tecnici raggiunti da altri, nello stesso tempo a dare il proprio contributo per il progresso della società.

Con la parola "lavoro" si vuole indicare ogni **attività materiale e spirituale tendente ad un risultato utile** . Più precisamente, il lavoro è un'attività faticosa che mira a modificare le cose mediante l'appropriata articolazione del corpo e utilizzando particolari strumenti

All'esplicazione del lavoro concorrono l'uomo con le sue facoltà (pensiero, volontà, azione, abilità) e le cose con le loro qualità (materia e strumenti). Il lavoro umano è la risultante di molte condizioni interne (attitudinali, intellettuali, temperamentalmente, caratteriologiche) ed esterne (fisiche, tecniche, economiche, sociali). Il lavoro è una delle caratteristiche che distinguono l'uomo dal resto delle creature. Non che gli animali non siano capaci di costruire e di produrre attraverso un'attività che si potrebbe anche denominare lavorativa, ma quella umana ha una sua tipicità e complessità che nascono dalla diversa natura dell'uomo e cioè dal fatto che è un essere dalle peculiari dimensioni fisiche, psichiche e spirituali. **Il lavoro umano** non è solo compiuto dall'uomo, ma **realizza l'uomo** , cioè porta a pienezza la sua vita, il suo impegno e il suo desiderio pieno della vita. Così il lavoro porta in sé un particolare segno dell'uomo e dell'umanità, il segno di una persona operante in una comunità di persone.



Spiegazione

Ma quale funzione ha il lavoro nella vita dell'uomo?

Si possono riconoscere nel lavoro umano funzioni con soluzioni diverse.

a) La prima è quella *estremista*, dove le teorie spiritualistiche vedono nel lavoro una degradazione dell'uomo e dove quelle materialistiche (marxistiche e capitalistiche) esaltano il lavoro come la suprema attività dell'uomo.

b) La seconda soluzione è quella *intermedia*, che vede nel lavoro il raggiungimento di alcuni valori: il valore cosmico, dove col lavoro l'uomo trasforma la terra, dando al mondo un volto nuovo, tracciando strade, costruendo città, arrestando o arginando il flusso delle acque. In questo senso, il lavoro conferisce al mondo prima disordinato, sterile o minaccioso, un certo compimento. Col lavoro, dunque, l'uomo umanizza il mondo, nel senso che fa del mondo una dimora più abitabile, ospitale,

confortevole; e nel senso che il mondo grazie al lavoro diviene il regno dell'uomo, un giardino affidato alle sue cure.

c) La terza soluzione vede nel lavoro un valore *personalistico e antropologico*. Come l'attività lavorativa non degrada il mondo, così pure, in se stesso il lavoro non degrada l'uomo. La natura umana non nasce perfetta, ma è in divenire. Essa si perfeziona, si tempera, si affina, si arricchisce mediante il lavoro. Si può affermare, esprimendosi in percentuali, che il genio è frutto per il dieci per cento di un dono di natura e del novanta per cento di un lavoro paziente. Del resto lo si può constatare facilmente nello studio di certi strumenti musicali come il pianoforte, il violino, la chitarra, come nello sport, nella ginnastica, nella danza, ecc. Il lavoro qualifica, caratterizza l'uomo. Il lavoro della terra dà al contadino tutto un modo particolare di pensare, di comportarsi, di vivere. Altrettanto il lavoro in fabbrica, in banca, nel

terziario, nella scuola...

d) La quarta soluzione è quella che vede nel lavoro un valore *religioso*: esso rientra nel piano di salvezza stabilito da Dio. Lo si rileva nella Bibbia, anzitutto dal libro della Genesi, dove Dio indica all'uomo di coltivare la terra. Se ne ha conferma nella vita di Gesù, che per la maggior parte dei suoi giorni visse da semplice operaio, apprendendo il mestiere del carpentiere nella bottega di Giuseppe.

Nella concezione cristiana la fonte del valore del lavoro rimane **l'uomo e la sua dignità**, per cui non è giustificabile l'antica classificazione delle persone in ceti, a seconda del genere di lavoro da essi eseguito. Ciò non significa che il lavoro umano non abbia le sue specifiche qualificazioni, ma che tutte le attività lavorative sono dignitose ed utili, sono adatte a contribuire alla realizzazione dell'uomo, perché *il primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso*.



A ciò si collega subito una conclusione molto importante di natura etica: per quanto sia una verità che l'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, prima di tutto *il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro*. Il lavoro è in funzione della maturazione della personalità umana nelle molteplici dimensioni e potenzialità.



Spiegazione

LE DIMENSIONI DELLA PERSONALITÀ

La personalità di ciascuno di noi, non è una realtà semplice ma complessa ed articolata. Alcune dimensioni sono maggiormente visibili e manifeste, altre più nascoste e misteriose. Potremmo paragonare la personalità umana ad un'isola di ghiaccio, ad un *iceberg*. La parte sommersa e invisibile (che coincide per lo più con l'inconscio) è più estesa di quella emersa e manifesta. Lo "schema di Johari" (J. Luft), a forma di finestra, ci dà una mano per entrare dentro il nostro "io". I quattro quadranti corrispondono alla parte di noi stessi che è più o meno svelata o nascosta. Riflettiamoci su e confrontiamoci con gli altri:

	noto a sé	ignoto a sé
noto agli altri	io aperto	io cieco
ignoto agli altri	io nascosto	io sconosciuto



- L'*io aperto* della persona: questa parte è la punta dell'iceberg, il lembo della personalità ben visibile a tutti, a sé e agli altri, e costituisce il terreno della confidenza e della sicurezza. Si tratta di tutto ciò che ognuno ben conosce e manifesta (idee, sentimenti, progetti...) e che è accessibile agli altri.
- L'*io cieco* della persona: questa zona, mentre rimane oscura a sé, è invece visibile agli altri. Costituisce un ambito originale che scatena sentimenti complessi e diffidenze di fronte a ciò che gli altri osservano e dicono di noi, ingenerando incertezze e atteggiamenti di difesa. Non va dimenticato, però, che la visione degli altri può essere illuminante per scoprire aspetti della personalità a noi ignoti.
- L'*io nascosto* della persona: è l'ambito dell'intimità e del segreto, che è conosciuto dal soggetto ma che è chiusa agli altri. È vero che può diventare la zona del sospetto e della diffidenza, ma costituisce fondamentalmente la parte di sé così preziosa e importante da custodire; in modo accorto e vigile può essere svelato agli altri, per una maggiore conoscenza di sé ed in vista di una comunicazione con gli altri ad un livello di maggiore profondità.
- L'*io sconosciuto* della persona: è quell'angolo totalmente oscuro, inconoscibile a sé e agli altri, che costituisce un'incognita per tutti. In termini tecnici si chiama «inconscio» ed è la parte più profonda e sommersa dell'iceberg. Quanto più è il benessere delle prime tre zone, tanto più è possibile sprigionare e valorizzare le risorse e le spinte nascoste presenti in quest'ambito.





Spiegazione

Identità e maturità

Per poter realizzare la propria vita occorre “prenderla in mano”, cioè guardarla così come è nella sua ricchezza e poliedricità, con le sue gioie e i suoi limiti, e intraprendere un cammino di libertà donandosi agli altri.

Guardando all’esperienza dei giovani di oggi, si può affermare che essa è di buona qualità. Il che, però, non sempre coincide con una elevata qualità. Da una parte è vero che essi offrono segni, seppure differenziati, di dinamicità, di creatività, di aspirazione a una migliore qualità della vita. Ma dall’altra fanno ogni giorno esperienza di come queste sensibilità sono presenti spesso in forma germinale e per tanti motivi sembrano succubi delle mode del tempo, o scelgono di vivere una vita superficiale, grigia e anonima, o peggio ancora restano vittime di situazioni difficili (personali, familiari, sociali).



La vita di ciascuno è originale ed è impossibile ricondurla a degli standard di maturazione. Ma è possibile dare qualche indicazione in merito che possa essere utile a tutti o, per essere più realisti, ad un buon numero? Che cosa significa agire con «maturità», assumersi la responsabilità di vivere e incamminarsi verso la completa liberazione?

Ispirandoci a G. W. Allport, si possono individuare quattro dimensioni fondamentali, mai statiche e sempre dinamiche, della personalità matura da rapportare convenientemente all’età e alla situazione concreta di ognuno.

a) **Amore:** è l’identità stessa dell’uomo, il senso della vita, delle relazioni umane e della storia. Pertanto, la personalità matura è tale quanto impara quotidianamente ad amare se stesso, gli altri, il mondo in cui vive ed opera. In questo senso l’uomo maturo sa superare se stesso, prendere consapevolezza del dono e impegnarsi ad offrire ad altri ciò che ha a sua volta ricevuto da altri.

b) **Dominio di sé:** è la capacità di autodeterminazione non solo nel giudizio delle cose, degli altri e di ciò che accade, ma l’attitudine di determinare anzitutto se stessi, imparando nella quotidianità un equilibrato autocontrollo dei propri sentimenti, desideri e aspirazioni, istinti reattivi ed aggressivi. La persona matura sa accettare l’immaturità degli altri e lascia spazio e tempo per la loro crescita; sa sopportare le contrarietà non solo degli altri ma anche quelle personali, evitando esuberanze o frustrazioni valutative ed affettive di fronte alla vita e ai suoi valori.

c) **Realismo:** è guardare alla propria ed altrui realtà con semplicità e buon senso. La personalità matura evita superbe idealizzazioni ed è fedele alla realtà, osservandola nei suoi dinamismi, senza perdersi in analisi eccessive e deprimenti. Sa adeguarsi alle circostanze, che riesce a trattare adeguatamente - con un certo distacco e senso del *humor* - e ad intervenire e attivarsi efficacemente.

d) **Coerenza:** la persona matura che ha impostato la sua esistenza alla luce di uno stile di vita e sulla base di una visione unificante, sa essere coerente con le sue idee, vivendo con senso di responsabilità quanto ha progettato. È capace di mettersi in discussione e di verificare le proprie convinzioni, per rendere la propria vita sempre più conforme alle sue opzioni di base.

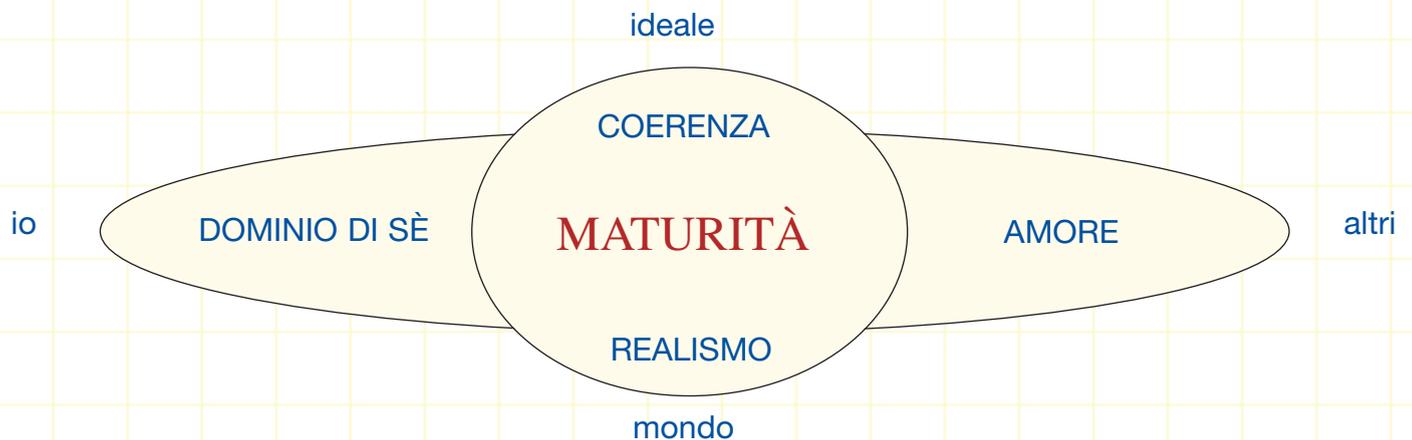


Spiegazione

In modo lapidario e sintetico si può affermare:

- la persona matura sa amare;
- la persona matura sa controllarsi;
- la persona matura sa essere realista;
- la persona matura sa essere coerente.

Graficamente si ha:



Gli orizzonti della vita

Concludiamo con delle espressioni riassuntive del cammino fatto, invitandoti a fare altrettanto per sintetizzare quando pensi sul senso della vita.

La bellezza, l'amore, l'amicizia, i sogni, la musica, la voglia di lottare e di competere, la capacità di vincere, lo sport... sono *la vita*.

L'immenso fascino della natura, la grandezza del mare, l'infinito dei cieli e dell'universo, ... sono *la vita*.

L'emozione di fronte all'arte, lo stupore davanti ad un immenso grattacielo, l'ammirazione per una moda che indica l'uomo, ... sono *la vita*.

Le ultime frontiere della scienza, i prodigi della tecnologia e dell'informatica con le nuove possibilità di navigare, di conoscersi e di incontrarsi, ... sono *la vita*.

Il desiderio di libertà, di solidarietà e di fraternità, i sogni di pace, il rifiuto della guerra e della violenza, la condivisione e il volontariato, ... sono *la vita*.

I grandi avvenimenti della mia vita, della mia famiglia, l'incontro di nuovi popoli e di nuove culture, gli ampi orizzonti di altri metodi e di altre concezioni dell'esistenza, ... sono *la vita*.

Il desiderio e la ricerca di valori che non tramontano, di un Amore che porta l'amore umano alla sua pienezza, sono *la vita*.

La lieta notizia della vita

Per l'uomo di fede, la vita è *dono* di Dio. La vita viene dalla libertà benedicente di Dio e, quando raggiunge il culmine nell'uomo, si svela come dono che si gioca nell'ambito della libertà. Solo l'accettazione di essa come dono fa in modo che la vita possa crescere come vita di qualità. La vita, infatti, in senso assoluto, *appartiene solo a Dio*. L'idea di *qualità della vita* dell'uomo di fede, è legata all'idea di libertà di Dio, aprendo perciò la strada a quella relazione con Dio che accoglie come «via della vita» anche quella che passa attraverso la sofferenza e il dolore. Vi è sempre un di più in Dio che può creare vita perfino nella morte.



Sperimentazione



Rispondi adesso, con l'eventuale aiuto del formatore, alla seguente serie di domande:

«La vita è mia... »: prova a catalogare alcune conferme e alcune smentite scorrendo il giornale di oggi.

Immagina di scrivere una lettera ad un amico carissimo che si trova ad affrontare tragicamente la vita o è portatore di una particolare *disabilità*.

L'uomo è essenzialmente "amore". Prova a cercare canzoni capaci di suscitare una discussione sul tema.

Individua alcuni personaggi della storia che hanno vissuto positivamente la vita come dono di sé; cosa apprezzi maggiormente in loro? Rintraccia anche altri personaggi che hanno impostato in maniera egoistica la propria vita, dando origine a guerre e a forme negative come il nazismo; dove hanno sbagliato secondo te?



Sperimentazione

Prova a giustificare nel dialogo con i tuoi compagni la differenza che c'è tra amore, erotismo, amicizia, affetto, dono di sé.

Ti proponiamo anche il seguente gioco da condividere con i tuoi compagni:

GIOCO DELL'ASTA

OBIETTIVO

Il gioco dovrebbe aiutarti a capire quali di queste "qualità" sono importanti per il singolo individuo e se sono già da lui possedute.

LISTA DELLE QUALITÀ

CAPACITÀ DI DECISIONE – ATTENZIONE – SICUREZZA DI SE' – PENSIERO PRECISO – CURA DEI DETTAGLI – PRECISIONE – COSCIENZIOSITÀ - CAPACITÀ DI MANIFESTARE IRA – SINCERITÀ – TRANQUILLITÀ INTERIORE – LEALTÀ – DISPONIBILITÀ AD ACCRESCERE IL PROPRIO POTENZIALE – CAPACITÀ DI CONCENTRAZIONE – CAPACITÀ DI COOPERAZIONE – CORAGGIO – PRONTEZZA AL RISCHIO – GUSTO DELL'AVVENTURA – CAPACITÀ DI MANIFESTARE L'AMORE – CURIOSITÀ – FURBIZIA DIPLOMATICA – "MANO LEGGERA" (capacità di saper dosare la propria forza a seconda delle situazioni) – STABILITÀ EMOTIVA – CAPACITÀ DI MANIFESTARE LA TRISTEZZA – CAPACITÀ DI IMMEDIABILITÀ – CAPACITÀ DI ENTUSIASMarsi – CAPACITÀ ESPRESSIVA – FERMEZZA – FLESSIBILITÀ – GENEROSITÀ – CAPACITÀ DI MANIFESTARE LA GIOIA – ABILITÀ NEL GIUDICARE – VITALITÀ (capacità di mobilitare grosse quantità di energie) – ONESTÀ – INCORRUTTIBILITÀ – INIZIATIVA – INTRAPRENDENZA – LEALTÀ- RICETTIVITÀ INTELLETTUALE – OTTIMISMO – SENSO DELL'ORDINE – PAZIENZA ED OSTINAZIONE- DISPONIBILITÀ AD ASSUMERSI INCARICHI GRAVOSI – DISPONIBILITÀ AL GIOCO E ALL'OZIO – FIDUCIA IN SE STESSI – CORTESIA – PUNTUALITÀ – FIDATEZZA – DISPONIBILITÀ AD AIUTARE IL PROSSIMO – CAPACITÀ DI AMMETTERE I PROPRI ERRORI – INVENTIVA E FANTASIA – PADRONANZA DI SE' – TATTO – SPONTANEITÀ – TOLLERANZA – CAPACITÀ DI SOTTOMETTERSI E CEDERE – SENSO DI RESPONSABILITÀ – SENSO DI GIUSTIZIA – CAPACITÀ DI GODERE – ACCETTAZIONE DEI VALORI (capacità di rispettare i propri e gli altrui valori) – CONSAPEVOLEZZA DEL PROPRIO CORPO – (rispettoso atteggiamento del proprio corpo) – FORZA DI VOLONTÀ – UMORISMO – FACOLTÀ PERCETTIVE (riferito ai propri sensi).



Sperimentazione

ISTRUZIONI

Nel gioco dell'asta si prenderà in esame qualità e capacità delle quali avete bisogno nei rapporti con voi stessi e con gli altri nella vita di tutti i giorni. Con ciò si intende il vostro modo di essere come individuo, come vi comportate e il modo di trattare voi stessi e gli altri.

È proposta un'asta molto interessante durante la quale si potrà scegliere tra un gran numero di qualità personali e caratteriali che saranno a vostra disposizione.

Affinché non interveniate all'asta completamente impreparati, è consigliabile riflettere sulle qualità che avete imparato ad apprezzare nel corso della vita così che sono diventate parte integrante di voi e che utilizzate, per così dire, naturalmente. Contemporaneamente riflettete sulle qualità che vi piacerebbe acquisire o potenziare.

Riflettete...

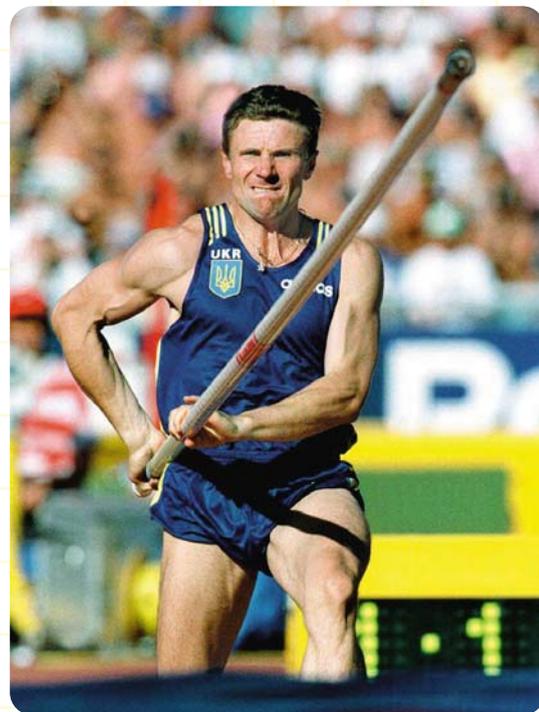
REGOLE DEL GIOCO

Si ha disposizione una serie di schede; su ognuna c'è scritta una qualità personale. Provate ad aggiudicarvi le qualità che volete ad ogni costo, calcolando che ogni qualità viene offerta una sola volta. Affinché ogni partecipante abbia lo stesso capitale iniziale, comincerete tutti con 100 punti che vi serviranno a prendere parte all'asta. Siete padroni di amministrare i punti come volete e di decidere il limite di offerta per ogni qualità. Scrivete su ogni scheda che vi aggiudicate il numero di punti dati in cambio. In questo modo potete sempre tenere sotto controllo il vostro capitale.

L'asta termina quando i partecipanti finiscono i punti, quando finiscono le schede o se i partecipanti non sono più interessati alle schede rimaste.

Una volta terminata l'asta, proseguire così: mettete di fronte a voi sul pavimento le schede delle qualità comprate all'asta e fatevi le seguenti domande: *avete utilizzato il capitale a vostra disposizione in modo tale da essere soddisfatti? Avete acquistato le qualità adatte a voi e che ritenete importanti? Che rapporto c'è tra le varie qualità? Che miscela di qualità avete comprato? Perseguono tutte lo stesso scopo? Si completano tra di loro?* Annotate ciò che avete scoperto e imparato di voi stessi...

Ognuno di voi a turno dica quali qualità si è aggiudicato e quanto ha pagato per ogni scheda. Alcuni di voi, infine, potranno comunicare agli altri le riflessioni fatte in seguito al gioco...





Verifica



a) Alla fine dell'UA, riprova a scrivere il tuo parere (massimo due o tre righe), continuando queste due espressioni:

«La vita è...

«La vita è mia...

Dopo averle completate, confrontale con quelle scritte all'inizio dell'UA. Le trovi (metti una X):

- migliori
- peggiori
- identiche

Prova a dire il perché:

b) Che cosa ricordi del film *La vita è bella* di Benigni e le canzoni sul tema della vita? Prova a sintetizzare tutto in un'espressione:

c) Quali atteggiamenti tra i seguenti provi di fronte alla vita? Quali ti sembrano i più corretti e giusti, dopo aver affrontato l'UA? Quali sono gli atteggiamenti che sono più presenti nella cultura di oggi? Scegli tre atteggiamenti per ciascuno dei tre interrogativi e disponili in ordine di preferenza. Puoi servirti della seguente lista e aggiungere a piacimento alcuni atteggiamenti assenti:

disprezzo, piacere, provvisorietà, rispetto, stupore, incuria, gratuità, indifferenza, inutilità, fascino, sgomento, timore, amore, fatica, meraviglia.....

Secondo me	Secondo l'UA	Secondo la cultura di oggi
1)	1)	1)
2)	2)	2)
3)	3)	3)



Verifica

d) Ricordi lo *Schema di Johari*? Prova a ricostruirlo a memoria nel primo riquadro. Nel secondo riquadro costruisci il tuo grafico mettendo in evidenza quale dei quattro quadranti conosci di più:

--

e) Dai la spiegazione della definizione che lo psicologo Allport dà della personalità matura, completando le seguenti frasi:

la persona matura sa amare

la persona matura sa controllarsi

la persona matura sa essere realista

la persona matura sa essere coerente

f) Questa UA mi ha aiutato nelle seguenti abilità (scegli tre risposte in ordine di importanza, apponendo i numeri 1 2 e 3):

- a riflettere di più
- a confrontarmi con modi di pensare e stili di vita diversi dai miei
- a comprendere meglio i problemi degli altri
- a essere più critico di fronte alla realtà
- ad approfondire la domanda sul senso della vita
- a essere più creativo/a
- a capire di più i miei problemi
- ad apprezzare la vita, nonostante tutto
- ad individuare i tratti più importanti della personalità umana
- mi sono annoiato...
- niente di tutto ciò: sono rimasto tale e quale

Al termine della domanda (f), confrontati con uno dei tuoi compagni e con il tuo formatore. Che cosa condividono delle tue risposte e che cosa no? In che cosa hanno ragione e in che cosa hanno torto?

PER APPROFONDIRE

ABBAGNANO A., *La saggezza della vita*, Rusconi, Milano 1985.

BUBER M., *Il problema dell'uomo*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 1983.

FIGLIO C., *Spunti di etica 2000*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 2000.

GEHLEN A., *L'uomo, la sua natura e il suo posto nel mondo*, Feltrinelli, Milano 1990.

GEVAERT J., *Il problema dell'uomo. Introduzione all'antropologia filosofica*, Elle Di Ci, Leumann 1992⁸.

GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae*, 25 marzo 1995

GIOVANNI PAOLO II, *Laborem exercens*, 14 settembre 1981.

L'uomo "cercatore di Dio"



UA 2



Percorso

Questa unità sulla ricerca di Dio
ti aiuterà a riflettere sul significato della religione nella vita dell'uomo.

**Ricorda in quale punto del percorso
si colloca questa unità...**

identità

UA 1 - Vivere è esserci...



UA 2 - L'uomo cercatore di Dio

UA 3 - Chi sei tu, Gesù di Nazaret?

UA 4 - La pasqua di Gesù

UA 5 - Evangelizzare: portare una lieta notizia





Percorso

OBIETTIVI

Il formatore introdurrà l'argomento dell'unità di apprendimento e ti guiderà in un percorso che consentirà di raggiungere questi obiettivi:

Comprendere l'importanza della religione nella vita dell'uomo



Conoscere i segni che testimoniano la ricerca di Dio da parte degli uomini



Riflettere sugli aspetti positivi della religione





E esperienza

Caro allievo, per iniziare, ti invitiamo a catalogare attentamente alcuni particolari della realtà religiosa che incontri ogni mattina venendo al Centro di Formazione professionale. Prova a completare la seguente tabella riassuntiva in base alla tua esperienza:

Chi? Che cosa?	Dove?	Quanti/quante?
<i>Persone...</i>
<i>Edifici sacri</i>
<i>Segni religiosi particolari</i>

La tua esperienza non è diversa da quella dello storico Plutarco, il quale disse:

«Se tu andassi in giro per il mondo, potresti trovare città prive di mura, che ignorano la scrittura, che non hanno re, case e ricchezze, che non fanno uso di monete e non conoscono teatri e palestre; ma nessuno vide e vedrà mai una città senza templi e divinità»

...E allora vogliamo fare insieme il “giro del mondo?”

Le foto che vedi nelle pagine seguenti riguardano diversi paesi del mondo, diverse religioni e diverse epoche storiche. Prova ad usare internet o altre risorse per indicare le divinità ivi adorate e integrare le informazioni mancanti.



E esperienza



Tempio di Luxor. Si tratta di un grande complesso costruito sulla riva orientale del Nilo nella città di Luxor (antica Tebe). Il tempio era dedicato a tre divinità:

EGITTO

rispettivamente padre, madre e figlio.



Partenone. È un antico tempio greco costruito attorno al 440/430 a.C. Si trova ad Atene, sulla sommità di un colle che domina la città. Era dedicato alla dea

GRECIA

dea della saggezza e delle arti, protettrice della città.



Tempio della concordia. Ad Agrigento (Sicilia) sorge il Tempio detto della Concordia. Costruito verso la metà del V sec. a.C. si suppone che fosse dedicato a

ITALIA

detti "Dioscuri", mitici gemelli, figli di Zeus.



Esperienza



Wat Phra Kaew. (Wat in thailandese significa tempio), è il **Tempio del**

Smeraldo che si trova in un'area di edifici sacri collegati con le residenze dei Reali di **Thailandia**, meta di moltissimi turisti e pellegrini.

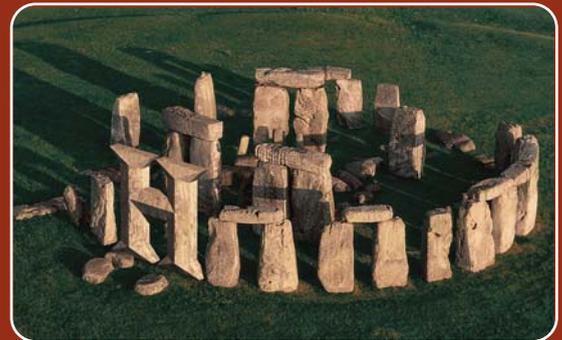
THAILANDIA



Piramide di Tepeotl. Costruita tra il 1150 e il 1350 dopo Cristo, sorge sulla cima di un colle di granito che sovrasta la vallata di Tepozlan. È un tempio dedicato ad una divinità Atzecca:

il dio della fertilità, del raccolto e anche del "pulque", cioè la rinomata bevanda alcolica degli atzechi.

MESSICO



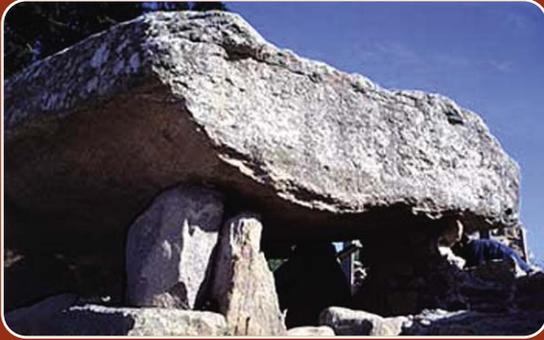
Stonehenge. A nord di Salisbury, in Inghilterra, si trova un misterioso monumento: un cerchio di centomila metri quadrati, formato da trenta monoliti alti quattro metri; il cerchio racchiude un affascinante tempio, formato sempre da enormi pietre, dedicato al

venerato come dio.

INGHILTERRA



E sperienza



La pietra dei Mercanti. Risalente a diecimila anni fa, la Pietra dei Mercanti (Mener Hroek) è sita nella zona francese di Locmariaquer che si affaccia sull'Atlantico. Si tratta di una pietra verticale di circa venti metri infissa dall'uomo nel terreno, quasi un vero grido di aiuto rivolto a

FRANCIA
contro le forze del male. Nella zona circostante si trova un monumento di tre chilometri di alte pietre, che come vere mani rivolte al cielo, costituiscono un segno d'invocazione antichissimo.

Disseminate lungo i grandi fiumi della terra, nascono le prime civiltà umane, in cui compaiono costruzioni religiose grandiose: tra il Tigri e l'Eufrate, intorno al 3000 a.C., si sviluppa la civiltà dei Sumeri; lungo il Nilo, intorno al 2800 a.C., inizia la civiltà degli Egiziani; nella valle del Gange, in India, intorno al 2500 a.C., comincia la civiltà indiana; lungo lo Yang-tze, verso il 1300 a.C., sorge la prima civiltà dei Cinesi; seguono la prima civiltà dei Maya nel Messico intorno al 1000 a.C. e quella del Perù intorno all'800 a.C.

In queste aree geografiche così diverse e così lontane sono sorti meravigliosi templi di pietre. Perché queste costruzioni?

Il sole, la luna, le stelle, sono state viste dai popoli primitivi come potenze misteriose ("divinità"); vari culti e riti presenti tra essi testimoniano la speranza dell'uomo di trovare protezione e aiuto in queste forze superiori.

Testimonianze di idee religiose presenti tra i nostri antenati si possono considerare i resti di ossa di animali sepolti in modo premeditato; poi le prime rudimentali tombe, i cimiteri, i luoghi di culto nelle caverne. L'uomo preistorico seppelliva i morti con tanta cura perché credeva in una vita dopo la morte; dipingeva delle scene rituali, fabbricava statuette, costruiva templi e altari, per entrare in contatto con "qualcosa" o "qualcuno" che considerava superiore a se stesso.

Oggi ci sono testimonianze diverse, ma si pongono gli interrogativi di sempre come la seguente canzone:





Hai un momento Dio

(Ligabue, *Buon compleanno Elvis*, 1995)

C'ho un po' di traffico nell'anima, non ho capito che or'è
C'ho il frigo vuoto, ma voglio parlare perciò, paghi te.
Che tu sia un angelo od un diavolo, ho 3 domande per te:
chi prende l'inter, dove mi porti e poi di, soprattutto perché?
Perché ci dovrà essere un motivo, no?
Perché forse la vita la capisce chi è più pratico.

Hai un momento Dio?
No, perché sono qua, insomma ci sarei anch'io.
Hai un momento Dio?
O te o chi per te, avete un attimo per me?

Li pago tutti io i miei debiti, se rompo pago per tre
quanto mi costa una risposta da te, di su, quant'è?
ma tu sei lì per non rispondere, e indossi un gran bel gilet
non bevi niente e io non ti sento com'è?
Perché? Perché ho qualche cosa in cui credere
perché non riesco mica a ricordare bene che cos'è.

Hai un momento Dio?
No perché sono qua, se vieni sotto offro io.
Hai un momento Dio?
Lo so che fila c'è ma tu hai un attimo per me.

Nel mio stomaco son sempre solo,
nel tuo stomaco sei sempre solo ciò che sento,
ciò che senti, non lo sapranno mai...
Almeno di se il viaggio è unico e se c'è il sole di là
se stai ridendo, io non mi offendo però, perché
perché nemmeno una risposta ai miei perché
perché non mi fai fare almeno un giro col tuo bel gilet.

Hai un momento Dio?
No perché sono qua insomma ci sarei anch'io
Hai un momento dio?
O te o chi per te avete un attimo per me?



Luciano Ligabue - conosciuto semplicemente come Ligabue - è una cantautore, scrittore, regista e sceneggiatore italiano. Dopo aver svolto i lavori più disparati, tra cui il bracciante ed il metalmeccanico, quindi ragioniere, conduttore radiofonico, commerciante, promoter e consigliere comunale a Correggio, nel 1987 fonda insieme ad alcuni amici il gruppo musicale amatoriale Orazero.

LIGABUE



Riflessione



Dopo aver ascoltato la canzone di Ligabue, soffermati a riflettere con i tuoi compagni ed il tuo formatore

1. Perché l'uomo ha faticato così tanto per costruire monumenti così grandi e maestosi dedicati alle divinità?

2. Quale bisogno l'uomo sentiva, che emozioni provava per essere disposto a fare così tanto?

3. Anche Ligabue sembra impegnato in un lavoro interiore "alla ricerca di qualcosa o qualcuno". Che emozioni, sentimenti o bisogni emergono dal testo della sua canzone?

4. Quali sono le frasi della canzone che ti hanno colpito? Scrivile:

5. Nella tua vita ci sono stati momenti in cui ti è capitato di pensare, volere o cercare Dio?



Spiegazione

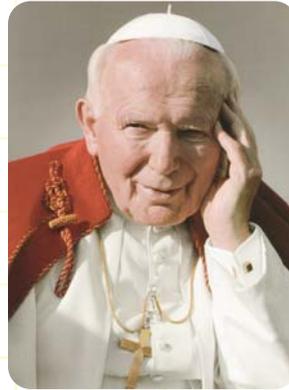


...ALLA RICERCA DI DIO

Come hai potuto vedere, in ogni civiltà umana, il problema religioso ha sempre avuto grande rilevanza. Il tempio, i sacerdoti, i miti, i gesti simbolici e rituali fanno parte integrante di tutte le civiltà. Esse non possono essere capite senza riferimento alla sfera del sacro e al senso religioso. Ieri come oggi, l'uomo ha continuato a lasciare tracce della propria religiosità in tutto il mondo

La religione degli Egiziani, oltre che dalle iscrizioni dei templi monumentali, è conosciuta anche dalla grande quantità di frammenti di terracotta e di papiro che riportano i sentimenti e le invocazioni religiose del popolo che adorava il dio della terra, del cielo, dell'aria, e specialmente il dio Sole.

Il sesto e il quinto secolo prima di Cristo sono periodi preziosi per l'umanità: dalla Cina all'India, da Israele alla Grecia, grandi pensatori religiosi e filosofi si impegnano a fondo nella ricerca sul mistero della vita e della persona umana, sul loro significato e sul loro va-



lore; si interrogano sul significato della vita, del dolore, della morte, sul perché del bene e del male.

«In diversi parti della terra, segnate da culture differenti, sorgono le domande di fondo che caratterizzano il percorso dell'esistenza umana:

Chi sono?

Da dove vengo?

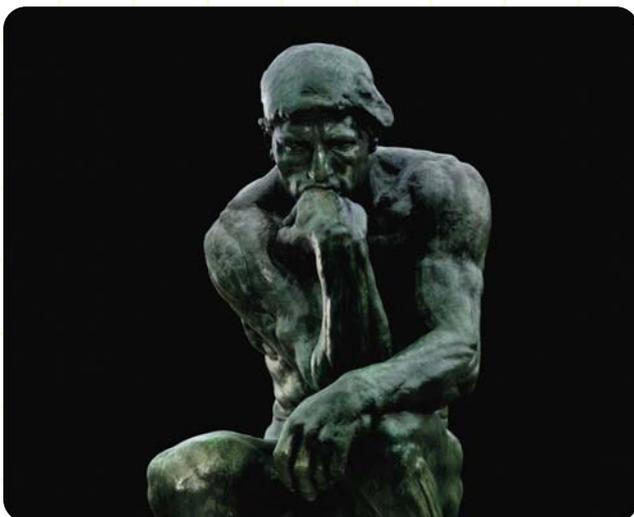
Dove vado?

Perché la presenza del male?

Cosa ci sarà dopo questa vita?

Sono domande che hanno la loro comune origine nelle richieste di senso che da sempre urge nel cuore dell'uomo: dalla risposta a tali domande, infatti, dipende l'orientamento dell'esistenza» (Giovanni Paolo II)

LA RELIGIONE TRA RISPETTO E SOSPETTO



Fin dall'antichità sono state mosse pesanti critiche alla religione. Non solo oggi, ma da sempre, alcuni uomini hanno messo in dubbio l'esistenza di Dio e la serietà della religione.

Alcuni pensatori, chiamati "maestri del sospetto", hanno gettato nel dubbio e nel discredito la religione, accusandola di influire negativamente sull'uomo e sulla società.



Spiegazione

Anche oggi non mancano atteggiamenti negativi nei confronti della religione. Ne esaminiamo alcuni:

Anche se Dio esistesse, ciò non cambierebbe nulla

Tanto vale vivere come se Dio non esistesse, non curandosi minimamente di considerare l'ipotesi della sua esistenza e di una sua presenza nella storia degli uomini. Pensare a Dio è perfettamente inutile.

Se Dio esiste non interessa l'uomo

Dio non interessa. L'indifferente si disinteressa dell'esperienza religiosa e la esclude dalla sua vita ritenendola "irrelevante" ed "insignificante", una complicazione inutile e disturbante.

Il solo Dio che esiste è Dio «secondo me»

Nel mondo occidentale ci si trova come in un grande supermarket del sacro dove sono in esposizione molteplici religioni, movimenti, sette, idee, valori, norme, pratiche... Ognuno può selezionare a piacimento qualsiasi elemento, può confezionarsi il cocktail religioso di proprio gusto.



Come si è visto, sono tante le accuse mosse alla religione ma non si può fare a meno di alcune puntualizzazioni che si rivelano doverose e necessarie. C'è bisogno di risposte...



Spiegazione

È mai possibile che tutti gli uomini, da sempre, si siano sbagliati ed illusi come afferma chi accusa e rinnega la religione?

1. La religiosità come forza della vita

Nel lager di Auschwitz, V. E. Frankl rimase colpito dal fatto che «molti prigionieri entravano nella camera a gas con un atteggiamento decoroso e sereno, recitando il Padre Nostro oppure la preghiera ebraica per la morte». Proprio nel campo di concentramento scopre l'importanza per l'uomo di avere un ideale per vivere, di una ragione, di un senso della vita. In un mondo che soffriva di vuoto esistenziale, come psicologo, insegnò che la vita ha sempre un senso, e per questo è degna di essere vissuta.

2. La religiosità è per la maturità dell'uomo

In tutte le religioni c'è un sottofondo comune: la vita dell'uomo non dipende solo da lui, ma da Qualcun Altro; prova un'emozione forte perché avverte di trovarsi di fronte a una realtà tremenda che gli sfugge e che non può essere compresa pienamente, ma che nello stesso tempo lo affascina come nessun'altra cosa. Ed è così che cerca di rintracciare Dio nei molteplici segni della sua presenza. Tante volte, l'uomo ha la sensazione che Dio si nasconda. Segno che Egli non è a portata di mano, non è dietro l'angolo, non è un Dio scontato, a buon mercato. All'uomo è richiesta un'insistente ricerca che dura una vita: «Il nipote di Rabbi Baruch, il ragazzo Jehiel, giocava un giorno a nascondino con un altro ragazzo. Egli si nascose ben bene e attese che il compagno lo cercasse. Dopo aver atteso a lungo uscì dal nascondiglio; ma l'altro non si vedeva. Jehiel si accorse allora che quello non l'aveva mai cercato. Questo lo fece piangere, piangendo corse nella stanza del nonno e si lamentò del cattivo compagno di gioco. Gli occhi di Rabbi Baruch si empiro di lacrime ed egli disse: "Così dice anche Dio: Io mi nascondo, ma nessuno mi vuole cercare"».

Ragioniamo insieme...

3. La fede s'interroga e cerca

Qualcuno asserisce che chi ragiona non può credere. Ma è proprio vero? La fede per essere autentica deve escludere ogni ombra di dubbio? La fede cristiana, se è vera, è sempre sottoposta al vaglio del dubbio. Fede e dubbio vanno insieme. Questo non significa che nel dubbio non si crede, ma che si è coinvolti in un'incessante ricerca. La fede cristiana non è assolutamente un moto credulone che si dimette dal pensare e dal ragionare:

"La fede in Dio, è sempre stata una fede che si interroga, che cerca, che fruga, che sconvolge l'uomo, che lo provoca. Non a caso è sempre attuale la preghiera del Vangelo: "Credo, Signore, ma tu aiutami nella mia incredulità"» (Mc 9,24).





Spiegazione

4. La fede è una scommessa

Nessun credente ha la certezza in tasca che le sue scelte siano quelle giuste. Il grande "forse" esiste per tutti: per il credente e per il non credente; altrimenti la fede perde una delle sue componenti fondamentali, quella della scelta, o per dirla con Pascal, della scommessa: «O Dio esiste o non esiste! Per quale di quelle ipotesi volete scommettere? Per nessuna delle due! La risposta giusta è non scommettere affatto? Vi sbagliate. Puntare è necessario, non è affatto facoltativo. Anche voi siete incastrati!».

5. La fede è un modo diverso di conoscere

Troppo spesso il mondo della conoscenza viene ridotto solo a ciò che ha a che fare con la ragione e la scienza e si dimentica che esiste un sistema di conoscenza che abbraccia i valori dell'arte, della poesia, della musica, ecc., un sistema di conoscenza cioè per intuizione, attraverso i simboli.

L'ispirazione di un pittore, l'innamoramento di una persona, il credere e l'aderire ad una religione hanno alla base un'intuizione che possiamo solo esprimere attraverso segni e simboli.

6. La fede è impegno

La testimonianza di Madre Teresa di Calcutta e di quanti operano al servizio dei poveri, degli ultimi e degli esclusi dalla stessa società, l'attenzione del papa ai diritti dell'uomo, la forte denuncia contro ogni attentato alla vita e alla salute, la promozione di intere nazioni da parte di tanti missionari nei paesi più poveri del mondo, non sono che aspetti della funzione sociale e umana che esercita la religione.

QUINDI LA RELIGIONE NON È INUTILE!

Chersteron afferma: «Quando la gente smette di credere in Dio, non smette affatto di credere, perché comincia a credere in qualche altra cosa».

Di contraccambio elenchiamo appena i rischi cui va incontro un'esistenza che non ha alcun riferimento verso Dio; l'esperienza ci dice che tali rischi sono concreti:

- l'idolatria, cioè il crearsi altri dèi (successo, denaro, potere, sesso...);
- il vivere senza senso;
- la solitudine;
- la tristezza;
- l'egoismo, la mancanza di solidarietà e del senso della giustizia;
- l'angoscia e l'inquietudine



Sperimentazione

Durante questa fase del percorso hai una nuova opportunità di immedesimarti in una situazione concreta attraverso un gioco.

Immagina di trovarti in un gruppo di coetanei. Prendete una discussione un po' strana.... In genere preferite parlare di donne, di sport, moto o macchine, ma quel giorno la discussione cade su Dio.

Tu e i tuoi amici saltate da un'idea all'altra, molti la pensano come i maestri del sospetto, sentendo le loro affermazioni provi a dare loro una risposta (potrà esserti utile rileggere le 6 risposte di pp. 42-43):

- *Se Dio non esistesse non cambierebbe nulla?
Sei dello stesso parere? Se no, che cosa risponderesti?*

- *A me Dio non interessa!!!
A te interessa oppure no?*

- *Il mio unico Dio sono quello che voglio e quello che mi piace...Io sono il dio di me stesso
Vuoi dire la tua?*



Verifica

a) Cosa esprimono le foto dei monumenti storici riportate all'inizio di questa unità?

b) Cosa vuol comunicare Ligabue nella canzone "Hai un momento Dio"?

c) Quale delle 6 risposte (cfr. pp. 42-43) che fanno emergere i punti di forza della religione condividi di più? Perché?

d) Quali dei pensieri dei maestri del sospetto riscontri più spesso nella vita di ogni giorno (in te o nei tuoi conoscenti)?



Verifica

e) Quali sono le più grandi difficoltà che incontri nel confrontarti con la religione e con le religioni diverse dalla tua?

f) Hai avuto momenti nella vita in cui la religione ti ha aiutato?

g) Riassumi in una frase cosa ti rimane del lavoro svolto in questa unità.

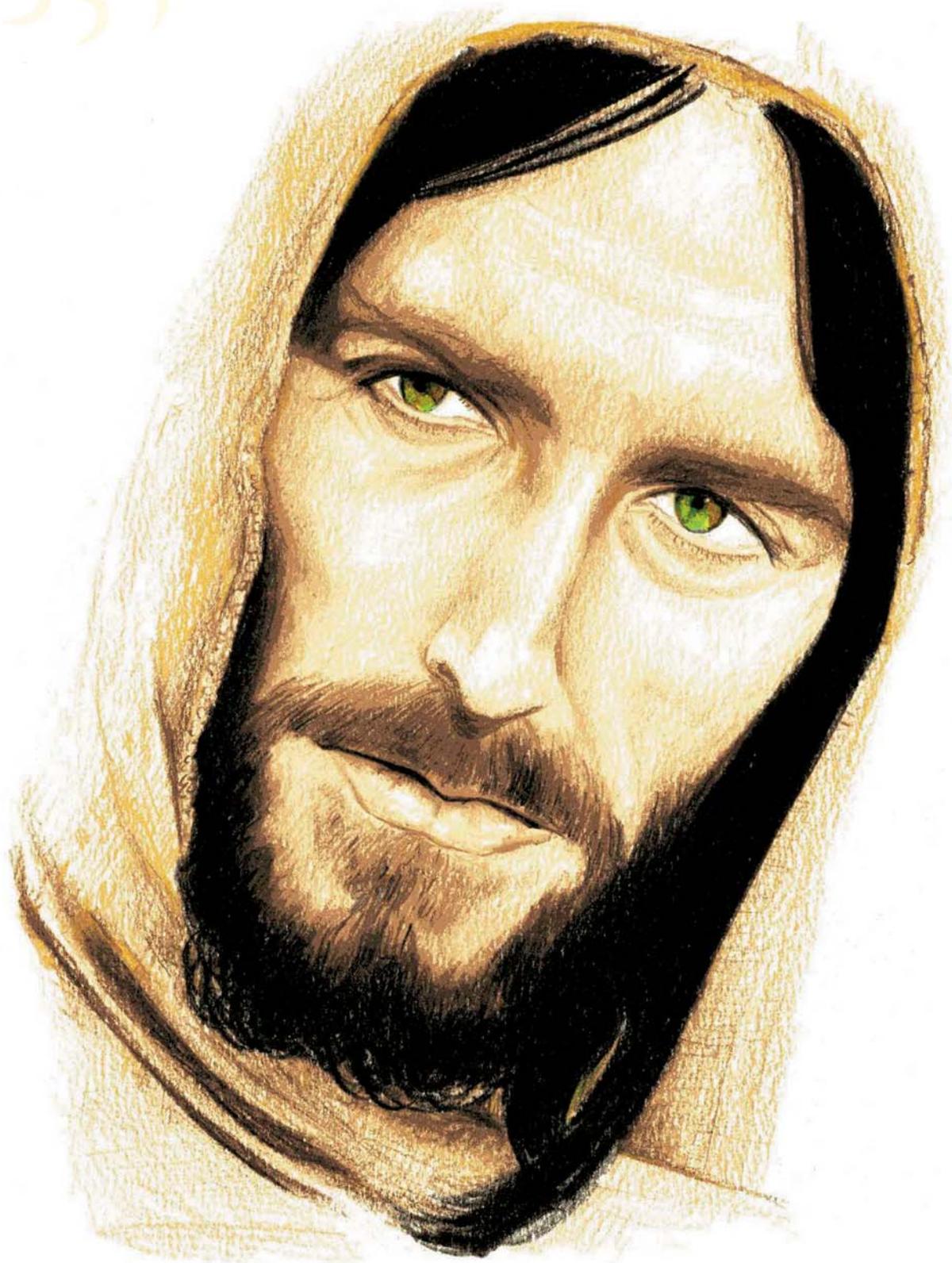
PER APPROFONDIRE

BOCCHINI S., *Processo alla religione*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 1987.
 BREUILLY E. - O'BRIEN J. – PALMER M., *Enciclopedia delle religioni dell'umanità*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 2001.
 FIORE C., *Dio il problema*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 1994.
 FIORE C., *Religioni fra storia e attualità*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 1999.
 FILORAMO G. – MASSENZIO M. – RAVERI M. – SCARPI P., *Manuale di Storia delle Religioni*, Laterza, Bari 2003.
 MORIN D., *Ma Dio esiste?*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 1995.
 PIERINI F. (ed.), *Guida alle religioni*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 2000.
 ROSSANO P., *I perché dell'uomo e le risposte delle grandi religioni*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1988.
 SAMUEL A., *Per conoscere le grandi religioni*, Borla, Roma 1996.

Egitto - Tempio di Luxor: Amon, Mut e Khonsu.
 Grecia - Partendone: Atena.
 Italia - Tempio della concordia: Castore e Polluce.
 Mexico - Piramide di Teopozteco: Teopoztecal
 Thailandia - Wat Phra Kaew: Buddha.
 Francia - La pietra dei Mercanti: Qualcuno [non si conosce il nome della divinità].
 Inghilterra - Stonehenge: Sole.

Risposte ai quesiti di pp. 35-37

Chi sei tu Gesù di Nazaret?



UA 3



Percorso

Questa unità “Chi sei tu, Gesù di Nazaret?” ti aiuterà a riflettere sugli aspetti della identità personale di Gesù Cristo su cui si fonda il cristianesimo e le culture che ad esso sono ispirate.

Ricorda in quale punto del percorso si colloca questa unità...

identità

UA 1 - Vivere è esserci...

UA 2 - L'uomo cercatore di Dio



UA 3 - Chi sei tu, Gesù di Nazaret?

UA 4 - La pasqua di Gesù

UA 5 - Evangelizzare: portare una lieta notizia





Percorso

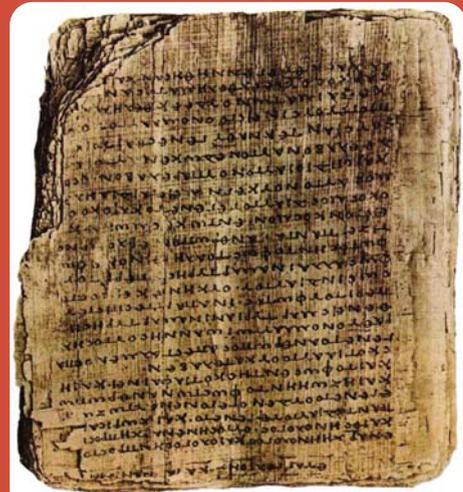
OBIETTIVI

Il formatore introdurrà l'argomento dell'unità di apprendimento e ti guiderà in un percorso che consentirà di raggiungere questi obiettivi:

conoscere meglio i tratti dell'identità di Gesù di Nazaret



indagare sull'attendibilità storica delle testimonianze disponibili su Gesù il Cristo



confrontare la propria identità con quella di Gesù





E esperienza

Durante questa fase del percorso hai l'opportunità di immedesimarti in una situazione frequente nella vita quotidiana e a riflettere su di essa. Per farlo hai a disposizione la scheda seguente.

Quando hai sentito parlare di Gesù Cristo?

- In famiglia*
- A scuola*
- Al catechismo*
- A ...*
- È la prima volta che ne sento parlare*



Ne hai sentito parlare:

- bene*
- in modo noioso e ripetitivo*
- male*

Adesso cerca di rispondere in modo più personale:

Prima pensavo che Cristo.....

Quando ero più piccolo credevo che Gesù...

... poi ho capito che...



E esperienza

Dopo aver scritto la tua riflessione, riesprimila attraverso un grafico libero o servendoti del seguente.

Dai un valore numerico in decimi (da 1 a 10) del tuo interesse per Gesù Cristo dai 6-8 anni fino ad oggi:

10				
9				
8				
7				
6				
5				
4				
3				
2				
1				

6-8 anni 9-12 anni 13-15 anni 15-18 anni

Se dovessi scrivere in poche parole chi è per te Gesù Cristo, cosa diresti?



E sperienza

In una rivista americana *underground* apparve diversi anni fa un manifesto stimolante che recitava così:

Gesù di Nazaret
 alias Messia,
 Figlio di Dio,
 Re dei re,
 Signore dei signori,
 Principe della pace...
 Capo famigerato di un movimento clandestino di liberazione.
 Fisionomia esteriore:
 tipico hippy (capelli lunghi, barba, tunica, sandali).
 Ama aggirarsi negli slums,
 ha qualche amico facoltoso,
 si apparta nel deserto.
 Attenzione: quest'uomo è estremamente pericoloso!
 Il suo messaggio,
 subdolamente esplosivo,
 trova terreno particolarmente fertile in quei giovani
 ai quali non si è ancora insegnato a ignorarlo.
 Trasforma gli uomini e pretende redimerli.
 Avviso: è ancora a piede libero.

Anche per noi quest'uomo può risultare estremamente pericoloso, oppure reputiamo insignificante occuparci di Lui? Tante volte diciamo di conoscerlo e pretendiamo di sapere tutto su di Lui. Ma è veramente così? Se non abbiamo la fortuna di interrogare direttamente il Cristo e di conoscerlo "in diretta", è sempre possibile tentare di raccogliere testimonianze su di Lui. Vogliamo provarci?

Questa ricerca ha un suo significato culturale. Non è pensabile conoscere la nostra cultura senza far riferimento al Cristo. Tanti sono gli indicatori che lo ricordano. Ad esempio: ci troviamo nell'anno a partire da quale evento? Ai tempi dei romani era la fondazione di Roma a segnare il tempo, oggi è .

WANTED FUGITIVE

CRIMES: ADVOCATES PEACE. PREACHES LOVE OF ENEMIES (MAY LOVE TERRORISTS). VANDALISM OF CURRENCY-CHANGING EQUIPMENT. WILLINGNESS TO MARTYR HIMSELF FOR HIS CAUSE. FAILURE TO PAY TAXES FOR MORE THAN 2000 YEARS.

JESUS CHRIST




Artist's rendering #1: Notice crown of thorns. Anyone wearing a crown of thorns or carrying a cross should be considered a suspect.

Artist's rendering #2: Notice halo around head. Anyone who has a halo or light radiating from any part of the body should be considered a suspect.

Aliases: Jesus of Nazareth, Jesus of Galilee, King of the Jews, Yeshua, Lord, Master, Wonderful Counselor, Alpha, Omega, Almighty, The Angel of God, Our Brother, Carpenter, Good Shepherd, Chosen of God, Lamb, The Faithful Witness, The First Born, God, Holy One, Hope of Israel, Prince of Peace, The Light of the World, Man of Sorrows, Messiah, Savior, Rabbi, The Rock, Son of Man, Rose of Sharon, etc.

DESCRIPTION

Date of Birth:	Approx. Year 0	Hair:	Described as golden or chestnut.
Place of Birth:	Bethlehem, Israel.	Eyes:	Blue.
Height:	Tall.	Complexion:	Olive.
Build:	Thin.	Sex:	Male.
Occupation:	Carpenter, Religious leader.	Ethnicity:	Hebrew.

CAUTION

JESUS CHRIST IS WANTED IN CONNECTION WITH NUMEROUS UN-AMERICAN ACTIVITIES INCLUDING INSPIRING ANTI-WAR RALLIES. NUMEROUS PEACE-MONGERS HAVE ADMITTED THEY ADMIRE THE TEACHINGS OF MR. CHRIST. CHRIST ALLEGEDLY HAS SAID, "BLESSED ARE THE PEACEMAKERS, FOR THEY SHALL BE CALLED THE CHILDREN OF GOD." CHRIST WAS REPORTEDLY PUT TO DEATH MORE THAN 2000 YEARS AGO. HOWEVER, HIS BODY DISAPPEARED AND HIS FOLLOWERS BELIEVE HE IS STILL ALIVE. CHRIST ENJOYS A LARGE CULT-LIKE FOLLOWING IN MANY COUNTRIES. HE PROMISES ETERNAL LIFE TO ALL WHO FOLLOW HIM. MOST FOLLOWERS ARE ADMITTED SINNERS, AND SOME SAY THEY WOULD LAY DOWN THEIR LIVES FOR CHRIST.

CONSIDERED UNARMED BUT EXTREMELY DANGEROUS

IF YOU HAVE ANY INFORMATION CONCERNING THIS PERSON, PLEASE CONTACT YOUR LOCAL FBI OFFICE OR THE NEAREST U.S. EMBASSY OR CONSULATE.

REWARD: 30 PIECES OF SILVER (ADJUSTED FOR INFLATION).

www.ChristIsNotDead.com



E sperienza

Sulla base di questa premessa e per motivare ulteriormente la ricerca iniziata, il formatore condurrà gli allievi alla visione del film *L'inchiesta*.

L'INCHIESTA

Regia: Damiano Damiani.

Sceneggiatura: Damiano Damiani, Vittorio Bonicelli.

Fotografia (colore): Franco Di Giacomo.

Musica: Riz Ortolani.

Scenografia: Enrico Fiorentini.

Montaggio: Enzo Meniconi.

Interpreti principali: Keith Carradine (Tito Valerio Tauro), Harvey Keitel (Ponzio Pilato), Phyllis Logan (Claudia Procula), Angelo Infanti (Trifone), Lina Sastri (Maria di Magdala).

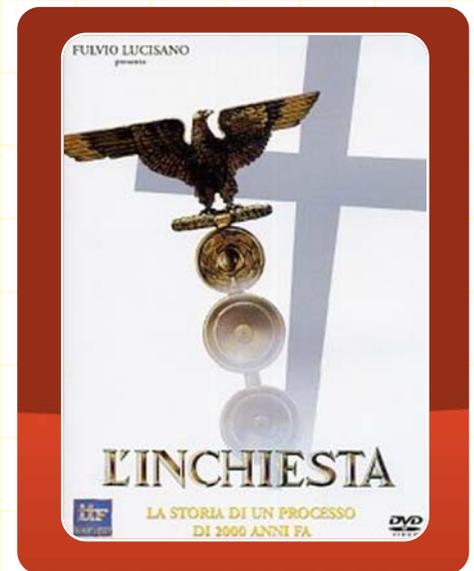
Anno: 1986 (Italia e Tunisia).

Durata: 115'.

Produzione e Distribuzione: Silvio e Anna Maria Clementelli per Clesi Cinematografica, Fulvio Lucisano per Italian International Film, SACIS, RAI.

Premi e riconoscimenti: David di Donatello 1987 come migliore attrice non protagonista a Lina Sastri. - Premio Alitalia a Silvio Clementelli e a Damiano Damiani.

Trama: Tito Valerio Tauro, ambizioso funzionario dell'imperatore Tiberio, giovane "capace di costruire un processo anche su un piccolo sbaglio", si presenta al procuratore romano Ponzio Pilato con un rescritto imperiale che lo autorizza a svolgere un'inchiesta sulla sparizione del corpo di Gesù. Pilato sospetta che Tauro sia a Gerusalemme per ragioni politiche e teme per il proprio potere. Ma durante la festa per il compleanno dell'imperatore, Tauro dichiara pubblicamente di essere inviato a cercare il corpo di Gesù di Nazareth. La moglie di Ponzio Pilato, Claudia Procula, trasale e subito cerca un incontro privato con Tauro, il quale si illude baldanzosamente che la donna desideri essergli amante. Claudia lo conduce invece al sepolcro vuoto di Gesù, che ha conosciuto durante il processo davanti a Pilato: gli confida d'esser rimasta affascinata dalla personalità di quello straordinario ebreo e gli parla di certe dicerie sulla sua risurrezione, di cui sarebbe stata testimone una donna di Magdala ora scomparsa. Tauro inizia la sua inchiesta, interrogando varie persone: gli viene indicata anche la madre di Gesù, un'umile popolana. Frattanto Pilato inscena un finto ritrovamento del corpo di Gesù, per liberarsi dall'inquisitore: ma la finzione viene smascherata da Tauro, che provoca indirettamente un tafferuglio tra la folla, con morti, feriti e incendi suscitando il fiero risentimento di Pilato. Per raggiungere il proprio scopo, Tauro non rifugge neppure da azioni clamorose e spregiudicate: arresti, esecuzioni, prove raccapriccianti per sperimentare gli effetti della crocifissione. Sempre inutilmente. Finisce col ritenere Gesù vivo, e decide di rintracciare Maria di Magdala, per sapere da lei dove si sia nascosto. La ritrova in uno scosceso rifugio sulle alture deserte, lontano da Gerusalemme, a curare dei lebbrosi. Alle domande dell'inquisitore la donna risponde con semplicità di avere sempre con sé Gesù, perché lo serve nei sofferenti. Quando i lebbrosi lo circondano imploranti, ritenendolo il risorto Gesù, Tauro fugge, vagando a lungo, sperduto più ancora nel mistero, che nel deserto che lo circonda, finché incontra, esausto, la guarnigione romana di Pilato, che lo rifiuta e ne decreta la morte.



(da: <http://cinema.it.msn.com/film/scheda-film.aspx?idfilm=25536>)



Esperienza

Una scheda da compilare dopo aver visto il film

Quale dei personaggi ti ha particolarmente colpito? Perché?

Quale delle frasi ti ha impressionato di più e per quale motivo?

Se dovessi cambiare il titolo al film, quale sceglieresti? Sai dire perché?

Se tu fossi al posto di Tito Valerio Tauro quali domande porresti su Gesù a coloro che "presumono" di averlo conosciuto?

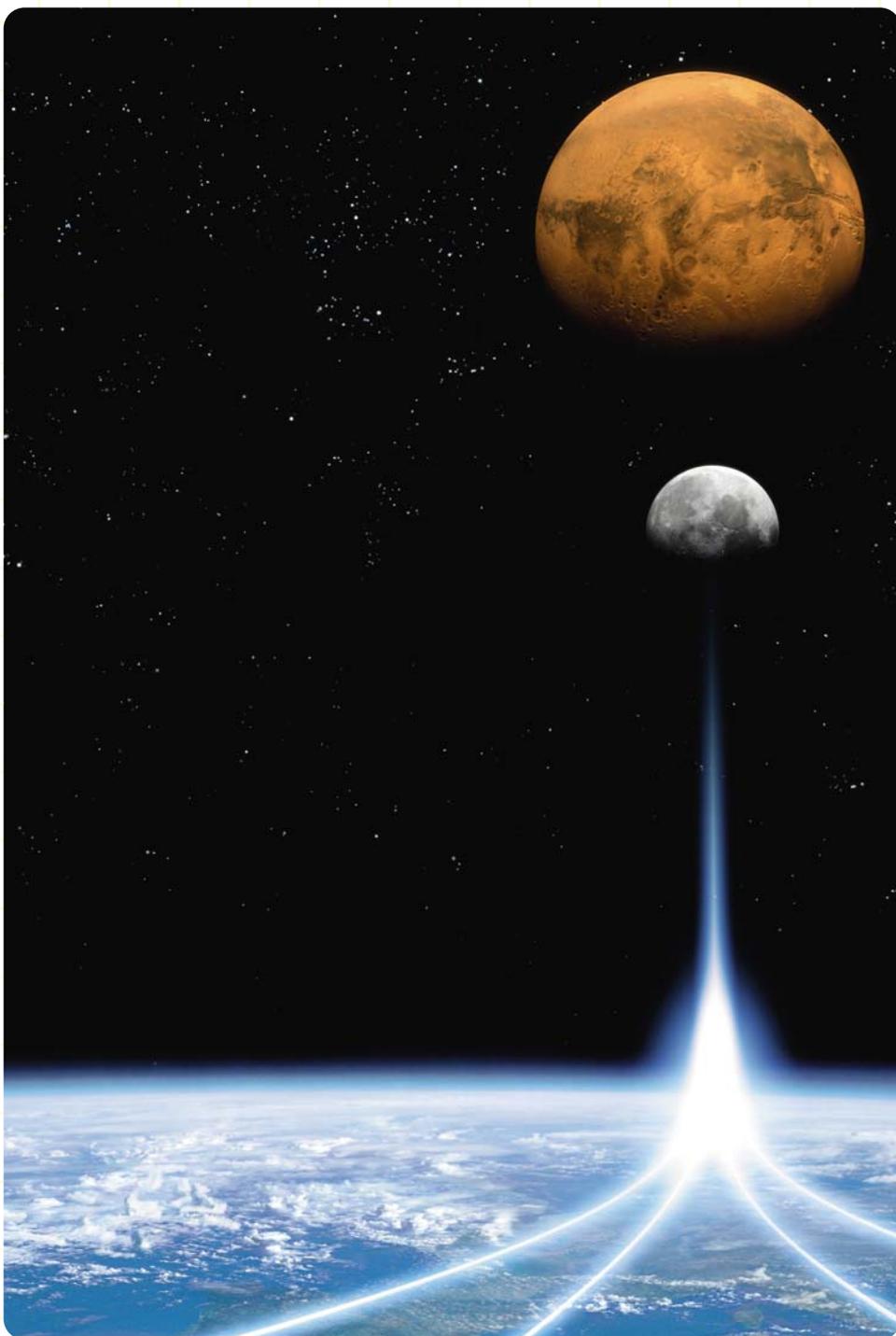


Riflessione



Se «l'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'intero universo» (CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n.4), c'è qualcosa o qualcuno che può fare da riferimento, da stella polare? In questa grande e profonda fluttuazione, in cui si stenta a trovare dei punti fermi di riferimento, «la Chiesa afferma che al di sotto di tutti i mutamenti ci sono molte cose che non cambiano; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli (Eb 13,8)» (CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n.10). *É ragionevole avere oggi Gesù Cristo come il Signore, il centro dell'esistenza?* Ma alla base di questa domanda, sta un interrogativo ancora più radicale: **ma chi è questo Gesù?**

Per comporre l'*identikit* di una persona occorre avere indizi, documenti e testimonianze attendibili. Anche se ogni persona costituisce per tanti aspetti un mistero inaccessibile, occorre dire che la sua conoscenza può essere sufficiente, come può essere ulteriormente approfondita. Per Gesù Cristo è la stessa cosa. Con qualche difficoltà in più, dato che è vissuto due-mila anni or sono e soprattutto perché il mistero che avvolge la sua persona è davvero troppo grande da liquidarlo in poche battute.





Spiegazione

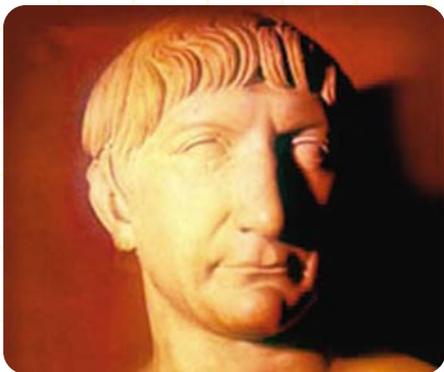


Le principali testimonianze sulla sua identità sono di due tipi. Alcune sono da parte di **autori non cristiani**, altre da **autori cristiani** che hanno conosciuto direttamente Gesù o che sono entrati in contatto con coloro che erano stati con lui e lo avevano visto e udito.

L'IDENTIKIT DI GESÙ

AUTORI NON CRISTIANI

Le testimonianze non cristiane sono le seguenti:



Tacito (54-120 d.C.)

«Ma né interventi umani, né largizioni, del principe, né sacrifici agli dei riuscivano a soffocare le voci infamanti che l'incendio fosse stato comandato. Allora, per mettere a tacere ogni diceria, Nerone dichiarò colpevoli e condannò ai tormenti più raffinati coloro che il popolo chiamava Cristiani, odiosi per le loro nefandezze. Essi prendevano nome da **Cristo**, che era stato **suppliziato ad opera del procuratore Ponzio Pilato sotto l'impero di Tiberio**; repressa per breve tempo, quella funesta superstizione ora riprendeva forza non soltanto in Giudea, luogo

d'origine di quel male, ma anche nell'urbe (a Roma), in cui tutte le atrocità e le vergogne confluiscono da ogni parte e trovano seguaci. Furono, dunque, arrestati dapprima coloro che confessavano (di essere cristiani), poi, sulle rivelazioni di questi, altri in grande numero furono condannati non tanto come incendiari quanto come odiatori del genere umano» (*Annales* 15, 44, 2-4).

Publio Cornelio **Tacito** è il più grande storico latino, vissuto nel I –II sec. Si hanno poche e frammentarie notizie sulla sua vita ma la sua fama di magistrato e oratore è ampiamente riconosciuta ed attestata. Gli *Annales*, la sua opera più famosa, raccontano la storia romana dalla morte di Augusto a quella di Nerone.

Plinio il Giovane (61-114 d.C.)

«È per me un dovere, o signore, riferire a te tutte le questioni in merito alle quali sono incerto. Chi infatti può meglio dirigere la mia titubanza o istruire la mia incompetenza?

Non ho mai preso parte ad istruttorie a carico dei Cristiani; pertanto, non so che cosa e fino a qual punto si sia soliti punire o inquisire. Ho anche assai dubitato se si debba tener conto di qualche differenza di anni; se anche i fanciulli della più tenera età vadano trattati diversamente dagli uomini nel pieno del vigore; se si conceda grazia in seguito al pentimento, o se a colui che sia stato comunque cristiano non giovi affatto l'aver cessato di esserlo; se vada punito il nome di per se stesso, pur se esente da colpe, oppure le colpe connesse al nome. Nel frattempo, con coloro che mi venivano deferiti quali Cristiani, ho seguito questa procedura: chiedevo loro se fossero Cristiani. Se con-

(cfr. www.santamelania.it/approf/mbibbia/ca1se5/sez5_1.htm)



Spiegazione

Plinio, detto "il giovane" per distinguerlo dallo zio e padre adottivo denominato "il vecchio", era contemporaneo di Tacito e Svetonio, senatore e avvocato. È considerato uno dei personaggi di spicco del tempo. Nominato governatore e console della Bitinia (odierna Turchia), sotto l'imperatore Traiano, scrisse lettere a vari personaggi dell'epoca, dando informazioni importanti utili per la conoscenza dell'epoca.

fessavano, li interrogavo una seconda e una terza volta, minacciandoli di pena capitale; quelli che perseveravano, li ho mandati a morte. Infatti non dubitavo che, qualunque cosa confessassero, dovesse essere punita la loro pertinacia e la loro cocciuta ostinazione. Ve ne furono altri affetti dalla medesima follia, i quali, poiché erano cittadini romani, ordinai che fossero rimandati a Roma. Ben presto, poiché si accrebbero le imputazioni, come avviene di solito per il fatto stesso di trattare tali questioni, mi capitarono innanzi diversi casi. Venne messo in circolazione un libello anonimo che conteneva molti nomi. Coloro che negavano di essere cristiani, o di esserlo stati, ritenni di doverli rimettere in libertà, quando, dopo aver ripetuto quanto io formulavo, in-

vocavano gli dei e veneravano la tua immagine, che a questo scopo avevo fatto portare assieme ai simulacri dei numi, e quando imprecavano contro Cristo, cosa che si dice sia impossibile ad ottenersi da coloro che siano veramente Cristiani. Altri, denunciati da un delatore, dissero di essere cristiani, ma subito dopo lo negarono; lo erano stati, ma avevano cessato di esserlo, chi da tre anni, chi da molti anni prima, alcuni persino da vent'anni. Anche tutti costoro venerarono la tua immagine e i simulacri degli dei, e imprecarono contro Cristo. Affermavano, inoltre, che tutta la loro colpa o errore consisteva nell'**esser soliti riunirsi prima dell'alba e intonare a cori alterni un inno a Cristo come se fosse un dio**, e obbligarsi con giuramento non a perpetrare qualche delitto, ma a non commettere né furti, né frodi, né adulteri, a non mancare alla parola data e a non rifiutare la restituzione di un deposito, qualora ne fossero richiesti. Fatto ciò, avevano la consuetudine di ritirarsi e riunirsi poi nuovamente per prendere un cibo, ad ogni modo comune e innocente, cosa che cessarono di fare dopo il mio editto nel quale, secondo le tue disposizioni, avevo proibito l'esistenza di sodalizi. Per questo, ancor più ritenni necessario l'interrogare due ancelle, che erano dette ministre, per sapere quale sfondo di verità ci fosse, ricorrendo pure alla tortura. Non ho trovato null'altro al di fuori di una

superstizione balorda e smodata. Perciò, differita l'istruttoria, mi sono affrettato a richiedere il tuo parere. Mi parve infatti cosa degna di consultazione, soprattutto per il numero di coloro che sono coinvolti in questo pericolo; molte persone di ogni età, ceti sociali e di entrambi i sessi, vengono trascinati, e ancora lo saranno, in questo pericolo. Né soltanto la città, ma anche i borghi e le campagne sono pervase dal contagio di questa superstizione; credo però che possa essere ancora fermata e riportata nella norma» (*Epistola X*, 96, 1-9).

Si ha anche la risposta dell'imperatore Traiano che è bene avere sott'occhio:

«Mio caro Plinio, nell'istruttoria dei processi di coloro che ti sono stati denunciati come Cristiani, hai seguito la procedura alla quale dovevi attenerti. Non può essere stabilita, infatti, una regola generale che abbia, per così dire, un carattere rigido. Non li si deve ricercare; qualora vengano denunciati e riconosciuti colpevoli, li si deve punire, ma in modo tale che colui che avrà negato di essere cristiano e lo avrà dimostrato con i fatti, cioè rivolgendo suppliche ai nostri dei, quantunque abbia suscitato sospetti in passato, ottenga il perdono per il suo ravvedimento. Quanto ai libelli anonimi messi in circolazione, non devono godere di considerazione in alcun processo; infatti è prassi di pessimo esempio, indegna dei nostri tempi» (*Epistola X*, 97)



Spiegazione

Svetonio (70-126 d.C.)



«I giudei che causavano continuamente disordini **per istigazione di (un certo) Cresto**, egli [l'imperatore Claudio] li scacciò da Roma» (*Vita Claudii*, 25, 4)

Caio Svetonio Tranquillo era uno storico finissimo che riportava i fatti storici, basandosi sui documenti e sulle testimonianze. Nella sua **Vita dei Cesari** offre un'attenta ricostruzione dei fatti storici da Cesare a Domiziano.

Svetonio si riferisce all'espulsione dei giudei e cristiani da Roma da parte dell'Imperatore Claudio, di cui riferiscono anche At 18,2:

Giuseppe Flavio (37-105 d.C.)

«Verso questo tempo visse **Gesù, uomo saggio, se pur conviene chiamarlo uomo**; infatti egli **compiva opere**

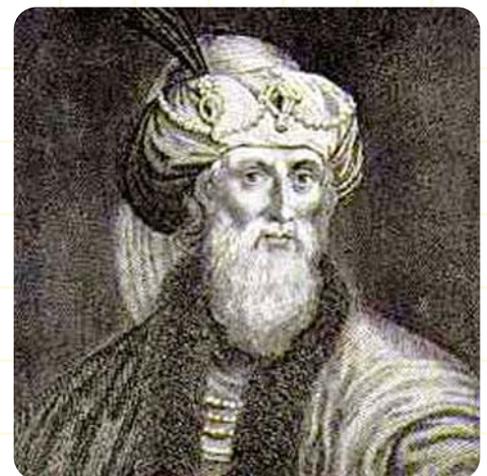
straordinarie, ammaestrava gli uomini che con gioia accolgono la verità, e convinse molti giudei e greci. Egli era il Cristo. E dopo che **Pilato**, dietro accusa dei maggiori responsabili del nostro popolo, **lo condannò alla croce**, non vennero meno coloro che fin dall'inizio lo amarono. Infatti, **apparve loro il terzo giorno di nuovo vivo**, avendo i divini profeti detto queste cose su di lui e moltissime altre meraviglie. E ancora fino ad oggi non è scomparsa la tribù dei cristiani che da lui prende nome» (*Antiquitates iudaicae*, 18, 63-64).

Il testo precedente ha suscitato il sospetto di alcuni studiosi sin dall'antichità. Lo scrittore cristiano Origene ammise in qualche modo la possibilità di alcune manomissioni del testo da parte di amanuensi cristiani, dato che Giuseppe Flavio non si era mai convertito a Gesù Cristo e non credeva nella sua messianicità. Ma una versione araba, pubblicata nel 1971 dallo studioso israeliano S. Pinès, risalente al X secolo presenta toni più attenuati e quindi più attendibili dal punto di vista storico:

«In quel tempo ci fu un **uomo saggio** che era **chiamato Gesù**. **La sua condotta era buona ed (egli) era noto**

per essere virtuoso. E molti fra i giudei e fra le altre nazioni divennero suoi discepoli. **Pilato lo condannò ad essere crocifisso e a morire.** Ma quelli che erano diventati suoi discepoli non abbandonarono il suo discepolato. **Essi raccontarono che egli era apparso loro tre giorni dopo la sua crocifissione e che era vivo;** forse, perciò, era il Messia, del quale i profeti hanno raccontato meraviglie».

Storico di origine ebraica, fu fatto prigioniero dai Romani dopo il 70 d.C. anno della distruzione di Gerusalemme. Passato dalla parte dei Romani, assunse il nome della famiglia flavia, da cui il soprannome.





Spiegazione

UNA DOMANDA

Tra tutte le testimonianze prese in considerazione qual è quella più esplicita sull'esistenza storica di Gesù Cristo? Esponi i motivi...

AUTORI CRISTIANI

Le testimonianze cristiane sono costituite dai quattro vangeli e da altri scritti, come risulta di seguito:

I DOCUMENTI CRISTIANI SU GESÙ DI NAZARET

VANGELI

- | | | |
|----|----------|----|
| 1. | Matteo | Mt |
| 2. | Marco | Mc |
| 3. | Luca | Lc |
| 4. | Giovanni | Gv |

ATTI DEGLI APOSTOLI

At

LETTERE DI S.PAULO ai:

- | | | |
|----|-------------------|------|
| 1. | Romani | Rm |
| 2. | Corinzi (1) | 1Cor |
| 3. | Corinzi (2) | 2Cor |
| 4. | Galati | Gal |
| 5. | Efesini | Ef |
| 6. | Colossesi | Col |
| 7. | Tessalonicesi (1) | 1Ts |
| 8. | Tessalonicesi (2) | 2Ts |

LETTERE DI S.PAULO a:

- | | | |
|----|-------------|-----|
| 1. | Filemone | Fil |
| 2. | Timoteo (1) | 1Tm |
| 3. | Timoteo (2) | 2Tm |
| 4. | Tito | Tt |

LETTERA AGLI EBREI

Eb

LETTERE A TUTTE LE CHIESE di:

- | | | |
|----|--------------|-----|
| 1. | Giacomo | Gc |
| 2. | Giovanni (1) | 1Gv |
| 3. | Giovanni (2) | 2Gv |
| 4. | Giovanni (3) | 3Gv |
| 5. | Giuda | Gd |
| 6. | Pietro (1) | 1Pt |
| 7. | Pietro (2) | 2Pt |

APOCALISSE

Ap



Spiegazione

I Quattro documenti per un unico vangelo che è Gesù¹

La parola "vangelo" non indica prima di tutto un libro, ma un messaggio che annuncia in forma di racconto la "bella notizia": Dio in Gesù di Nazaret è venuto incontro agli uomini, per liberarli dal male e offrire loro la sua vita in pienezza. Solo verso la metà del secondo secolo d.C. il termine "vangelo" cominciò ad essere applicato ai quattro libretti di Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

Questi libretti si sono formati attraverso un processo che lo studio letterario dei testi ha ricostruito in tre tappe.

1

L'EVENTO CRISTO

La **prima tappa** è costituita dall'attività pubblica di Gesù, culminata nella sua morte e risurrezione. Durante questo periodo Gesù ha formato i discepoli, in particolare i Dodici, e ha impartito loro un insegnamento, sullo stile dei maestri religiosi del tempo, cioè ripetendo i suoi insegnamenti frase per frase, che i discepoli dovevano imparare a memoria. Ma, a differenza dei vari "rabbi", Gesù proponeva "una dottrina nuova insegnata con autorità" (Mc 1,28): si trattava di un messaggio dal contenuto assolutamente originale, proposto con un'autorità superiore a quella di Mosè e dei profeti, formulato con un linguaggio talmente vivace e incisivo da imprimersi facilmente nella mente e nel cuore dei discepoli. Inoltre, se si tiene presente che si trattava di un messaggio non astratto e cattedratico, ma sempre legato a circostanze concrete, e che i discepoli sono stati testimoni diretti di fatti prodigiosi e di eventi drammatici quali la passione, o del tutto inattesi, come le apparizioni del Risorto, allora si può ragionevolmente concludere che tutta la vicenda del Nazareno deve essersi necessariamente fissata in modo indelebile nella memoria di coloro che avevano vissuto in intima familiarità con il Maestro.

2

LA PREDICAZIONE APOSTOLICA

La **seconda tappa** è rappresentata dalla predicazione degli apostoli. Dopo la Pentecoste, la prima comunità cristiana comincia a proclamare la novità formidabile: "Gesù di Nazaret è risorto". Attorno a questo annuncio si coagula un materiale di racconti che costituiscono un primo canovaccio della sua vicenda: citazioni di sentenze, narrazioni di miracoli, racconto dell'evento centrale di passione-morte-risurrezione. Questo materiale viene utilizzato per predicare a ebrei e pagani, per istruire in modo più approfondito i convertiti e per celebrare la memoria del Signore nelle assemblee liturgiche. Due sono i fattori determinanti che permettono una comprensione più piena della "storia di Gesù": la fede nella sua risurrezione gloriosa e la luce dello Spirito Santo donato dal Risorto ai suoi. «Gli apostoli, dopo l'ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dalla luce dello Spirito di verità, godevano» (CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*, n.19).

¹ Questa parte è tratta da: CEI, *Il catechismo dei giovani/2. Venite e vedrete*, Fondazione di religione santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma 1997, pp.58-59. Abbiamo apportato una variante: si è reso alla terza persona plurale, ciò che nel testo è alla prima, in modo da renderlo maggiormente «oggettivo» riguardo alla confessionalità.



Spiegazione

3

La **terza tappa** è costituita dalla *redazione dei Vangeli*. Per le esigenze delle prime comunità erano già state messe per iscritto delle piccole collezioni di detti e fatti di Gesù, ma ad un certo punto nacque l'esigenza distendere tali racconti in forma di narrazione organica. Per questo si richiedeva un'accurata opera di ricerca attraverso le fonti disponibili, sia orali sia scritte, e un'attenzione particolare alle situazioni delle varie comunità. Ecco, ad esempio, come Luca descrive l'itinerario seguito per la redazione del suo Vangelo: «Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto» (Lc 1,1-4). La breve prefazione dell'evangelista testimonia le tre fasi su indicate: all'inizio gli eventi della storia di Gesù ("gli avvenimenti successi tra di noi"), poi la predicazione degli apostoli ("testimoni fin da principio"), quindi, in seguito a vari tentativi parziali, l'opera di ricerca e di redazione dell'evangelista, tenendo presente la situazione e le esigenze dei lettori ("perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto").

I primi tre Vangeli sono chiamati "sinottici": essi infatti impiegano uno schema sostanzialmente identico così che si possono leggere "con uno sguardo d'insieme" su colonne parallele. La coincidenza giunge ai contenuti e persino alla formulazione delle frasi. Questo si può spiegare solo con una dipendenza tra loro e da fonti comuni. Gli studiosi hanno avanzato diverse ipotesi al riguardo. La più condivisa ritiene che Matteo e Luca dipendano essenzialmente da Marco e da una raccolta di "parole di Gesù".

Alcuni parlano anche di un primo Vangelo di Matteo in aramaico. Il Vangelo di Giovanni, l'ultimo in ordine di tempo, presenta un'impostazione autonoma della vicenda di Gesù e del mistero della sua persona.

I QUATTRO VANGELI





Spiegazione

Gli autori dei quattro vangeli

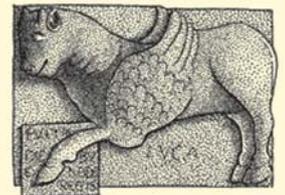


Marco, che ha scritto il vangelo più antico, era nipote di Barnaba, collaboratore di Paolo (cfr. At 12,12). Si pensa che per scrivere il suo vangelo abbia raccolto del materiale vario e si sia richiamato alla testimonianza di Pietro, il primo degli apostoli (cfr. 1Pt 5,13). È un abile narratore e descrive i fatti con uno stile popolare. Il suo vangelo inizia con la predicazione di Giovanni Battista e termina con le apparizioni di Gesù risorto ai suoi discepoli. Per raffigurare questo evangelista l'arte ricorre al motivo del leone, per indicare l'inizio del vangelo in cui Giovanni Battista «grida nel deserto» e prepara la via al Messia che viene.

Matteo, l'autore del primo vangelo, è quell'esattore delle tasse, chiamato da Gesù per essere uno dei dodici apostoli (cfr. Mt 9,9). In origine il suo vangelo comprendeva un insieme di detti di Gesù scritti in lingua aramaica. Il materiale fu poi riorganizzato e redatto in greco da qualcun'altro (forse da un suo discepolo). Il vangelo di Matteo si richiama spesso alle profezie dell'AT, di cui vede il compimento in Gesù. Inizia con l'albero genealogico e la nascita di Gesù e finisce con l'apparizione di Cristo risorto agli apostoli e con la missione di portare il vangelo a tutte le genti. L'arte rappresenta Matteo con il simbolo dell'uomo, per sottolineare le origini umane di Gesù con cui si dà inizio al vangelo.



Luca, medico di professione e collaboratore di Paolo (cfr. Col 4,14), è l'autore del vangelo che porta il suo nome, scritto con stile elegante in lingua greca. Luca è anche autore degli Atti degli Apostoli. Come afferma nei primi versi del suo vangelo, egli si è servito di documenti e testimonianze varie, stilando con diligenza la sua opera. Ci offre, inoltre, notizie sui tempi di Gesù e sui luoghi da lui frequentati. Il testo inizia con la narrazione della nascita di Giovanni Battista e di Gesù e si conclude con l'ascensione al cielo di Cristo. Il toro è il simbolo che ricorre nell'arte cristiana per simboleggiare l'evangelista Luca, dato che questo vangelo inizia con il sacrificio offerto da Zaccaria nel tempio di Gerusalemme.



Giovanni, «il discepolo che Gesù amava» (cf Gv 13,23s., 19,26; 21,7.20), ha ispirato certamente il quarto vangelo. Probabilmente esso è opera di un gruppo dei discepoli di Giovanni che hanno raccolto insieme gli insegnamenti e la testimonianza dell'apostolo. Mentre i primi tre vangeli (definiti «sinottici») sono abbastanza simili, il vangelo di Giovanni è diverso e si distingue per la narrazione di grandi eventi e per i lunghi discorsi di Gesù. Iniziando dalla creazione del mondo e dalla venuta di Gesù tra gli uomini, il testo termina con la sua apparizione da risorto sulla sponda del lago di Tiberiade. Il simbolo che rappresenta Giovanni è l'aquila, per indicare l'altezza spirituale raggiunta dal suo vangelo.

L'IDENTITÀ DI GESÙ DI NAZARET SECONDO MARCO

Ponendoci alla ricerca dell'identità di Gesù di Nazaret, è bene fare una scelta tra i quattro vangeli. Il vero motivo della scelta del vangelo di Marco non è per la sua brevità, ma perché, agli occhi degli studiosi, Marco si mostra particolarmente sensibile ai tratti umani e divini della personalità di Gesù e riporta gli interrogativi e le reazioni che Egli suscitava nella gente, nei discepoli, nei farisei, in tutti coloro che lo incontravano. Questo vangelo, soprattutto, raccoglie la professione di fede della Chiesa in Gesù Cristo, Figlio di Dio, e lo fa narrandolo piacevolmente e profondamente.



Spiegazione

Armiamoci di due evidenziatori (usa un colore **chiaro** per gli interrogativi e un colore più **scuro** per i pareri e le risposte che vengono riportati nel testo sull'identità di Gesù). Facciamo scorrere il testo e segnaliamo tutte quelle parole ed espressioni che intendono tratteggiare l'identità di Gesù di Nazaret, così come è stato fatto, a mo' d'esempio, per il primo capitolo, il capitolo ottavo e il quindicesimo.

CAPITOLO 1

La preparazione della missione di Gesù

Predicazione di Giovanni Battista

Attenzione!
Questo è il punto iniziale
del Vangelo secondo
Marco.

¹Inizio del vangelo di **Gesù Cristo, Figlio di Dio.**

Battesimo di Gesù

⁹In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. ¹¹E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il **Figlio** mio **prediletto**, in te mi sono compiaciuto".

La missione di Gesù in Galilea

Gesù inaugura la sua predicazione

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: ¹⁵"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo".

Gesù insegna a Cafarnao e guarisce un indemoniato

²¹Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. ²³Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: ²⁴"Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: **il santo di Dio**". ²⁵E Gesù lo sgridò: "Taci! Esci da quell'uomo". ²⁶E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "**Che è mai questo?** Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!". ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.



Spiegazione

CAPITOLO 2

Guarigione di un paralitico

¹Ed entrò di nuovo a Cafarnaon dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola.

³Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. ⁵Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati".

⁶Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: ⁷"Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?".

⁸Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? ¹⁰Ora, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ¹¹ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua". ¹²Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

CAPITOLO 4

La tempesta sedata



³⁵In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva". ³⁶E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che moriamo?". ³⁹Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?". ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?".

CAPITOLO 5

L'indemoniato geraseno

¹Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Geraseni. ²Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. ³Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, ⁴perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. ⁵Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. ⁶Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, ⁷e urlando a gran voce disse: "Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!". ⁸Gli diceva infatti: "Esci, spirito immondo, da quest'uomo!". ⁹E gli domandò: "Come ti chiami?". "Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti". ¹⁰E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione.

¹¹Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. ¹²E gli spiriti lo scongiurarono: "Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi". ¹³Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. ¹⁴I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto.



Spiegazione

CAPITOLO 6

Visita a Nazaret

¹Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. ²Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: "Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?". E si scandalizzavano di lui. ⁴Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". ⁵E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.

CAPITOLO 7

Viaggi di Gesù fuori della Galilea

Guarigione di un sordomuto



³¹Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. ³²E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. ³³E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: "Effatà" cioè: "Apriti!". ³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. ³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano:

CAPITOLO 8

Professione di fede di Pietro

Attenzione!

Questo è il punto centrale del Vangelo secondo Marco.

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". ²⁸Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". ²⁹Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". ³⁰E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno.

CAPITOLO 9

La trasfigurazione

²Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. ⁵Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!". ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. ⁷Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!". ⁸E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.





Spiegazione

CAPITOLO 10

Terzo annunzio della passione

³²Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: ³³“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, ³⁴lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà”.

CAPITOLO 11

Gesù arriva a Gerusalemme

Ingresso messianico in Gerusalemme

¹Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètface e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli ²e disse loro: “Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. ³E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”. ⁴Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. ⁵E alcuni dei presenti però dissero loro: “Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?”. ⁶Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. ⁷Essi condussero l’asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. ⁸E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. ⁹Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano:

Osanna!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

¹⁰Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide!

Osanna nel più alto dei cieli!

¹¹Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici diretto a Betània.

Obiezione dei Giudei sull’autorità di Gesù

²⁷Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: ²⁸“Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l’autorità di farlo?”. ²⁹Ma Gesù disse loro: “Vi farò anch’io una domanda e, se mi risponderete, vi dirò con quale potere lo faccio. ³⁰Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi”. ³¹Ed essi discutevano tra sé dicendo: “Se rispondiamo “dal cielo”, dirà: Perché allora non gli avete creduto? ³²Diciamo dunque “dagli uomini”?”. Però temevano la folla, perché tutti consideravano Giovanni come un vero profeta. ³³Allora diedero a Gesù questa risposta: “Non sappiamo”. E Gesù disse loro: “Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose”.



Spiegazione

CAPITOLO 12

Parabola dei vignaioli omicidi

¹Gesù si mise a parlare loro in parabole: "Un uomo piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano. ²A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. ³Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. ⁴Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti. ⁵Ne inviò ancora un altro, e questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero. ⁶Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! ⁷Ma quei vignaioli dissero tra di loro: Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. ⁸E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. ⁹Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri. ¹⁰Non avete forse letto questa Scrittura:

La pietra che i costruttori hanno scartata
è diventata testata d'angolo;
¹¹dal Signore è stato fatto questo
ed è mirabile agli occhi nostri?"

¹²Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono.

CAPITOLO 14

La pasqua di Gesù

Gesù davanti al sinedrio



⁵³Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. ⁵⁴Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. ⁵⁵Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. ⁵⁶Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. ⁵⁷Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸"Noi lo abbiamo udito mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo". ⁵⁹Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. ⁶⁰Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". ⁶¹Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?". ⁶²Gesù rispose: "Io lo sono!

E vedrete il Figlio dell'uomo
seduto alla destra della Potenza
e venire con le nubi del cielo".

⁶³Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte.

⁶⁵Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: "Indovina". I servi intanto lo percuotevano.



Spiegazione

CAPITOLO 15

La morte di Gesù

Attenzione!

Questo è il punto culminante del Vangelo secondo Marco.

³³Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ³⁵Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: "Ecco, chiama Elia!". ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce". ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. ³⁹Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era **Figlio di Dio!**".

CAPITOLO 16

La tomba vuota. Messaggio dell'angelo

¹Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. ²Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. ³Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". ⁴Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. ⁵Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. ⁷Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". ⁸Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

Apparizioni di Gesù risuscitato

⁹Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere.

¹²Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere.

¹⁴Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.

¹⁵Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno".

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.



Spiegazione

PICCOLO DIZIONARIO

- ABBÀ** che significa «papà», è l'espressione aramaica confidenziale, usata dai bambini, per chiamare il loro padre. Viene utilizzata da Gesù per esprimere la sua intima relazione con il Padre.
- AGNELLO** è l'animale più importante nella religione ebraica per i sacrifici offerti a Dio: in particolare per quello pasquale e per quelli quotidiani (al mattino e alla sera). Doveva essere giovane e senza difetti. Giovanni Battista addita Gesù come «agnello di Dio» (cfr. Gv 1,29.36), espressione ripetuta durante la celebrazione eucaristica dei cristiani, per indicare il sacrificio sulla croce nell'ora in cui gli agnelli pasquali venivano sgozzati nel tempio di Gerusalemme.
- CRISTO** viene dal greco e significa «unto, consacrato, scelto (da Dio)» e corrisponde alla parola ebraica Messia. Nell'Antico Testamento designa l'atteso liberatore, nel Nuovo Testamento con questo appellativo viene indicato Gesù.
- CROCE** era lo strumento di supplizio destinato agli schiavi, che i romani neppure volevano sentir nominare (Cicerone). Per i cristiani è il segno della passione di Gesù Cristo, del suo sacrificio per tutti gli uomini. Nella preghiera cristiana il segno della croce dalla fronte al petto da una spalla all'altra è segno di totale salvezza e santificazione.
- DISCEPOLO** è colui che «impara», che segue il maestro, l'«allievo». Nel Nuovo Testamento non designa soltanto i «dodici» apostoli chiamati da Gesù ma tutti i cristiani.
- EMMANUELE** significa «Dio con noi» e indica il bambino, annunciato dal profeta Isaia (Is 7,14), come salvatore del popolo di Israele. Matteo, nel suo vangelo, vede in questo bambino Gesù, nato da Maria (Mt 1,22-23)
- FIGLIO DI DIO** è il titolo del Nuovo Testamento riferito a Gesù Cristo che indica la sua condizione di divinità, di relazione singolare e d'unità con Dio Padre e con lo Spirito Santo.
- FIGLIO DELL'UOMO** indica un individuo (cfr. Ez 2,1) o l'intero popolo (cfr. Dn 7,13s.) per evidenziare sia la condizione umana, sia la manifestazione futura nella gloria. È il titolo usato da Gesù per presentarsi come colui che Dio aveva promesso di mandare, come «servo sofferente» (cfr. Mc 8,31) e che deve venire alla fine del mondo (cfr. Mc 8,38).
- GALILEA** è la parte settentrionale della Palestina in cui Gesù crebbe (Nazareth), annunciò il Regno di Dio e fece miracoli.
- GESÙ** il cui nome significa «Dio è salvezza» era un nome comune tra gli ebrei. Nato in Palestina verso il 6 a.Cr. e morto a Gerusalemme verso l'anno 30 d.Cr., Gesù è per i cristiani l'origine, il centro e il compimento della loro fede e viene riconosciuto da essi come il Messia e il Figlio di Dio. Viene tenuto in grande considerazione sia presso l'Islam, sia presso gli ebrei e sia presso altre religioni.
- INCARNAZIONE** significa «diventare uomo» e indica la solidarietà di Dio che in Gesù Cristo si è fatto uomo per salvare l'umanità.
- KENOSI** indica l'azione con cui Cristo ha rinunciato alla condizione gloriosa della sua divinità, per farsi uomo come noi (cfr. Fil 2,7).
- NAZARENO** abitante di Nazaret.
- NAZARET**, villaggio dell'Alta Galilea, dove visse la sua infanzia Gesù, insieme a Maria, sua madre, e Giuseppe suo padre legale. Per questo Gesù viene detto «Nazareno» (cfr. Mt 2,23; 26,71; Lc 2,39).
- RABBI** significa «mio maestro» ed era il titolo con il quale i discepoli chiamavano con grande rispetto il proprio maestro e con il quale venivano designati gli scribi, i maestri più rinomati.
- REDEZIONE** è l'azione di redimere, di ricomprare uno schiavo, pagando il prezzo al padrone e mettendolo in libertà. Per i cristiani, Cristo con la sua morte e risurrezione ha redento dalla schiavitù del peccato tutti gli uomini (cfr. Lc 19,10; 1Cor 1,30; 2Pt 2,1).
- REGNO DI DIO** (Dio è re ed esercita il suo potere) è l'espressione che designa l'intervento pieno e definitivo di pace e di giustizia che Dio opera nella storia umana. Gesù, con le sue parole, i suoi gesti, la sua stessa persona afferma che il Regno è in mezzo agli uomini (cfr. Lc 17,21). Nel NT esso appare alcune volte come una realtà presente con la persona di Gesù Cristo (cfr. Mt 12,28...), altre volte come una realtà che deve venire (cfr. Mc 9,1; Lc 22,30).
- RISURREZIONE** significa per la Bibbia svegliarsi, drizzarsi in piedi tra i morti, riprendere vita, essere vivo. I cristiani credono nella risurrezione dei morti, perché Gesù Cristo è risorto dai morti. Questo è il fondamento della fede cristiana (cfr. 1Cor 15,14). Mentre i miracoli di risurrezione operati da Gesù (ad es. di Lazzaro) sono un ritorno alla vita di prima, la risurrezione di Gesù è il passaggio a una vita completamente nuova al di là del dominio della morte.
- VANGELO** significa «lieta notizia», indicando vittoria, benessere, salvezza per un gruppo, una città, un popolo. Per i cristiani designa innanzitutto il messaggio del Regno da parte di Gesù e l'annuncio della risurrezione di Gesù da parte degli apostoli. Successivamente venne indicato lo scritto che raccoglie le testimonianze sulle parole, i gesti e la vita di Gesù. Nel Canone del Nuovo Testamento, i vangeli sono quattro: Matteo, Marco, Luca, Giovanni.



Spiegazione

Gesù è veramente esistito?

Quasi nessuno oggi si pone questa domanda. Tranne qualche "infelice" eccezione, come quella di A. Donini che, nella sua opera *Enciclopedia delle religioni*, afferma senza alcun fondamento: «Gesù Cristo, leggendario fondatore della religione cristiana, la cui esistenza storica non può essere dimostrata con certezza; diventato *uomo-dio*, e mediatore di salvezza nel dogma e nel culto».

Sull'esistenza di Gesù di Nazareth vi sono testimonianze indubitabili. Come si è visto, alcune sono riportati da autori non cristiani: gli storici Tacito Cornelio (54/55-120 d.Cr. circa), Caio Svetonio Tranquillo (75-150 d.Cr.), Plinio Cecilio Secondo, detto il Giovane (61-113 d.Cr. circa) e Flavio Giuseppe (37-103 d.Cr. circa). Altre testimonianze sono di autori cristiani: sono contenute nel Nuovo Testamento, specialmente nei quattro vangeli. Nella concordanza di tali documenti non esiste alcun dubbio sull'esistenza storica del fondatore del cristianesimo.

Gesù, chi dice di essere?

Se ci atteniamo ai vangeli, scopriamo che Gesù è poco incline a dare definizioni dirette su di sé. Il suo stile è semplice ed essenziale: la sua forza non risiede fuori, ma "dentro", in quel rapporto unico e singolare che egli è cosciente di avere con Dio, chiamato confidenzialmente: *Abbà*, *Papà*. Nessuno si sarebbe sognato di rivolgersi a Dio con termini così familiari. Gesù lo fa, perché avverte di essere il Figlio unigenito amato da Lui, inviato e

sostenuto dallo Spirito Santo. In questa relazione sta il "grande segreto" di Gesù in quello che egli è, dice e fa.

Gesù è veramente il Messia, il Figlio di Dio?

Se sono in tanti a mostrare rispetto e ammirazione per Gesù di Nazareth, non tutti ammettono e credono che Egli sia il Messia, il Figlio di Dio. Jean Guittou (1901-

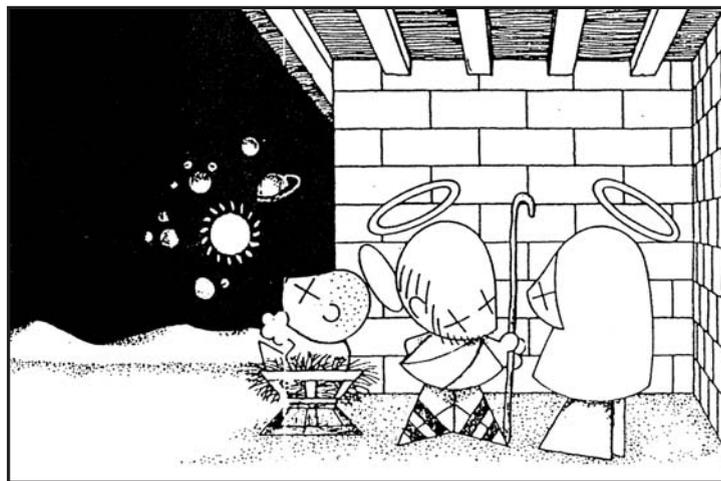
mare ogni aspetto umano di Gesù, svuotandolo quasi completamente d'ogni aderenza storica e terrena. Il Cristo in cui credono i cristiani non avrebbe nulla a che fare con l'uomo Gesù di Nazareth, ma sarebbe esclusivamente una sua idealizzazione, una sua mitizzazione.

Queste due soluzioni, che muovono da un intento iniziale di salvare «qualcosa» di Gesù Cristo, in realtà corrono il rischio di disintegrare l'identità di Gesù, anzi finiscono prima o poi per sopprimerla e negarla.

C'è una terza via (quella «biblico-ecclesiale») **ed è quella che riesce a tenere insieme l'umanità e la divinità nell'unico Gesù Cristo**, cogliendo lo spazio in cui la fede cristiana nasce, può vivere e sopravvivere, nell'orizzonte che si staglia tra la storia

umana e ciò che travalica la storia stessa. **È la fede della Chiesa che vede in Gesù di Nazareth, il «vero uomo» e il «vero Dio»,** distinguendo e non separando, unendo e non confondendo. La natura umana e la natura divina non si oppongono e non si escludono, ma si armonizzano insieme nell'unica persona divina della Parola che si è fatta carne, del Figlio unigenito del Padre che si è fatto uomo per la salvezza dell'umanità.

È la risurrezione che svela la vera identità di Gesù in quanto Cristo e Figlio di Dio: egli non è né un Dio vago e astratto, senza alcun contatto con l'umanità e la terra, né un uomo tra i tanti per quanto eccezionale ed eroico che non ha nulla a che vedere con Dio... E quanto cercheremo di capire meglio nella UA4.



« È tutto il suo papà!... » (Clericetti).

1999), filosofo e appassionato ricercatore della verità, in uno dei suoi saggi più conosciuti, afferma che le soluzioni al problema dell'identità di Gesù elaborate in questi duemila anni sono riconducibili a tre: «non sono e non saranno mai che tre: due per negare e una per affermare».

La prima posizione (chiamata «storico-critica») tende ad escludere ogni elemento divino dalla personalità di Gesù. Egli sarebbe semplicemente un uomo con delle doti eccellenti, ma nulla di lui richiama o incarna il soprannaturale e la divinità. Né potrebbe esserlo, perché, secondo costoro, tra la sfera di Dio e quella dell'uomo non ci può essere alcun contatto.

La seconda posizione (chiamata «mitica») tende a subli-



Sperimentazione

Cosa hanno detto e cosa oggi dicono di Lui?

Non è da poco che in un vangelo così piccolo si trovi tanta ricchezza nel descrivere l'identità di Gesù. Si trova sintetizzata la fede della comunità cristiana che in duemila anni continua a credere in Gesù non come un uomo qualsiasi, per quanto si voglia straordinario, ma come il Cristo, il Figlio di Dio, il Signore, il Salvatore del mondo.

Lungo i secoli uomini più o meno illustri, persone più o meno distanti da noi nel tempo, hanno detto qualcosa di Lui. Selezionamone alcuni.

Iniziamo da **S. Paolo** che da persecutore di Cristo e dei cristiani, divenne apostolo coraggioso del vangelo:

"Sono stato crocifisso con Cristo
e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.
Questa vita che vivo nella debolezza
io la vivo nella fede del Figlio di Dio
che mi ha amato
e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20).

Un padre della Chiesa, **Ambrogio di Milano** (334-397) così esprime la sua fede in Cristo e la propone agli altri:

Cristo è tutto per noi.

Se desideri guarire la ferita, egli è medico.
Se ti brucia la febbre, egli è la fonte.
Se ti opprime l'iniquità, egli è la giustizia.
Se hai bisogno di aiuto, egli è la forza.
Se desideri il cielo, egli è la via.
Se temi la morte, egli è la vita.
Se fuggi le tenebre, egli è la luce.
Se cerchi il cibo, egli è l'alimento".

Martin Buber (1878-1965), filosofo ebreo, riconosce l'importanza di Gesù, quando afferma:

"Fin dalla mia giovinezza **ho considerato Gesù come un mio grande fratello.**
Il fatto che il Cristianesimo lo abbia considerato e lo consideri come Dio e Redentore a me è sempre apparso un dato di fatto della massima serietà, che devo cercare di capire...
Il mio rapporto personale di apertura fraterna a Gesù è diventato sempre più forte e più puro, e oggi guardo a lui con uno sguardo più intenso e più limpido che mai".

Il padre dell'India e profeta della non-violenza **Mahatma Gandhi** (1869-1948), manifesta la sua stima per Gesù:

"**Gesù occupa nel mio cuore il posto di uno dei grandi maestri** che hanno esercitato sulla mia vita un influsso importante...
Dio è amore
e l'amore ci identifica
a colui che è morto sulla croce".

Anche **diversi cantautori** hanno espresso, più o meno apertamente, il loro parere su Cristo o il loro desiderio di incontrarlo. Come i seguenti. Ne conosci altri?

Caro Gesù (Luca Carboni, *Luca Carboni*, 1987)

Caro Gesù, da quanto è
che non venivo qui da te,
c'erano ancora le candele di cera
e non queste con l'elettricità.
Mi piaceva l'odore, mi piaceva pensare
che venisse dagli scialli delle signore.
Le cose corrono ed eccoci qui
ma qui la vita è dura, da' retta a me.
Sai che ho finito la scuola già da un po'
ma non so fare i miracoli che facevi tu.
E qui si vince o si perde
allora aiutami tu
fammi entrare nel business
no, i soldi, lo so,
che non danno la felicità,
immagina però come può stare chi non li ha
ma da soli, lo so, da soli no, no, no...

Uno di noi (Eugenio Finardi, *Occhi*, 1996)

E se Dio fosse uno di noi
solo e perso come noi
e se Lui fosse qui
seduto di fronte a te, diresti sempre: «si»
o chiederesti: «perché mai ci hai messi qui
con tutte queste illusioni,
tentazioni e delusioni».
E, e se poi perché
e, e se poi Dio c'è
e se, e se c'è.



Sperimentazione



«La gente chi dice che io sia?». Prova a fare un sondaggio, tramite intervista o questionario, in famiglia o tra gli amici o tra persone che non conosci, servendoti della seguente tabella:

INTERVISTA	QUESTIONARIO
1) <i>Pensa che Gesù Cristo sia un uomo famoso come tanti altri o qualcosa di più?</i>	<p><i>Gesù Cristo per lei è:</i></p> <input type="checkbox"/> un uomo <input type="checkbox"/> una persona eccezionale <input type="checkbox"/> il Figlio di Dio <input type="checkbox"/> una delle tante manifestazioni divine
2) (se sì) <i>Crede che sia il Figlio di Dio? Che cosa glielo fa pensare? (se no) I cristiani dicono che è il Figlio di Dio. Che ne pensa?</i>	<p><i>Tra queste caratteristiche di Gesù quale lei pensa sia la principale che lo differenzia da altri fondatori e uomini religiosi?</i></p> <input type="checkbox"/> la sua profonda umanità <input type="checkbox"/> il potere di fare miracoli <input type="checkbox"/> il suo insuperabile messaggio <input type="checkbox"/> la sua morte e risurrezione
3) (se sì) <i>Se dovesse scegliere tra le caratteristiche di Gesù, quale è la principale che denota maggiormente la sua divinità? (se no) Secondo la fede dei cristiani, che cosa distingue Gesù dagli altri personaggi storici del passato?</i>	<p><i>Di fronte a una vita oltre la morte:</i></p> <input type="checkbox"/> Non mi pongo il problema <input type="checkbox"/> Credo più alla reincarnazione <input type="checkbox"/> Penso che ci sia qualcosa ma non ne sono tanto sicuro <input type="checkbox"/> Sono certo, perché... (scrivere il «perché»)
4) (riserva con domanda esplicita) <i>Lei crede nella risurrezione di Gesù e nella nostra?</i>	

Ma allora bisogna essere "per forza" cristiani, cioè credere che Gesù è il Cristo il Figlio di Dio? No. La fede non è costrizione, ma un gesto di libertà. Libertà di Dio di dare questo dono, libertà dell'uomo di rispondervi affermativamente o negativamente. La conversione a Cristo è la possibilità che può essere vissuta solo liberamente. Il cammino fin qui svolto non ci induce a credere, quanto ci ha condotto a renderci maggiormente conto che credere oggi in Gesù Cristo non è poi così insensato; anzi, il cristianesimo ha una sua coerenza singolare e un'armonia originale, incentrata sulla persona del Cristo. É ragionevole essere cristiani oggi.

Sei d'accordo con queste conclusioni, in base alle precedenti considerazioni?

Condivido	Non condivido
------------------	----------------------



Verifica

Qual è l'idea che mi sono fatta dopo questo tratto di strada percorso insieme?

Rispondi brevemente

1) I documenti cristiani su Gesù di Nazaret: _____

2) La formazione dei Vangeli è avvenuta in tre tappe:

1) _____ 2) _____ 3) _____

3) Gli autori dei quattro Vangeli sono:

a) _____ b) _____ c) _____ d) _____

4) L'identità di Gesù di Nazaret secondo Marco:

a) _____ b) _____ c) _____ d) _____

5) Le Testimonianze storiche sull'esistenza di Gesù :

a) _____ b) _____

6) La fede della Chiesa definisce Gesù di Nazaret:

7) Cosa dicono gli altri di Gesù di Nazaret:

8) L'idea che mi sono fatta di Gesù di Nazaret dopo questa UA è la seguente :



Verifica

Se dovessi definire Gesù Cristo, quale di questi ti sembra il più adatto? E perché?

Agnello di Dio, Alfa e omega, Amico, Capo, Clown, Dio, Emmanuele, Fratello, Figlio, Guerriero, Hippy, Inviato, Leader, Luce, Maestro, Mago, Mediatore, Messia, Mistero, Mistico, Non violento, Parola, Pastore, Povero, Profeta, Re, Rivoluzionario, Salvatore, Santo, Servo, Signore, Strada, Superstar, Uomo nuovo, Vagabondo, Via, Verità, Vita, Vite.

Se nessuno di questi termini ti soddisfa, quale proponi? Esprimi il perché della scelta. Alla fine in classe è possibile mettere in comune i risultati e discuterli. Fino a che punto la tua risposta è vicina a quella del vangelo e alla fede dei cristiani?

PER APPROFONDIRE

- BARBAGLIO G., *Gesù ebreo di Galilea. Indagine storica*, Dehoniane, Bologna 2002.
- CARMIGNAC J., *La nascita dei vangeli sinottici*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1985.
- CRAVERO F., *L'inchiesta. Materiali per un'inchiesta su Gesù di Nazareth*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 1999.
- DODD C.H., *Il fondatore del cristianesimo*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 1975. 2007².
- GAZZOTTI E., *Gesù chi sei?*, Dehoniane, Bologna 1995.
- GUITTON J., *Gesù*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 1997.
- MESSORI V., *Ipotesi su Gesù*, SEI, Torino 1976. 2001.
- PENNA R., *L'ambiente storico culturale delle origini cristiane*, Dehoniane, Bologna 1986².
- OTTAVIANO P. – DIDASKALEION TORINO, *I fondamenti del Cristianesimo. Il Cristianesimo: accettabile?*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 2005.
- THEISSEN G. – MERZ A., *Il Gesù storico. Un manuale*, Queriniana, Brescia 2007.

La Pasqua di Gesù



UA 4



Percorso

Questa unità “La Pasqua di Gesù” ti aiuterà a riflettere e a scoprire il nucleo centrale degli avvenimenti riguardanti Gesù di Nazaret.

Ricorda in quale punto del percorso si colloca questa unità...

identità

UA 1 - Vivere è esserci...

UA 2 - L'uomo cercatore di Dio

UA 3 - Chi sei tu, Gesù di Nazaret?

UA 4 - La pasqua di Gesù

UA 5 - Evangelizzare: portare una lieta notizia

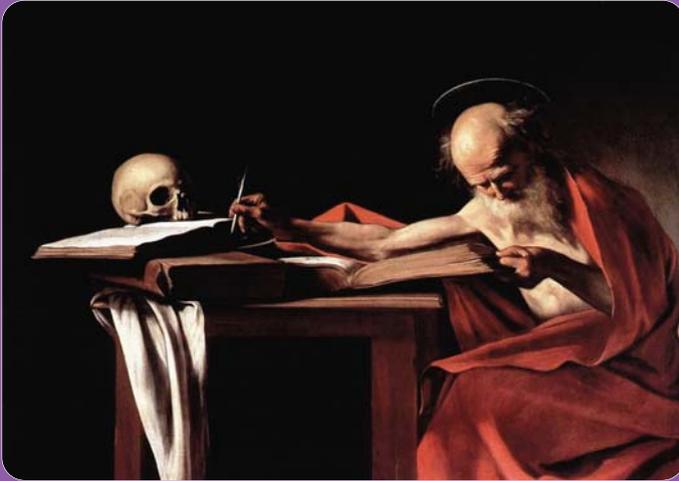




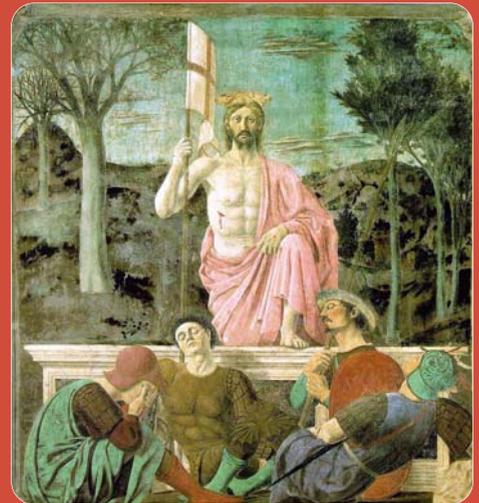
OBIETTIVI

Il formatore introdurrà l'argomento dell'unità di apprendimento e ti guiderà in un percorso che consentirà di raggiungere questi obiettivi:

Conoscere i principali documenti e testimonianze sulla morte e risurrezione di Gesù



Approfondire gli eventi e i significati della Pasqua di Gesù



Considerare gli effetti culturali della fede cristiana nella risurrezione di Gesù





E esperienza

Forse qualche volta ti sarai posto queste domande:

Chi è
veramente
Gesù?

È veramente
Figlio di Dio?

E se fosse
vero?

È veramente
risorto?

Ti sei posto qualcuno di questi interrogativi? Quali dei quattro?

TUTTI

QUALCUNO IN PARTICOLARE

NESSUNO

Se per caso non ti sei interrogato su nessuno di essi, puoi farlo adesso. Un appello ad occuparci della risurrezione di Cristo ci proviene da Vittorio Messori, giornalista di professione, che ha provato a svolgere un'indagine sul fondatore del cristianesimo, con un *best-seller* dal titolo *Ipotesi su Gesù*¹:

«Ho raccolto notizie, nel tentativo di stendere una «ipotesi di bilancio», per quanto modesta, sul problema di Gesù. Questo, infatti, è il solo uomo nella storia di cui si dice che sia tornato vivo dalla galleria della morte. E se fosse vero? Sono partito oltre dieci anni fa come per un servizio giornalistico che rispondesse a quella domanda e ho finito (il lettore se ne accorgeva subito) per esserne coinvolto; forse, ancora una volta ha ragione il Cristo di Pascal: «Tu non mi cercheresti se non mi avessi già trovato». Il poco che propongo è però offerto con onestà: ho lavorato innanzitutto per me. Dunque, ho cercato di non ingannare me stesso. Dio, se esiste, non ha bisogno delle nostre bugie. Il personaggio storico chiamato Gesù e che da venti secoli è legato all'idea di Dio ha diritto alla verità, non alle astuzie apologetiche. E noi abbiamo diritto a non essere imboniti ma informati».

¹ V. MESSORI, *Ipotesi su Gesù*, SEI, Torino 1976, p.24.



E sperienza

Possiamo allora tentare l'impresa?

Quando senti la parola «pasqua», quali cose ti vengono in mente? Scrivi a tuo piacimento le prime sei o scegli tra quelle tra parentesi (colomba, vita, festa, gioia, risurrezione, uovo, processione, notte, reincarnazione, morte, veglia, croce, morte...)

Come si vive la pasqua nella tua città, nel tuo paese? Quali sono le usanze più diffuse? Ne conosci il significato?

Ci sono nelle chiese, nelle case, per le strade alcuni segni che richiamano la Pasqua? Quali sono?

Che cosa significa per i cristiani «fare pasqua»?



Riflessione



Nessuno oggi dubita dell'esistenza di Gesù e della sua morte in croce (cfr. UA 3); si avanzano invece delle perplessità sulla sua risurrezione. La questione è rilevante soprattutto per i cristiani, perché se Cristo non è risorto, vano è credere in Lui. Che cosa possederebbe in più di tutti gli altri profeti e personaggi storici del passato? Che cosa avrebbe in più dei grandi figure religiose di tutti i tempi? **Sulla questione della risurrezione di Gesù si concentra ogni interrogativo.** Solo se si dà una risposta ad essa, ogni domanda potrà avviarsi più speditamente a soluzione. Ad esempio: a che cosa servirebbe accertare la storicità dei miracoli compiuti da Cristo prima della morte, se egli non fosse veramente risorto? Sta proprio qui il punto nevralgico della fede dei cristiani e della speranza degli uomini.

Gesù Cristo è davvero risorto?

Molte sono le obiezioni che si pongono alla risurrezione di Gesù. Ad essi occorre dare una risposta puntuale e ragionata. Ecco i principali espressi in forma interrogativa.

1

UN FALSO

Non può essere che i racconti della risurrezione di Gesù siano un falso? Dato che le testimonianze principali che possediamo sulla risurrezione di Gesù sono i racconti evangelici, possono essere considerate autentiche dal punto di vista storico? Gli apostoli sono testimoni credibili e i vangeli sono documenti attendibili? O i cristiani sono condannati a camminare sulle sabbie mobili del dubbio e dell'incertezza?

2

UNA FRODE

Non è che i discepoli hanno rubato il corpo di Gesù dalla tomba, dicendo a tutti che la sua tomba era vuota e che Egli era risorto? H. S. Reimarus (1694-1768) affermò che la delusione per la morte di Gesù avrebbe indotto i discepoli a trafugare il cadavere, ricorrendo all'inganno e divulgando poi la notizia della sua risurrezione. Può essere avvenuto il trafugamento del corpo da parte degli ebrei o di Giuseppe d'Arimatea... e poi ai discepoli è venuta la felice idea della risurrezione? È questa l'idea che trova alcuni appigli nelle dicerie dei contemporanei di Gesù e di cui si trova traccia nel Nuovo Testamento: "Mentre le donne erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: «Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia». Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi" (Mt 28,11-15).



3

UNA MORTE APPARENTE

E se Cristo non fosse morto veramente e si fosse trattato di una morte apparente? H.E.G. Paulus (1761-1851) arrivò a sostenere che Gesù non era veramente risorto ma era entrato in catalessi. Ripresosi per la frescura del sepolcro si era mostrato alle donne e ai suoi discepoli, facendo credere loro che fosse veramente risorto.

4

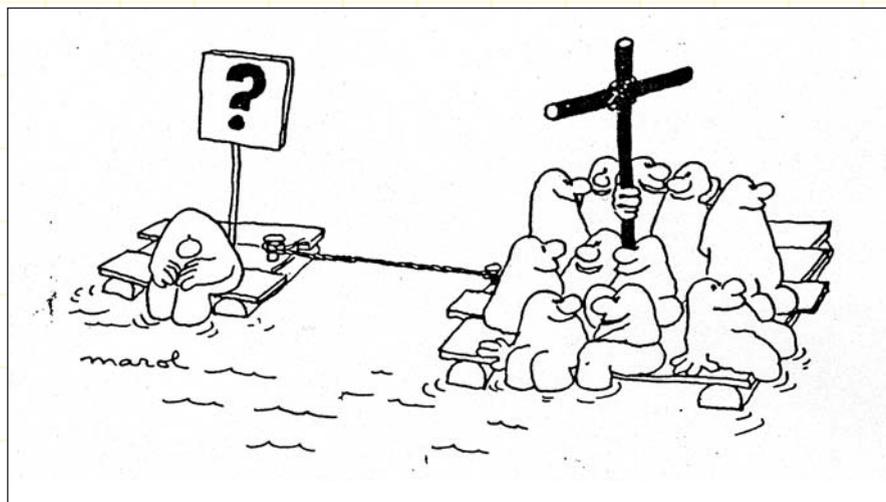
UN SUPERAMENTO DI SHOCK

Forse il messaggio della risurrezione di Gesù è nato dal superamento nel tempo della paura per la morte del maestro, ricordando quanto Egli aveva detto e fatto? I discepoli di Gesù, secondo alcuni studiosi, si sarebbero ripresi dallo *shock* per la sua tragica morte e riscoprendo il valore dei suoi insegnamenti, avrebbero proclamato a tutti la sua risurrezione.

5

UN'ALLUCINAZIONE

Le apparizioni del Risorto non possono essere delle allucinazioni individuali e collettive? La risurrezione di Gesù non sarebbe stata altro che il risultato delle visioni soggettive e comunitarie di gente credulona, esaltata e labile dal punto di vista psichico.





Spiegazione

Per rispondere agli interrogativi su riportati e comprendere il significato della Pasqua di Gesù, è necessario accostare sinteticamente i documenti che parlano della sua morte e della risurrezione: i cosiddetti «vangeli della pasqua».

LE TAPPE DELLA PASQUA DI GESÙ SECONDO I VANGELI

L'ultima cena: «Fate questo in memoria di me»



Una cena tra amici o qualcosa di più? Il periodo di Pasqua era un periodo particolare per il popolo ebraico, il popolo di Gesù. Non solo si festeggiava l'arrivo della bella stagione, la primavera, ma si ricordava la liberazione dall'Egitto e l'alleanza di Jahvé con Israele. Ogni famiglia e ogni clan celebrava questi eventi passati con la cena pasquale. Non un puro ricordo di cose antiche, ma la pretesa di rivivere in pieno e in prima persona quella liberazione e quell'alleanza. Quella notte non solo il popolo di Israele era sveglio e in movimento, ma Dio stesso vegliava e operava la sua salvezza. Gli ebrei ne erano convinti. Il 13 di Nisan, Gesù con i suoi amici celebra la pasqua ma con qualche cosa in più, con qualche cosa di diverso, di nuovo e di rivoluzionario. Attorno a lui viene radunata una nuova famiglia, una nuova comunità che proclama la «nuova alleanza», di cui Gesù costituisce la novità: è Lui il vero agnello pasquale che toglie i peccati del mondo e che dona la salvezza. Attraverso un po' di pane e un po' di vino, Gesù anticipa la sua morte e la sua risurrezione per la salvezza del mondo. «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per gli amici»: esclama lavando i piedi ai suoi discepoli e offrendo la vita per gli uomini considerati amici. «Fate questo in memoria di me»: non è tanto l'invito a ripetere un rito, ma per i cristiani è l'appello ad accogliere Cristo che si dona, ad entrare nell'offerta che Gesù fa di sé.

**Leggi: Mc 14,10-16
Gv 13,1-a20**

Il tradimento: «Sono forse io?»

Tra i discepoli di Gesù si nasconde un traditore: Giuda. Si è messo d'accordo con i nemici del maestro per consegnarlo al momento opportuno nelle loro mani. Per una manciata di monete. «Uno di voi mi tradirà». I discepoli rimangono sconvolti e si domandano di chi stia parlando. «Sono forse io?». «Tu lo dici». Poche parole per accentuare il dramma. Fuori è notte, come nel cuore di Giuda. Quel tradimento non è l'unico tra gli amici di Gesù. Egli si prepara all'insuccesso.



**Leggi: Mc 14,17-21
Gv 13,21-30**

Il Getsemani: «PADRE, Non la mia, ma la tua volontà»



Gesù nell'orto degli ulivi avverte lo sconforto, si sente abbandonato da tutti. Ha paura di morire come ogni uomo, più di ogni altro. L'unica forza che Gesù si porta dentro è quella di abbandonarsi al Padre: «Si compia non quello che voglio io, ma ciò che vuoi tu». I discepoli dormono, non hanno la forza di vegliare; sono svegliati dal trambusto delle guardie. Ecco i nemici di Gesù vengono a prenderlo, lo catturano. Quelli che lo seguivano, fuggono nella notte. Perfino Pietro, prima che il gallo canti all'alba, rinnega Gesù.

**Leggi: Mc 14,32-52; 14,66-72
Gv 18,1-12**



Spiegazione



Il processo: «Non trovo nulla di male in quest'uomo»

Gesù viene condotto da Caifa, sommo sacerdote, da Pilato e da Erode. Poi di nuovo da Pilato. Sebbene non trovi nulla di male in Gesù, il governatore romano non riesce ad evitare la condanna. Viene preferito Barabba, un malvivente riconosciuto. È il colmo dell'ingiustizia che si abbatte su una persona che non ha fatto nulla di male, anzi che è passato tra gli uomini beneficando tutti. Dopo molte percosse e umiliazioni, Gesù, coronato di spine, prende su di sé la croce e si avvia al Calvario.

**Leggi: Mc 14,53-65; 15,1-20
Gv 18,13-19,16**

La crocifissione e la morte: «Padre, perdona loro...»

Sul monte, spogliato delle vesti, Gesù è adagiato sulla croce e inchiodato in essa. Issato sul palo, prova indicibili dolori. A destra e a sinistra due malfattori. Ai piedi della croce la madre, un discepolo e alcune donne in pianto. Eppure in quel momento di desolazione e di sconforto dal cuore di quell'uomo nasce l'invocazione di un perdono senza condizioni per tutti gli uomini e per i suoi carnefici: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Sono le ultime parole prima di spirare.



**Leggi: Mc 15,21-40; Lc 23,33-49
Gv 19,16-30**



La sepoltura: «Rotolarono una grossa pietra davanti alla tomba»

È prossima ormai la pasqua, giorno di assoluto riposo per gli ebrei. Alcuni amici di Gesù prendono il suo corpo e lo depongono in un sepolcro nuovo incavato nella roccia. Una grande pietra chiude l'entrata. La vicenda del maestro di Nazareth sembra ormai conclusa. Per sempre. Resterà di lui solo un ricordo di quello che ha detto, di ciò che ha fatto. Un ricordo destinato a scomparire sotto l'usura del tempo. Coloro che l'hanno seguito torneranno indietro, al lavoro di prima, agli affetti di prima, alla vita di prima. Il periodo trascorso con Gesù è stato una parentesi, bella per quanto si voglia, ma nulla di più.

**Leggi: Mc 15,42-47
Gv 19,38-42**



Spiegazione

La tomba vuota: «Hanno portato via il corpo del Signore»



Solo alcune donne, recatesi al sepolcro, il primo giorno della settimana, la mattina presto, per ungerne il corpo di Gesù, trovano la tomba vuota. Non gridano al miracolo, non sono delle ingenuie. La prima idea che si affaccia alla loro mente è quella del corpo trafugato: «hanno portato via il corpo del maestro». Nessuno sarebbe disposto a credere alla risurrezione di Gesù a partire dal semplice fatto del sepolcro vuoto, a meno che Egli non si mostri vivo. Maria Maddalena è la prima ad incontrare il Maestro e, di corsa, va ad annunciare ai discepoli che Egli è veramente risorto.

**Leggi: Mc 16,1-13
Gv 20,1-18**

L'apparizione ai suoi discepoli: «Pace a voi!»

Roba da donne! I discepoli rintanati in casa non vogliono credere: «una cosa del genere non è mai capitata; è impossibile!». Eppure il Risorto in persona si rende presente in mezzo a loro, porta loro la pace. Perfino Tommaso, il discepolo ricordato da 2000 anni come il più scettico ed incredulo, che non era presente quando apparve ai discepoli la prima volta, vede il Maestro e crede al Signore Gesù. Non solo l'entusiasmo di Maria Maddalena e delle altre donne, ma anche l'incredulità di Tommaso testimoniano le apparizioni del Signore Risorto. I discepoli di allora e di oggi oscillano tra lo stupore di Maria e il dubbio di Tommaso...



**Leggi: Mc 16,14
Gv 20,19-29**



Il mandato: «Andate e ammaestrate tutte le genti...»

Dopo aver donato lo Spirito Santo, Gesù promette ai suoi discepoli di stare con loro fino alla fine dei secoli. La sua condizione di Risorto rompe le barriere dello spazio e del tempo. Egli non è un personaggio del passato come i grandi della storia. Appartiene al presente, è l'uomo del futuro. I discepoli, coloro che hanno imparato da Gesù maestro, adesso diventano apostoli cioè mandati a tutti gli uomini. Tutte le genti sono chiamate nella libertà a conoscere il vangelo di Gesù e a partecipare al destino di Gesù risorto.

Leggi: Mt 28,16-20



Spiegazione

L'annuncio dei discepoli è rivolto a tutti: «Gesù è risorto!»



Il primo annuncio degli apostoli per le strade del mondo non è stato «amiamoci gli uni gli altri», oppure «siamo tutti fratelli», oppure «Dio è padre di tutti», ma: «Gesù è veramente risorto!». Da questo messaggio deriva tutto il resto. Non sono solo pochi privilegiati ad essere destinatari di questo «vangelo», di questa «lieta notizia», ma tutti: uomini e donne, schiavi e liberi, giudei e pagani... tutti, nessuno escluso. Questo è il messaggio che ha varcato i secoli ed è giunto alle soglie del terzo millennio.

Leggi: At 1,6-11; 2,14-15. 22-24

Siamo in possesso di testimonianze autentiche degne di fede?

I racconti della risurrezione di Gesù non sono un falso ma delle testimonianze di fede. È impensabile e ingiustificabile il cambiamento avvenuto nei primi testimoni della risurrezione. Come è spiegabile che prima impauriti e smarriti, gli apostoli siano divenuti annunciatori coraggiosi della pasqua di Gesù? Perfino un marxista ateo si interroga: «Come mai i seguaci di Gesù... furono capaci di superare la terribile delusione, lo scandalo della croce, approdando anzi a un'offensiva vittoriosa? Come mai un profeta, le cui predizioni non si erano avverate, è potuto diventare il punto di partenza della più grande religione del mondo?»². I Vangeli attestano il vero perché non riportano semplicemente l'entusiasmo o l'esaltazione di fronte ad un presunto ritorno alla vita di Gesù di Nazareth. Ci riportano l'incredulità dei discepoli senza schermaglie e senza il minimo tentativo di nascondere i particolari. È il Signore Gesù che li rimprovera perché non hanno fede e non credono che Egli è vivo (cfr. Mc 16,14). Ai discepoli che fuggono da Gerusalemme verso Emmaus, Gesù dice con forza: «Voi capite poco davvero; come siete lenti a credere quel che i profeti hanno scritto! Il Messia non doveva forse soffrire queste cose prima di entrare nella sua gloria?» (Lc 24,25-26). E a Tommaso: «Metti qui il dito e guarda le mani; accosta la mano e tocca il mio fianco. Non essere incredulo, ma credente!» (Gv 20,27).



Le soluzioni razionalistiche avanzate sulla risurrezione di Gesù (della frode, dell'inganno, della morte apparente, del superamento dello *shock* da parte dei discepoli, dell'allucinazione individuale e collettiva) da un punto di vista semplicemente umano appaiono artificiose e meno convincenti che non la descrizione immediata, realistica e coinvolgente che ne fanno i vangeli.

L'evento riportato dalle testimonianze

I documenti che abbiamo a disposizione non ci presentano l'istantanea fotografica del momento della risurrezione, come alcune opere d'arte la raffigurano, bensì l'apparizione del Signore Risorto alle donne e ai suoi discepoli, sullo sfondo di una tomba trovata vuota. Essi ne fanno l'esperienza e nel comunicarla agli altri sono convinti della sua realtà: «Veramente Gesù è risorto ed è apparso a Simone» (Lc 24,34). Ma sono anche persuasi di trovarsi di fronte ad un evento unico, mai visto e mai udito, fino allora: Dio ha risuscitato Gesù di Nazareth, il quale non è tornato ad essere quello di prima, ma Colui che vive per sempre, come il Signore della vita.

²M. MACHOVEC, *Gesù per gli atei*, Cittadella, Assisi 1973, p.178.



Sperimentazione



Accanto alle testimonianze delle origini, vi sono tante altre che costellano venti secoli di cristianesimo. Prova a farne una breve (anche se parziale) ricognizione, servendoti delle risorse informatiche e compilando la seguente tabella:

ARTE	CANZONI	CINEMA	LETTERATURA	Altro...

Prova a commentare il materiale ritrovato e a confrontarlo con la seguente canzone:

Dio è morto (F. Guccini, 1965)

Ho visto la gente della mia età andare via
lungo le strade che non portano mai a niente
cercare il sogno che conduce alla pazzia
nella ricerca di qualcosa che non trovano nel mondo che hanno già
Lungo le notti che dal vino son bagnate
dentro alle stanze da pastiglie trasformate
lungo alle nuvole di fumo, nel mondo fatto di città
essere contro ed ingoiare la nostra stanca civiltà
É un Dio che è morto,
ai bordi delle strade: Dio è morto
nelle auto prese a rate: Dio è morto
nei miti dell'estate: Dio è morto.
Mi han detto che questa mia generazione ormai non crede
in ciò che spesso han mascherato con la fede
nei miti eterni della patria e dell'eroe
perché è venuto ormai il momento di negare
tutto ciò che è falsità, le fedi fatte di abitudine e di paura
una politica che è solo far carriera
il perbenismo interessato, la dignità fatta di vuoto
l'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto.
É un Dio che è morto,
nei campi di sterminio: Dio è morto
coi miti della razza: Dio è morto
con gli odi di partito: Dio è morto.
Io penso che questa mia generazione è preparata
a un mondo nuovo e a una speranza appena nata
ad un futuro che ha già in mano, a una rivolta senza armi
perché noi tutti ormai sappiamo
che **se Dio muore è per tre giorni e poi risorge
in ciò che noi crediamo: Dio è risorto
in ciò che noi crediamo: Dio è risorto
nel mondo che faremo: Dio è risorto... Dio è risorto.**



Artista completo, eclettico e versatile, è conosciuto soprattutto per la sua attività nel mondo della musica. Il suo debutto ufficiale risale al 1967 con l'LP Folk beat n. 1 (ma già nel 1960 aveva scritto *L'antisociale*); in una carriera ultraquarantennale ha pubblicato oltre venti album di canzoni. È anche uno scrittore di successo e sporadicamente attore, autore di colonne sonore e di fumetti.

GUCCINI



Sperimentazione



Alla fine di questo percorso, proviamo a tirare le fila e pervenire alla seguente conclusione: non è indifferente per i cristiani se Cristo sia risorto o no. Paolo afferma: «Se Gesù Cristo non è risorto, la nostra fede è vana, è inutile, senza senso» (cfr. 1Cor 15,14).

La prima predicazione degli apostoli e i vangeli attestano che Gesù è risorto veramente. La tomba vuota e soprattutto le apparizioni ai suoi discepoli sono le testimonianze che riferiscono che tutto ciò è vero.

Con la morte in croce di Gesù Cristo, Dio assume fino in fondo il destino dell'uomo con la forza dell'amore. Con la risurrezione di Gesù Cristo, Dio si schiera dalla parte della vita e del bene, sconfigge la paura della morte e il male che attanaglia il cuore dell'uomo.

Questa è la fede dei cristiani:

«Noi vi annunziamo la Buona Novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù (At 13,32-33). **La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede** in Cristo, creduta e vissuta come verità centrale della prima comunità cristiana, trasmessa come fondamentale dalla Tradizione, stabilita dai documenti del Nuovo Testamento, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale insieme con la croce: Cristo è risuscitato dai morti. Con la sua morte ha vinto la morte, ai morti ha dato la vita»³.

Riguardo alla resurrezione di Gesù, prova ad esprimere il tuo assenso, il tuo dissenso, qualche tua perplessità rimasta in sospeso...

³ Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, n. 638.



Verifica



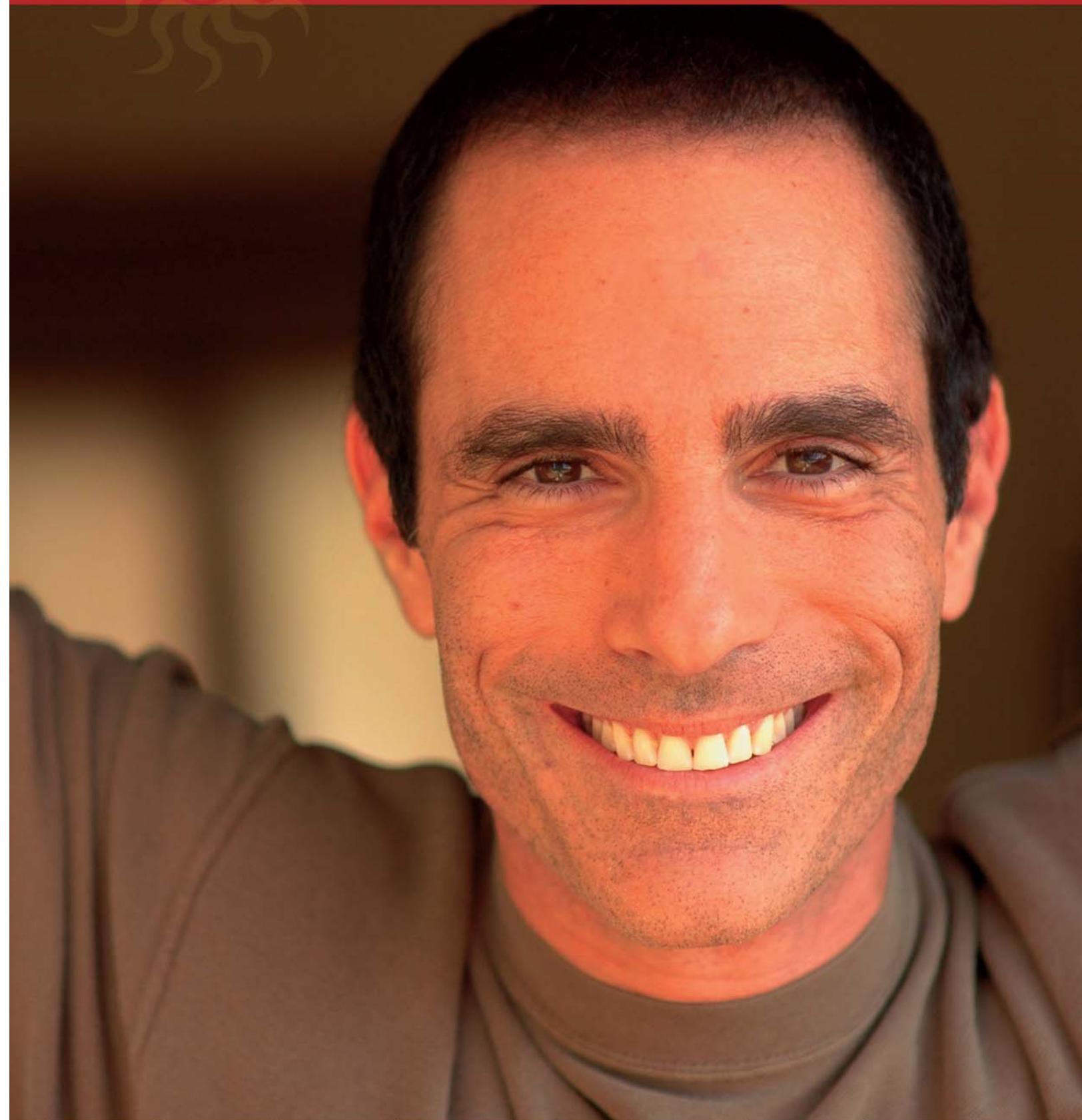
1. Prova ad immaginare di essere un apostolo o un evangelista e di aver visto il Risorto. Come lo racconteresti ai tuoi amici? Se volessi usare non solo parole, ma anche immagini e simboli come esprimeresti l'incontro con il Cristo risuscitato?

2. Scegli una modalità espressiva a tuo piacere (pittura, scultura, musica, fotografia, vignetta...) ed esprimi il significato della risurrezione di Gesù per la fede dei cristiani e la speranza dell'umanità.
3. A conclusione dell' UA, esprimi le tue considerazioni sulla Pasqua di Gesù e la sua rilevanza per la cultura e la fede dei cristiani oggi.

PER APPROFONDIRE

- BRAMBILLA F.G., *Il crocifisso risorto. Risurrezione di Gesù e fede dei discepoli*, Queriniana, Brescia 1999.
- Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, nn. 595-667.
- GUITTON J., *Gesù*, Elle Di Ci Leumann, Leumann - Torino 1997.
- KESSLER H., *La risurrezione di Gesù Cristo. Uno studio biblico, teologico-fondamentale e sistematico*, Queriniana, Brescia 1999.
- MAGGIONI B., *I racconti biblici della Risurrezione*, Cittadella, Assisi 2001.
- MESSORI V., *Patì sotto Ponzio Pilato? Un'indagine sulla passione e morte di Gesù*, SEI, Torino 1992.
- MESSORI V., *Dicono che è risorto. Un'indagine sul Sepolcro vuoto*, SEI, Torino 2000.
- SAVAGNONE G., *Processo a Gesù. È ancora ragionevole credere nella divinità di Cristo?*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 2007.

Evangelizzare: portare una lieta notizia



UA 5



Percorso

Questa unità “Evangelizzare: portare la lieta notizia” ti aiuterà a riflettere sui processi di trasmissione della religione e della fede cristiana all’uomo.

**Ricorda in quale punto del percorso
si colloca questa unità...**

identità

UA 1 - Vivere è esserci...

UA 2 - L’uomo cercatore di Dio

UA 3 - Chi sei tu, Gesù di Nazaret?

UA 4 - La pasqua di Gesù

UA 5 - Evangelizzare: portare una lieta notizia



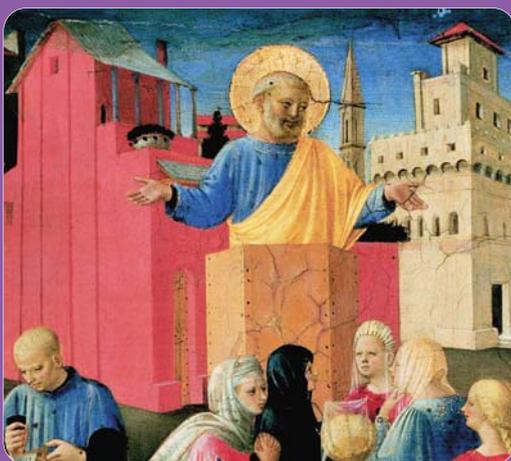


Percorso

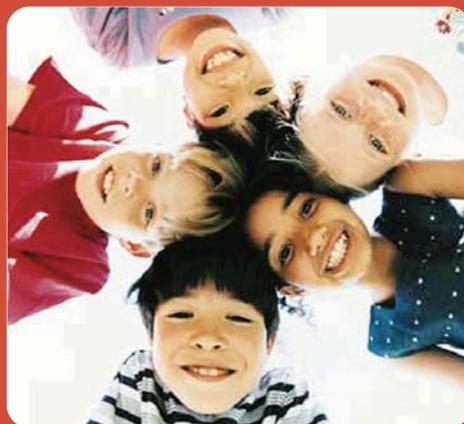
OBIETTIVI

Il formatore introdurrà l'argomento dell'unità di apprendimento e ti guiderà in un percorso che consentirà di raggiungere questi obiettivi:

comprendere cosa significa
"evangelizzare"



cogliere i dinamismi comunicativi
propri della comunicazione del
vangelo



confrontarsi con alcuni esempi concreti di
evangelizzatori per coglierne la loro rilevanza
culturale





E sperienza

Ci troviamo in un mondo di messaggi, di dati e di informazioni... In una fitta rete di notizie e di comunicazione. All'interno di questo mondo complesso e articolato siamo chiamati a comunicare... anzi se non comunichiamo, stiamo male e proviamo un senso insopportabile di vuoto. Non possiamo tacere e non comunicare in qualche modo: con parole, gesti e messaggi di qualsiasi tipo. Comunicare è la cosa più naturale che ci sia, eppure è tra le più difficili e complesse. Proviamo a scoprire perché... a partire dall'esperienza concreta:

Il cellulare

Fermati un attimo e pensa: che cosa sarebbe la tua vita senza cellulare? Se lo perdessi, quale sarebbe il tuo stato d'animo? Reputi questo strumento: necessario, importante, utile, inutile? Per quali motivi?

Prova a sintetizzare la risposta con un SMS inviato al/alla tuo/a migliore amico/a:



"Cronaca bianca e cronaca nera"

Immagina di essere un giornalista che deve fare un telegiornale sulla propria vita. Prepara il tuo TG, tenendo presente questi elementi importanti:

CHI? Quali persone sono implicate in questa storia, nei fatti da riportare, oltre te? Ne escono bene o piuttosto malconci dal tuo *reportage*?

CHE COSA? Quali sono i fatti di cronaca bianca (episodi felici, belle notizie, momenti di gioia)? Quali i fatti di cronaca nera (cattive notizie, episodi spiacevoli, momenti di tristezza)? Riporteresti tutto o faresti una selezione dei fatti da narrare? In base a quale criterio: importanza, privacy, possibilità di destare curiosità o interesse nel pubblico...?

A CHI? Se dovessi scegliere il tuo pubblico, per chi ti orienteresti? Tutti, oppure amici, compagni, classe, familiari, persone che non ti conoscono?

QUANDO? In quale successione preferiresti riportare i fatti? Quali metteresti prima e quali dopo? Quelli "belli" o quelli "brutti"? Perché?

COME? Con quale modalità, stile comunicativo, espressione del volto, tono della voce... riporteresti i fatti della tua vita? Per ognuno indica il "come" annunzieresti la notizia...

Prova a stilare il testo del tuo TG.

Prendo posizione e dico la mia: Perché esistono i cristiani?

Immagina di trovarti per strada o al bar. Tre tuoi amici conversano:

«Per me essere cristiano è un fatto privato: riguarda solo me e basta».

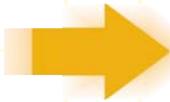
«Se si è cristiani, è per caso. Se io fossi nato in India, sarei induista, se tu fossi nato in Marocco, saresti musulmano. Anche in questo (come in tante altre cose) i genitori, i nonni e la famiglia ci condizionano tanto...»

«Veramente, non mi sembra che le cose stiano così! ...»

Tu che ne dici? A chi dei tre pensi di dare man forte nella discussione? E perché?



Riflessione



La vita è uno scambio di informazioni, di affetti, di sensazioni. Vivere è accogliere e dare notizie. Per la persona umana, vivere non è solo mangiare e bere, come se fosse un animale o una pianta. Per vivere l'uomo ha bisogno di intrecciare un mondo di comunicazioni.

«La comunicazione è un elemento essenziale della vita di ogni essere umano e della società in genere. Nessun individuo è in grado di vivere, né nessuna società può esistere, senza comunicare. Proprio la capacità di comunicare liberamente e di condividere le esperienze con gli altri distingue gli umani da qualsiasi altra società o organizzazione. Tale capacità è nello stesso tempo una necessità vitale: **come l'acqua per il pesce, la comunicazione costituisce l'elemento in cui la società umana può vivere e svilupparsi**»¹.

Rimaniamo colpiti e coinvolti variamente, in bene o in male, provando gioia o provando rincrescimento e sofferenza. Prova ad interrogarti:

- Ti è mai capitato che la tua gioia, la tua felicità sia dipesa da qualcosa che qualcuno ti ha detto?
- È mai capitato che una cosa bella che ti è successa sia il merito dell'azione di qualcuno? Quando?
- Ti è capitato di essere stato tu a portare buone notizie a qualcuno rendendolo felice? Oppure di recare notizie tristi? Prova a raccontare...

Alle origini del cristianesimo c'è una «lieta notizia», il «vangelo». Da venti secoli i cristiani sono nelle diverse parti del mondo grazie alla diffusione di questa «buona notizia». Nato in Palestina, con Gesù di Nazareth, il cristianesimo si è diffuso, dopo la sua risurrezione, dapprima nell'Asia minore, nell'Africa del Nord, poi a Roma e da Roma in tutta Europa, all'Asia, nelle Americhe, in Africa... Tutto è dipeso dall'«evangelizzazione».



- | | | |
|--|-------------------|--|
| Cristianesimo cattolico | Islamismo sunnita | Confucianesimo |
| Cristianesimo protestante | Islamismo sciita | Scintoismo |
| Cristianesimo ortodosso e altre confessioni locali | Induismo | Religioni non scritturali di tipo animistico, altre religioni |
| Ebraismo | Buddismo | Fondamentalismo, integralismo, intolleranza religiosa, conflitti e atti di terrorismo a sfondo religioso |
| | Taoismo | |



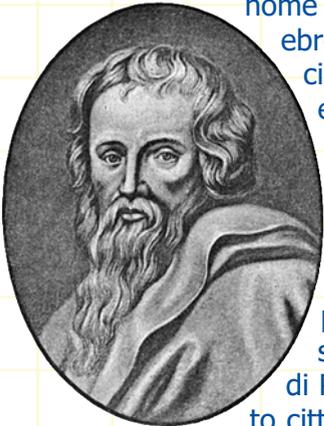
SULLE ORME DI QUATTRO GRANDI TESTIMONI

È bene che ci fermiamo a considerare brevemente quattro figure di evangelizzatori per cogliere alcune caratteristiche: la loro personalità e la capacità di comunicare, il loro coraggio e la loro generosità nel portare il «vangelo», il contesto in cui sono vissuti e i destinatari della loro evangelizzazione.

PAOLO DI TARSO

San Paolo è il primo e il più grande evangelizzatore di tutti i tempi. Svolse un'intensa e infaticabile attività missionaria verso le popolazioni allora conosciute e per questo motivo fu chiamato "apostolo delle genti". Fondò numerose comunità cristiane nel territorio dell'Impero romano e inviò ad esse varie lettere per consolidarle nella fede in Gesù Cristo. Nato a Tarso di Cilicia (attuale Asia Minore), Paolo prese il

nome dall'antico re ebreo Saul, grezzato in Saulo, e venne allevato secondo l'educazione impartita dai farisei. In un secondo tempo, Saulo assunse il nome di Paolo, in quanto cittadino romano.



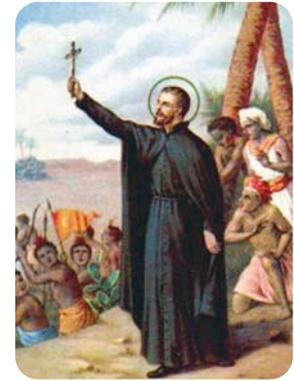
Discepolo del famoso maestro Gamaliele, fu un giudeo zelante e incaricato di reprimere l'eresia cristiana: per questo perseguitò accanitamente la nascente Chiesa cristiana. Dopo aver avuto una visione di Cristo sulla strada di Damasco (Atti 9,1-19; 22, 5-16; 26,12-18), divenne cristiano senza per questo rifiutare l'antica fede ebraica, ma considerando la fede nel Signore Gesù la pienezza e compimento dell'ebraismo. Pur riconoscendo il primato di Pietro nella Chiesa delle origini, egli era convinto che la salvezza è una chiamata di Dio per il mondo intero. In base a quanto riportano gli Atti degli Apostoli, Paolo compì tre viaggi apostolici per portare il vangelo a tutti e consolidare le comunità cristiane da lui

fondate. Nel corso di questi viaggi fu perseguitato e, infine, sottoposto al martirio. Secondo alcuni documenti che ci sono pervenuti, fu decapitato a Roma nel 64 d.C. sotto Nerone o attorno al 67 d.C.

«Guai a me se non portassi il Vangelo! Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere: guai a me se non portassi il vangelo! [...] è un incarico che mi è stato affidato [...] mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei [...] Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo [...]» (1 Cor 9,16-23)

FRANCESCO SAVERIO

Nel secolo XVI tra i tanti evangelizzatori che sentono l'urgenza di portare il Vangelo ai continenti appena scoperti c'è Francesco Saverio. È considerato il più grande missionario di tutti i tempi. Nacque il 7 aprile del 1506 in Spagna, nella Navarra, nel castello di Xavier, da una nobile famiglia. All'età di diciannove anni, valica i Pirenei e va a studiare a Parigi all'Università della Sorbona. In questo tempo incontra Ignazio di Loyola a cui lo stesso Francesco dà lezioni di filosofia. I rapporti tra i due all'inizio sono difficili, fino a che l'esperienza degli Esercizi spirituali porta un cambiamento in Francesco. Insieme ad altri giovani universitari, fondano nel 1534 la Compagnia di Gesù (Gesuiti) ed eleggono come loro superio-



re Ignazio. A trentacinque anni d'età, nel 1541, parte per le Indie e, dopo una sosta in Mozambico, sbarca a Goa, capitale dell'impero delle Indie Orientali. In soli dieci anni percorre l'India, le isole Molucche e il Giappone. Mostra una capacità eccellente di annunciare il vangelo e di esprimerlo nella cultura delle popolazioni con cui entra in contatto. Il suo sogno, purtroppo non realizzato, era di andare in Cina per portare anche in quella vasta regione la luce del Vangelo. Morì all'alba del 3 dicembre 1552, dopo aver donato tutte le energie a servizio dell'evangelizzazione.

In una lettera scrive a Ignazio di Loyola: «Quando sbarcai in questi luoghi, battezzai tutti i fanciulli che ancora non erano stati battezzati, e quindi un gran numero di ragazzi, che non sapevano neppure distinguere la destra dalla sinistra... Mi assediava una folla di giovani, tanto che non riuscivo più a trovare il tempo per pregare, né per mangiare, né per dormire; chiedevano insistentemente che insegnassi loro nuove preghiere. Cominciai a capire che a loro appartiene il regno dei cieli».



GIOVANNI PAOLO II

Karol Józef Wojtyła è nato in Polonia, a Wadowice, il 18 maggio 1920 ed è morto a Città del Vaticano, il 2 aprile 2005. Fu eletto pontefice il 16 ottobre 1978. È stato il primo papa polacco e di popolazione slava della storia. Prima di essere eletto a successore di San Pietro, la sua vita è stata segnata dalla sofferenza, da varie prove e dal lavoro duro in una cava di pietre e in fabbrica, ma anche dalla lotta non violenta contro l'oppressione comunista. Divenuto prete e poi vescovo e cardinale di Cracovia si è sempre schierato per la verità e la giustizia, convinto della grandezza dei valori del Vangelo. Sin dal principio del suo pontificato, ha intrapreso tenacemente una denuncia dei sistemi politici comunisti e capitalistici, ha denunciato piaghe come gli attentati alla vita, le guerre e la mafia. Assertore della dignità e dei diritti dell'uomo, con i suoi 104 viaggi in tutto il mondo ha portato con forza e coraggio fino all'ultimo respiro il vangelo della vita, della giustizia e della pace. Ha scritto in tutto 14 Lettere Encicliche, 15 Esortazioni apostoliche, 11 Costituzioni apostoliche e 45 Lettere apostoliche. An-



che se in condizioni precarie di salute, è stato irreprensibile e inarrestabile durante l'Anno Santo del 2000. La sua capacità di contatto e di empatia ha registrato il culmine con le generazioni più giovani, in particolare nelle Giornate Mondiali della Gioventù. È stato il papa delle relazioni tra nazioni e religioni diverse, dell'incontro tra le comunità cristiane, di tanti appuntamenti diplomatici. Sebbene negli ultimi anni sofferente, ha voluto fino all'ultimo respiro annunciare il vangelo di Cristo a tutti: il suo funerale è stato il trionfo di un grande evangelizzatore, alla presenza dei potenti della terra e di tante persone comuni provenienti da tutto il mondo. In particolare, i giovani l'hanno sentito come un amico, come guida, come il loro papa.

Nel suo testamento ha lasciato scritto: «Nel giorno del 13 maggio 1981, il giorno dell'attentato al Papa durante l'udienza generale in Piazza San Pietro, la Divina Provvidenza mi ha salvato in modo miracoloso dalla morte. Colui che è unico Signore della vita e della morte Lui stesso mi ha prolungato questa vita, in un certo modo me l'ha donata di nuovo. Da questo momento essa ancora di più appartiene a Lui. Spero che Egli mi aiuterà a riconoscere fino a quando devo continuare questo servizio, al quale mi ha chiamato nel giorno 16 ottobre 1978. Gli chiedo di volermi richiamare quando Egli stesso vorrà. «Nella vita e nella morte apparteniamo al Signore... siamo del Signore» (cfr *Rm* 14, 8). Spero anche che fino a quando mi sarà donato di compiere il servizio Petri nella Chiesa, la Misericordia di Dio voglia prestarmi le forze necessarie per questo servizio».

MADRE TERESA DI CALCUTTA



Agnes Gonxha, meglio conosciuta come "Madre Teresa", nacque il 26 agosto 1910 a Skopje, in Albania. Dopo l'improvvisa morte del padre, quando aveva circa otto anni, Agnes dovette faticare per il sostentamento della famiglia, non mancando di impegnarsi anche presso la parrocchia gesuita del Sacro Cuore. A diciotto anni, desiderosa di diventare missionaria, lasciò la sua madre e i familiari per entrare tra le "Suore di Loreto", in Irlanda. Lì ricevette il nome di suor Mary Teresa. In dicembre partì per l'India, arrivando a Calcutta nel 1929 e nel 1931 fu insegnante a Entally nel collegio femminile. Il 10 settembre 1946, mentre era in treno da Calcutta a Darjeeling, Madre Teresa ricevette una particolare ispirazione da parte del Signore Gesù di fondare una comunità religiosa particolare: le Missionarie della Carità, dedite al servizio dei più poveri tra i poveri. Per circa due anni ella vagliò questa ispirazione finché ottenne il permesso di cominciare la sua nuova missione. Il 17 agosto 1948, indossò per la prima volta il sari bianco bordato d'azzurro entrando definitivamente nel mondo



Riflessione

dei poveri per portare a loro il vangelo e i segni della carità. Dopo un periodo di preparazione, si mise subito al lavoro a favore di tutti coloro che sono «*non voluti, non amati, non curati*». Alcuni mesi più tardi si unirono a lei, l'una dopo l'altra, alcune sue ex alunne, che costituirono il nucleo primitivo delle Missionarie della Carità. Il papa Paolo VI approvò questa nuova congregazione nel febbraio 1965. Da quel momento furono aperte diverse case in Venezuela, in Italia a Roma, in Tanzania e, successivamente, in ogni parte del mondo, nell'ex Unione Sovietica, in Albania e a Cuba. Ricevette il Premio indiano Padmashri nel 1962 e il Premio Nobel per la Pace nel 1979. Seguita dai massmedia e famosa in tutto il mondo, nascose a tutti la sua prova interiore, ciò che ella stessa chiamava "l'oscurità", la sensazione di sentirsi abbandonata da Dio. Nonostante ciò, non si arrestò mai nel servizio dei poveri, non perse mai la speranza e il suo sorriso. Nel 1997, anno della sua morte avvenuta il 5 settembre, le suore di Madre Teresa erano circa 4.000, presenti nelle 610 case di missione sparse in 123 paesi del mondo. Ella rimane per tutta l'umanità il simbolo della compassione di Dio per il mondo, per i più poveri e per gli ultimi.

«Sono albanese di sangue, indiana di cittadinanza. Per quel che attiene alla mia fede, sono una suora cattolica. Secondo la mia vocazione, appartengo al mondo. Ma per quanto riguarda il mio cuore, appartengo interamente al Cuore di Gesù».

«Io sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro. È Lui che pensa. È Lui che scrive. La matita non ha nulla a che fare con tutto questo. La matita deve solo poter essere usata».

Scrivi la cosa che ti ha impressionato di più di questi quattro personaggi nello spazio sottostante:





Riflessione

Oltre a queste quattro figure, quali altri evangelizzatori conosci?
Scrivine almeno sei:

UOMINI	DONNE
1)	1)
2)	2)
3)	3)





Spiegazione



A partire dall'esperienza personale e dalla riflessione su alcune figure di evangelizzatori, ci poniamo alcune domande e tentiamo di trovare delle risposte.

CHE COSA E' L'EVANGELIZZAZIONE?

Evangelizzare è comunicare una notizia la più bella che ci sia

Il termine "evangelizzazione" viene dalla lingua greca (*euangelion*) e letteralmente significa: *annuncio di una buona notizia*

Per cui:

<i>vangelo</i> (o "evangelo")	= la buona notizia
<i>evangelizzare</i>	= l'atto di annunciare buone notizie
<i>evangelista</i>	= chi annunzia buone notizie

È già lieta notizia il fatto che **Dio si manifesta**: Dio non sta muto, lontano dagli uomini, sopra le nuvole. Egli, buono e sapiente, comunica con gli uomini di tutti i tempi e luoghi ciò che ha "nel cuore", le sue intenzioni. **Egli comunica con gli uomini e li considera "amici"**. Le intenzioni di Dio rispetto agli uomini sono chiare: Egli vuole farli partecipi della sua vita divina (tutti, nessuno escluso). Non vuole che vivano una vita a metà, o sprecata, o condizionata dai mille limiti. Vuole farli partecipi della sua stessa vita d'amore.

Dio si manifesta:

non se ne sta muto
 lontano dagli uomini,
 sopra le nuvole...

Egli, buono e sapiente,
 comunica con gli uomini di tutti i tempi e luoghi ciò che ha "nel cuore"

Per dare questa bella notizia agli uomini scoraggiati e pieni di limiti, Dio Padre ha inviato Gesù Cristo, la sua Parola. Gesù è Dio fatto uomo. La bella notizia che il Padre vuol dare coincide con Gesù, per cui **Gesù è la notizia che rende lieti coloro che l'accolgono**, in tutti i tempi e in ogni luogo.

La notizia più grande e più bella è che proprio quel **Gesù, ucciso dalla cattiveria umana, è risuscitato**. La sua risurrezione è il segno chiaro che Dio Padre conferma che quel che Gesù ha fatto e ha detto è pienamente vero; ed è anche segno che le sue promesse iniziano a realizzarsi: veramente Egli dona agli uomini la vita di Dio, che è vita eterna.

Per cui l'evangelizzazione non è:

- una semplice propaganda...
- un messaggio pubblicitario...
- una forma di indottrinamento...
- una fredda informazione...
- una tecnica di pressione ideologica...
- (scrivi una espressione)





Spiegazione

L'evangelizzazione, che è la comunicazione tipica della Chiesa, è costituita da un insieme di fatti e di parole. Non ci può essere comunicazione che evangelizza senza richiamare una serie di fatti e senza porre in atto una serie di esperienze. Le parole aiutano a capire i significati dei fatti e delle esperienze. I fatti danno corpo alle parole e le rendono vere ed autentiche. Infatti, le parole da sole non fanno l'evangelizzazione.

I discepoli di Gesù non si sono inventati il **compito di annunziare il vangelo** in tutto il mondo. Lo stesso Gesù, una volta risuscitato e prima di ascendere al Padre, dà loro l'incarico di dare la bella notizia del Regno di Dio a tutte le genti d'ogni razza, continente, religione, condizione sociale.

Ecco il documento tratto dalla Bibbia, secondo la redazione dell'evangelista Matteo, e, in parallelo, secondo la redazione dell'evangelista Marco:



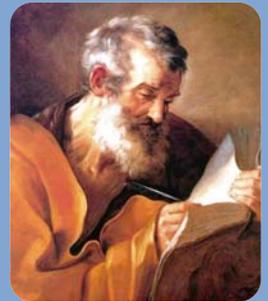
«Gli undici discepoli andarono in Galilea su quella collina che Gesù aveva indicato. Quando lo videro lo adorarono. Alcuni, però, avevano dei dubbi. Gesù si avvicinò e disse:

“A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra.

Perciò andate, fate diventare miei discepoli tutti gli uomini del mondo; battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo; insegnate loro a ubbidire a tutto ciò che io vi ho comandato. E sappiate che io sarò sempre con voi, tutti i giorni, sino alla fine del mondo”».

Mt 28, 16-20

«[Dopo la sua risurrezione,] Gesù apparve agli undici mentre erano a tavola. Li rimproverò perché avevano avuto poca fede e si ostinavano a non credere a quelli che lo avevano visto risuscitato. Poi disse:



“Andate in tutto il mondo a portare il messaggio del vangelo a tutti gli uomini. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; ma chi non crederà sarà condannato”».

Mc 16, 14-16

A partire da questi due brani rispondiamo alle seguenti domande:

CHI SONO GLI EVANGELIZZATORI?

Non sono degli ingenui o degli illusi:

- Alcuni discepoli di Gesù non credevano ancora ai loro occhi che Gesù era davvero risorto.
- Altri discepoli non avevano prestato fiducia a chi aveva narrato loro che Gesù era risuscitato e lo avevano visto con i loro occhi e avevano mangiato con lui.
- Il documento di Matteo riferisce che dinanzi a Gesù risuscitato i discepoli lo *adorarono*: ossia, riconoscono che Egli non è un semplice uomo, ma è Dio stesso che si è rivelato agli uomini, assumendo la natura umana.



Spiegazione

DA CHI SONO INVIATI?

Non sono "evangelizzatori" per propria iniziativa:

- È Gesù ad inviare in missione i suoi discepoli a tutti gli uomini. Da soli i discepoli non se lo sarebbero neppure sognato.
- Ai discepoli (ossia ai cristiani) Gesù consegna la sua stessa missione, di annunziare alle persone di tutti i tempi e luoghi la bella notizia di Gesù, salvatore degli uomini.
- Gesù non è assente tra i cristiani che annunciano il vangelo, ma è continuamente presente, anche se invisibilmente, perché portino a termine la missione loro affidata. Non c'è altro scopo più importante per i cristiani.

A CHI È RIVOLTO IL VANGELO?

- La bella notizia di Gesù salvatore degli uomini non è rivolta solo a pochi privilegiati ma a tutte le persone del mondo di ogni tempo.
- Tutti gli uomini sono chiamati a *credere* a Gesù: aver fiducia in Lui che donerà la vita eterna.
- I credenti in Cristo sono chiamati *discepoli di Gesù, ossia cristiani*.

Tu che ne pensi di tutto ciò? Quali aspetti positivi e quali difficoltà intravedi in questa azione della Chiesa?

LA CONSAPEVOLEZZA DELLA CHIESA LUNGO I SECOLI

Nei venti secoli di cristianesimo i cristiani hanno continuato ad evangelizzare, anche se non si sono mantenuti fedeli o sempre solleciti alla loro originaria missione.

Tutta la storia della Chiesa può essere considerata come la storia della comunicazione della bella notizia di Gesù Cristo salvatore degli uomini a tutte le genti del mondo. Le parole e le opere nel nome di Cristo costituiscono nel loro insieme l'evangelizzazione operata dalle comunità cristiane e dai battezzati nel mondo. I cristiani non possono tacere il dono del vangelo che hanno ricevuto nel cuore: essi sono mandati nelle mille parti del mondo per annunciare il vangelo.

«**EVANGELIZZARE** è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella Santa Messa, che è memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione» (PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 14) [...]

«Lungo venti secoli di storia, le generazioni cristiane hanno affrontato periodicamente diversi ostacoli che si frapponevano alla missione universalistica di annunciare il vangelo. Avviene anche ai nostri giorni che annunciatori della parola di Dio siano privati dei loro diritti, perseguitati, minacciati, eliminati per il solo fatto di predicare Gesù Cristo e il suo vangelo. Nonostante tali avversità, la Chiesa ravviva sempre la sua ispirazione più profonda, quella che le viene direttamente dal maestro: "A tutto il mondo! A tutte le creature! Fino agli estremi confini della terra!"» (PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, n.50).

Questo documento, ufficiale per tutta la Chiesa, ribadisce che compito prioritario dei cristiani è annunciare Gesù Cristo nell'ambiente di vita in cui ognuno è: i cristiani esistono in quel dato territorio per questo motivo.

Viene posto il dito su un aspetto dell'opera di evangelizzazione. Non tutti accolgono la lieta notizia di Gesù Cristo. Anzi alcuni la rifiutano direttamente, altri si scagliano contro gli evangelizzatori; sono pure autorità statali che prendono posizione contro il vangelo di Gesù Cristo, perseguitando fino alla morte gli annunciatori del vangelo.

I cristiani, nonostante che incontrino opposizioni o indifferenza, non smettono di annunciare il vangelo, portando a termine con fedeltà questo compito essenziale. Essi non impongono la fede cristiana, ma la propongono con rispetto e convinzione.



Sperimentazione

Per sperimentare l'attualità del tema, il formatore condurrà gli allievi alla visione del film.

Alla luce del sole

Regia: Roberto Faenza.

Sceneggiatura: Roberto Faenza con la collaborazione di Gianni Arduini, Giacomo Maia, Dino Gentili, Filippo Gentili, Cristiana Del Bello.

Fotografia (colore): Italo Petriccione.

Musica: Andrea Guerra.

Scenografia: Davide Bassan.

Montaggio: Massimo Fiocchi.

Interpreti principali: Luca Zingaretti (Don Pino Puglisi), Alessia Goria (suor Carolina).

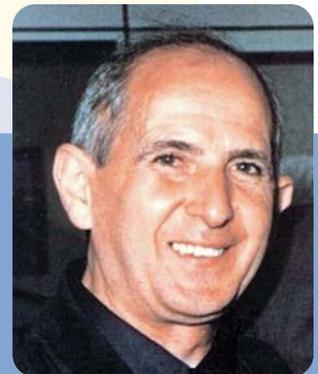
Anno: 2004 (Italia).

Durata: 100'.

Produzione e Distribuzione: Jean Vigo Italia.

Trama: Chiamato dal vescovo di Palermo ad occuparsi della parrocchia di un quartiere alle porte della città, Brancaccio, dove era nato, in due anni Don Puglisi è riuscito a costruire un centro di accoglienza. Egli si occupa dei bambini che vivono sulla strada e sono destinati ad essere vittima del potere mafioso. È coadiuvato da alcuni volontari e insieme organizzano un percorso educativo per i bambini. Capisce però che per incidere nel tessuto sociale disgregato e contrassegnato dalla violenza, occorre la collaborazione delle persone, ma finisce per scontrarsi contro l'inerzia del potere locale. Raccoglie 1200 firme con la richiesta della costruzione di una rete fognaria, una scuola e un distretto sanitario. Ottiene il consenso dei parrocchiani, ma la sua operosità e la sua testimonianza del vangelo lo rendono vittima del potere mafioso. Dopo molte intimidazioni viene ucciso.

(da: http://it.wikipedia.org/wiki/Alla_luce_del_sole)



Una scheda da compilare dopo aver visto il film

Quali caratteristiche presenta il personaggio?

Qual è il suo contesto di vita?

Quale il suo ideale?

Qual è il suo segreto che gli ha fatto trovare un significato forte alla propria esistenza?

Per quale motivo e per quale scopo si è comportato così?

Si può dire che da questo film si possono ricavare gli elementi dell'evangelizzazione? Quali?

Dopo il confronto con la personalità di Padre Pino Puglisi, scrivi un episodio della tua vita in cui tu sei stato protagonista e portatore di valori umani e cristiani (rispetto, amore, solidarietà, perdono, gioia, sacrificio).



Verifica



1. Alla fine di questa UA cosa significa per te "evangelizzare"?

2. Scrivi i nomi dei testimoni evangelizzatori che sono stati presentati in questa UA.

1.

2.

3.

4.

5.

3. Come sintesi dell'intero percorso tematico, rispondi ad almeno tre delle seguenti domande:

- Quale rapporto c'è tra comunicazione umana ed evangelizzazione?
- Qual è il nocciolo dell'evangelizzazione?
- Chi è chiamato ad evangelizzare?
- A chi è rivolta l'evangelizzazione?
- Qual è lo scopo dell'evangelizzazione?

PER APPROFONDIRE

- BOSCO T., *La vera storia di Madre Teresa*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 2003.
BOSCO T., *Un colpo alla nuca per Pino Puglisi firmato "mafia"*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 2002.
BRODRICK J., *San Francesco Saverio apostolo delle Indie e del Giappone (1506-1552)*, EMI, Bologna 2006.
ELIERS F.J., *Comunicare nella comunità*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 1997.
GIAVINI G., *Paolo? Una peste!*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 2004.
GIAVINI G., *Verso San Paolo*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 2003.
PERI V., *Giovanni Paolo II*, Elle Di Ci - Velar, Leumann – Torino 2004.
SAVAGNONE G., *Evangelizzare nella post-modernità*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 1997.

Caro allievo 1

UA 1 - Vivere è esserci... 5

UA 2 - L'uomo cercatore di Dio 31

UA 3 - Chi sei tu, Gesù di Nazaret? 47

UA 4 - La pasqua di Gesù 75

UA 5 - Evangelizzare: portare una lieta notizia 89

